TORINO
Anno 73 Num. 251
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

DOMENICA
22 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. T. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: e numeri settimanali: Anno L. 48, Semestre L. 28, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

Nel nome del Duce si è iniziata la bonifica del latifondo

Il Segretario del Partito reca al popolo siciliano il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia - Un fiero ordine del giorno esalta la storica grandezza dell'impresa - L'operoso entusiasmo delle masse rurali dell'Isola

Il discorso del Segretario del Partito e l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale

Palermo, 21 ottobre.

Ecco il discorso pronunciato da S. E. il Segretario del P.N.F. al popolo palermitano, dopo la riunione del Consiglio Nazionale del Partito:

« Camicie Nere, popolo di Sicilia! Il Consiglio Nazionale del Partito, che vi porta il camaratesco saluto delle Camicie Nere di tutta Italia, sicuro interprete dei vostri sentimenti, ha espresso al Duce la vostra profonda gratitudine per questa nuova tangibile prova del Suo amore per la vostra terra; amore che si concreta in una gigantesca impresa di civiltà, la quale premia l'operosità fervida e silenziosa e la fedeltà incondizionata del popolo siciliano alla Rivoluzione ed al suo grande Condottiero.

« L'atto schiettamente rivoluzionario del Duce apre un luminoso capitolo della vostra storia che onorerà tutti gli Italiani ed è per essi motivo di intimo orgoglio. Tenaci ed ardimentosi nelle opere costruttive della pace, tali saresti, come già lo fosti ogni volta che fu necessario, se la Patria dovesse ancora aver bisogno dei vostri petti generosi e gagliardi.

« Il Consiglio Nazionale del Partito, che è qui convenuto per segnare l'inizio della formidabile battaglia impegnata dal Duce per la redenzione della terra siciliana, ha acclamato l'« ordine del giorno che adesso vi leggerò. Esso costituisce un impegno d'onore che Partito e Popolo lavoratore pienamente assolveranno, fieri di essere stati impegnati in questo nuovo cimento, al quale si accingono nel nome del Duce, garanzia infallibile di vittoria.

« Ecco l'ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale del P.N.F.

adunato in Palermo il 21 ottobre dell'Anno XVII,

rivolge il suo saluto al forte popolo siciliano che, totalitariamente unito sotto le insegne del Littorio, ha accolto come una consegna rivoluzionaria lo storico evento della redenzione agraria voluta dal Duce;

rileva la consapevole energia con cui tecnici e coltivatori realizzano già i celeri tempi dell'assalto al latifondo e ravvisa nella fanteria rurali l'irresistibile « falange che sale », richiamata allo spirito del popolo palermitano, nell'Anno Secondo, dalla parola animatrice del Duce;

conferma la decisa volontà delle Camicie Nere siciliane di operare in prima schiera e di travolgere ogni ostacolo per il vittorioso compimento dell'impresa, che segna un momento decisivo nella storia millenaria della massima Isola Mediterranea, centro pulsante del nuovo Impero di Roma;

riconosce nella romana grandiosità del piano — destinato a moltiplicare la produzione e ad elevare, con la dignità del lavoro, il tenore di vita della gente della Sicilia — il segno della costruttiva volontà della Rivoluzione, tesa a raggiungere, sulle vie tracciate dal genio del Duce, le mète di civiltà verso cui marciano, in compatta fusione di intenti, le forze demografiche, politiche ed economiche della Nazione ».

La grande ora della Sicilia

"Si passa all'azione"

(DAL NOSTRO INVIATO)

Palermo, 21 ottobre.

Tra le scritte che facevano oggi, di ogni muro siciliano, la pagina di una sola sterminata antologia, ricorreva una frase che pareva assurgere a valore di parola d'ordine: « Si passa all'azione ». Questo è il motto con cui, in nome del Duce, alla presenza delle più alte gerarchie del Governo e del Partito, si è iniziato l'assalto al latifondo siciliano. « Si passa all'azione »: quattro parole che sembravano un grido di esultanza, un anelito di liberazione. Esprimevano tutta la delusione e la squillante certezza di tutto un popolo. Annunciavano, dopo tanti elaborati ordini del giorno, dopo tante labili promesse, dopo tante inchieste di economisti e di sociologi in cerca di facile notorietà, che finalmente venivano i fatti, i fatti sostanziosi e concreti, le opere sognanti. Scoccava per la Sicilia una grande ora, da decenni sognata. Il popolo l'accoglieva con animo colmo di una virile gioia, tutto proteso verso l'avvenire di lavoro e di prosperità che da oggi gli si schiude.

Certezza della vittoria

E' in questa atmosfera di esultanza che sono sbarcate le Insegne del Partito. Intorno tutto spirava ardore di battaglia, volontà di lotta e di vittoria. I gloriosi vessilli parevano sfiorati dall'alito di un nuovo vespro, sommossi dal vento di un'ansia crociata. Tutta Palermo era schierata per le vie ampie e luminose, in falangi serrate. Schieramenti geometrici, divisa impeccabili, ovunque — negli uomini e nelle cose un aspetto fiero e marziale — il popolo palermitano si presentava al Ministro Segretario del Partito e ai Gerarchi come un esercito solo, articolato nelle infinite pluralità delle sue varie specialità, ma fuso e compatto nella salda unità degli spiriti e degli ordinamenti. Era un meccanismo pronto a scattare per colpire rapido e deciso. Per chilometri da folla, questo il senso della colossale parata. La lotta al latifondo non è facile impresa: non chiede solo le braccia dei rurali che stamane facevano una duplice interminabile muraglia di divise turchine ornate dell'agreste emblema della spiga, tra via Emerico Amari e via Ruggero VII, ma il contributo di intelligenza, di volontà, di fede di tutti i cittadini. Questo contributo Palermo e la Sicilia offrivano in un fervido slancio di gratitudine verso il Regime, con la loro manifestazione. Si respirava nell'aria il presentimento certo della vittoria: si sentiva che il latifondo — come sistema economico, politico e sociale, cioè in tutto quel che comporta di conseguenze dirette e indirette, e di influenza anche spirituale — era già condannato e vinto.

Sempre più viva, questa certezza è balzata nei successivi incontri tra il Ministro Segretario del Partito e il popolo siciliano.

Dal pontile di Santa Lucia, dove in nave che portava i componenti del Consiglio Nazionale (c'erano con i Gerarchi del Partito i Ministri Bottai e Cobolli-Gigli e i Sottosegretari Tassinari, De Marsanich e Jannelli) ha attraccato alle nove salutata da un coro tempestoso di cannoni rombanti e da urlanti sirene, dal pontile di Santa Lucia — dicevamo — alla Casa del Fascio il cammino non è breve. I ministri e i Gerarchi, incolonnati dietro le Insegne gloriose, l'hanno percorso a piedi tagliando diritto per Piazza Verdi, e poi volgendo a sinistra per via Maqueda e corso Vittorio Emanuele.

Alla Casa del Fascio, mentre le Insegne apparivano al balcone, il Ministro Segretario del Partito assisteva da un apposito podio alla sfilata delle organizzazioni che prima gli si erano mostrate negli interminabili schieramenti dislesi al suo passaggio. Altra bella dimostrazione di compattezza morale e di operoso fervore

Alla sfilata ha fatto seguito l'adunanza del Consiglio Nazionale del Partito. La folla è rimasta nella piazza e nelle adiacenze in attesa. Attesa breve. Dopo circa mezz'ora, Achille Starace appariva al balcone e parlava al popolo dando lettura della fiammante mozione che segna l'inizio della trasformazione agraria del latifondo, fissandone l'alto significato nel tessuto lapidario di quattro brevi proposizioni. La lettura è stata accolta da una esplosione di entusiasmo; e la scena è stata certo uno dei momenti culminanti della grande giornata.

Poi il Segretario del Partito ha compiuto alcune visite: alla sede Federale dei Fasci Femminili, fiorente organizzazione in cui le fiere donne palermitane trasfondono l'ardente spirito patriottico; alla sede dove sorgeranno le nuove sedi dei Gruppi « Carlo Amato » e « Generale Cassino », al Dopolavoro del Cantiere Navale e, poco lungi, ad un Asilo-nido rionale della G.I.L.; opere e istituzioni che dilatano il respiro già possente e robusto del Fascismo cittadino e servono vive necessità del popolo. Dovunque manifestazioni di una fede salda e attiva, e vibranti acclamazioni al Duce.

Ma la mattinata non è stata che il proemio sfolgorante della cerimonia pomeridiana, una sorta di preludio preliminare delle forze materiali e morali in linea nella grande battaglia, di cui si è poi celebrato l'inizio.

Subito dopo il rapido rancio, consumato nella Casa del Fascio, i Gerarchi si sono, infatti, recati in località Malvello a dare l'avvio alla costruzione del nuovo borgo rurale « Giacomo Schirò », uno dei centoventi centri a cui faranno capo i ventimila poderi di prossima costruzione. La strada per 44 chilometri tocca popolosi comuni, in cui la coloma dei torpedoni si è ingolfata tra masse contadine acclamanti, poi sale e discende per un succedersi di colline e di vallate che, deserte di uomini e di case, offrono un tipico quadro della desolazione latifondiaria. La terra è coltivata, ma disabitata. Dà un prodotto — grano, colone, fava, sulla — e un reddito. Ma non è sfruttata per quel che potrebbe dare, nè si alimenta la vita di un prospero ceto rurale.

La marcia delle automobili s'è fermata su un poggio aperto come un belvedere, in un'ampia corona di distese ondulate, tutte ugualmente deserte. Ma lì, su quel poggio, ora come per miracolo un lievito possente di vita. Da tutti i centri della zona, da San Giuseppe Jato, da Corleone Garibaldina, i contadini erano affluiti a frotte sui cavalli, sui muli, sugli asini, sulle tipiche carrette istoriate. Schieramento di organizzazioni, gruppi indossanti fastosi costumi del contado isolano. Anfore traboccanti di vino e ceste colme di frutta.

La centuria di colonizzatori

Era il quadro di una georgica, denso di colore, pieno di festosa animazione.

Una torre a forma di scure littoria, un'antenna altissima, enormi blocchi di pietra con iscrizioni di parole Mussoliniane e una grande tribuna di legno pavesata di tricolore con pianimetrie e disegni appesi a una parete: questo si vedeva in quella remota località chiamata Corzo Mennello e che sarà tra breve « Borgo Schirò », facendo rivivere la memoria e frutificare il sacrificio del giovane bersagliere, medaglia d'oro, trucidato dai sovversivi a Piana dei Greci nel luglio del 1920.

Poco lungi si trovavano, fiero gruppo, la « centuria dei colonizzatori » formata dai proprietari latifondisti che spontaneamente hanno aderito alla costruzione del maggior numero di case coloniche, due centurie di lavoratori agricoli in divisa e una centuria di coloni a cavallo.

Il canto della gioia

Il rito si è svolto così come non compiersi in questo nostro tempo fascista l'atto di nascita di una città nuova. La bandiera è salita sul pennone nel silenzio di tutti. Poi il Ministro Segretario del Partito — cui si suo giungere erano stati offerti, in segno di auspicio, il vino e le frutta della terra siciliana — ha comandato il saluto al Duce. Egli stesso ha poi afferrato il piccone tracciando il solco perimetrale di quella che sarà la torre littoria di Borgo Schirò, ed ha piantato nel suolo il tronco di un pino adolescente, a ricordo di Arnaldo Mussolini, il grande amico degli alberi, e due planticelle di robinia. Un Principe della Chiesa, il Cardinale Lavitrano, benediceva infine la nuova fatica degli uomini: intanto cento coppie di buoi aggiogati agli aratri, avanzavano lentamente, a file parallele, solcando del terreno franto ondate di brune zolle; e più lontano, e in cerchio, si levavano i bagliori e le fiammate delle mine dissodatrici, riempiendo l'atmosfera del cupo scoppio delle esplosioni.

Ma poteva concludersi il rito senza un canto di gioia?

Ecco avanzarsi sotto il palco del Segretario del Partito un gruppo di canterini della Conca d'Oro nei costumi di Borgetto, località alle porte di Palermo. Agili ballerine, dalla voce calda e appassionata, figliole prosperose e fiorenti, dagli occhi tutto un lampo, cantano e danzano, accompagnandosi con le chitarre, tradizionali ballate siciliane: guizzanti tarantelle, « Badda figghia », « Festa all'aia » e « Sono juto al mercato ». Si pensa che, di qui a qualche anno, vinto e spezzato il latifondo, rinata la terra a nuova vita, queste scene saranno sapore di felicità contadina concluderanno ogni sera la quotidiana fatica dei campi risanati.

Torniamo a Palermo con la colonna dei Gerarchi. Il popolo è ancora nella piazza e suggella col fervore delle sue acclamazioni il compimento del rito. E' sera, e la città si ingemma di un diadema sfolgorante di luci, che ne ravviva tutta l'affascinante bellezza. Nuove visite, le ultime della giornata. Tra l'altro il Ministro Segretario del Partito visita la sede del Comando Federale della G.I.L., tutta illuminata a luce riflessa, e nella villa Gallidoro viene accolto dagli allievi della scuola di recitazione della G.I.L., da squadre ginniche del Dopolavoro, dal coro della Città dei Vespri (800 elementi, in divisa bianca gli uomini e in costume tradizionale popolaresco le donne), da una coorte di massaie rurali in costume popolaresco e da squadre sportive in costume ginnico. Completano la festosa adunanza in questa amena località, dove è anche in funzione il Carro di Tespi di prosa, reparti della G.I.L. in armi, reparti della G.I.L. femminile e carri siciliani.

Alle 20, le Insegne e i Gerarchi del Governo e del Partito si imbarcano sul *Città di Napoli* che salpa per il continente. Lungo il litorale si accendono fuochi di gigantesche. Gruppi di giovani e dopolavoristi corrono per le vie cittadine, con i torrenti di fiamma della fiaccolata.

Si conclude così la grande giornata di Palermo e della Sicilia: quella che segna il nuovo fecondo destino della massima Isola mediterranea.

Enrico Mattei

Operazioni in A. O. e in Spagna

La medaglia d'argento a Starace e a Teruzzi

L'Ordine di Savoia ai generali Russo, Gautieri e Bonaccorsi

Roma, 21 ottobre.

Milizia Fascista, *riproduce dal* Foglio d'Ordini della Milizia la *motivazione della medaglia d'argento al Valor Militare conferita a S. E. il Luogotenente Achille Starace, per le operazioni in A.O.I.*

« Luogotenente generale Achille Starace. - Assegnato al Comando della V Divisione Camicie Nere, durante l'avanzata di questa nell'Adi Abò e nello Scirè, volontariamente precedeva, o da solo, o con le pattuglie più avanzate, la marcia delle Legioni; al comando di una Colonna Celere, composta di un battaglione eritreo e di un gruppo bande, effettuava con ardimento e prontezza una riuscitissima spedizione punitiva; dava nobile ed efficace esempio confermando la sua irruenta passione, il suo sicuro ardimentoso ed il sereno sprezzo del pericolo già tante volte dimostrato ». - Adi Abò-Scirè 3 marzo 1936 XIV.

Lo stesso Foglio d'Ordini della Milizia *pubblica la motivazione del conferimento della medaglia d'argento al Valor Militare a S. E. il Luogotenente Attilio Teruzzi per le operazioni in terra di Spagna.*

« Luogotenente generale Attilio Teruzzi. - Ispettore generale delle Camicie Nere in terra di Spagna, nell'azione per la conquista di Santander volle dividere con la baldaGioventù del Littorio le asprezze vicende della lotta. - Santander, agosto 1937-XV ».

Inoltre sono stati nominati il luogotenente generale Luigi Russo commendatore dell'Ordine Militare di Savoia e cavalieri dello stesso Ordine il luogotenente generale Gautieri conte Filippo, Sottocapo di S. M. della Milizia, per la sua opera di organizzatore della mobilitazione delle unità, dei mezzi e dei servizi per operazioni conclusesi col trionfo della Patria fascista, e il console generale Arconovaldo Bonaccorsi per la conquista delle isole di Maiorca e di Iviza-Formentera, strappate ad un nemico quattro volte superiore.

POMEZIA

La vita ferve nel centro che il 29 sarà un nuovo comune

Roma, 21 ottobre.

Ad una settimana dall'inaugurazione di Pomezia in quella terra che diciotto mesi or sono era una landa deserta, già ferve la vita: il 29 diverrà un nuovo comune, e intanto è già una nuova parrocchia della Diocesi suburbicaria di Albano: la parrocchia di San Benedetto.

Il nome della parrocchia è stato scelto per onorare il grande Patriarca del monachesimo latino, il propulsore del lavoro e della civiltà del Medioevo, e per gratitudine verso il Duce che al fonte battesimale assunse appunto il nome del grande Santo.

E' stata anche benedetta la grande campana destinata alla Torre comunale. La funzione, che si è svolta nell'ampio piazzale della chiesa, fu presenziata da S. E. Di Crollalanza.

In Alsazia: l'autorità militare fa sgomberare una chiesa.

Il conte Ciano firma gli accordi per i tedeschi dell'Alto Adige

La convenzione risolve pacificamente e definitivamente un complicato problema — I cittadini germanici devono rimpatriare entro tre mesi — Gli allogeni devono, entro il 31 dicembre, dichiarare se intendono assumere la cittadinanza tedesca e in tal caso emigrare entro il 1942

Roma, 21 ottobre.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e il signor Hans Georg von Mackensen, Ambasciatore di Germania a Roma, e il Ministro plenipotenziario Clodius hanno proceduto alla firma degli accordi relativi al trasferimento dei cittadini germanici e degli allogeni tedeschi dall'Alto Adige in Germania.

La natura degli accordi da stipulare ha reso necessario un approfondito esame di numerosi problemi di ordine pratico e tecnico che comporta il movimento di popolazione da un paese all'altro. Le difficoltà sono state risolte con spirito amichevole, ciò che costituisce una nuova prova della possibilità di collaborazione tra i due Governi per risolvere anche i problemi politici più complicati che in altri paesi europei hanno portato a gravi conflitti.

Con i predetti accordi vengono infatti regolate tutte le questioni inerenti alle recenti intese di Berlino per il trasferimento dei tedeschi dall'Alto Adige nel Reich. In particolare essi dettano le norme per il trasferimento delle persone come dei beni da essi posseduti.

Viene ribadito il principio essenziale secondo cui il rimpatrio dei cittadini germanici residenti in Alto Adige è obbligatorio e deve compiersi entro tre mesi dalla data della pubblicazione delle norme concordate, mentre l'emigrazione degli allogeni tedeschi è volontaria.

Gli accordi stabiliscono, inoltre, che entro il 31 dicembre 1939 tutti gli allogeni tedeschi residenti in Alto Adige o da essi originari devono, liberamente ma esplicitamente, dichiarare se intendono rimanere nel Regno conservando la cittadinanza italiana, o se vogliono assumere la cittadinanza germanica per emigrare nel Reich. Tale dichiarazione avrà valore definitivo e impegnativo.

L'emigrazione degli allogeni tedeschi che chiederanno la cittadinanza germanica avverrà nel termine massimo del 31 dicembre 1942.

Per il trasferimento del valore corrispettivo dei beni da essi posseduti (che verranno venduti sul libero mercato, oppure saranno acquistati dall'Ente Nazionale per le Tre Venezie) sono state concordate tutte le norme necessarie per rendere quanto più è possibile semplice e rapida il trasferimento dei beni, assicurando la più larga tutela degli interessi dei singoli e di quelli di ordine generale.

L'accordo firmato a Palazzo Chigi per il trasferimento dei cittadini germanici e degli allogeni tedeschi dall'Alto Adige alla Germania dimostra come sia possibile, in una atmosfera di amicizia e di comprensione reciproca, risolvere con piena soddisfazione anche i problemi più delicati e difficili. La volontà degli allogeni tedeschi dell'Alto Adige non verrà coartata da alcuno. In base alla legge approvata nei mesi scorsi e all'accordo odierno, essi potranno liberamente e tranquillamente fare la loro definitiva scelta entro il 31 dicembre prossimo. Poi, chi avrà optato per la cittadinanza germanica, potrà disporre di un tempo assai lungo — fino a tre anni — per sistemare i propri interessi, liquidare le proprietà e trasferirsi nel Reich. Quelli invece che vorranno conservare la cittadinanza italiana rimarranno nel Regno, con tutti i doveri e i diritti dei cittadini italiani.

Si ricorderà che questa chiara ed equa soluzione del problema degli allogeni dell'Alto Adige venne, nei primi tempi, svisata ad arte dalla stampa antifascista straniera che arrivò a parlare di « deportazione », e pianse ipocrite lacrime sulla pretesa dura sorte dei milioni orlundi tedeschi costretti a lasciare in massa le loro case ed i loro beni. Ognuno vede come non si trattasse d'altro che di una speculazione; poichè le norme concordate salvaguardano la libertà di scelta, di diritti e di interessi. Col trasferimento dei cittadini germanici e degli allogeni si ha una prova evidente che Hitler mantiene pienamente gli impegni assunti. Nel discorso del 7 maggio 1938, a Palazzo Venezia, il Cancelliere del Reich aveva infatti solennemente riconosciuto ancora una volta « la frontiere naturali che la Provvidenza e la Storia hanno palesemente tracciate » al due popoli, italiano e tedesco.

« E' mia incrollabile volontà — disse Hitler — ed è anche mio testamento al popolo tedesco, che considero intangibile per sempre la frontiera delle Alpi eretta fra noi dalla natura. Sono certo che per Roma e per la Germania, ne risulterà un avvenire vittorioso e prospero ».

Ora l'accordo di Palazzo Chigi, rendendo limpida e netta la situazione alla nostra frontiera col Reich, toglie qualsiasi possibilità di attrito per la questione delle minoranze, e nello stesso tempo realizza le aspirazioni nazionali degli oriundi tedeschi. La cordialità dei rapporti fra Italia e Germania ha reso possibile questa realizzazione, la quale è di una portata che non è esagerato di definire storica.

Fra breve, adunque, il problema nazionale dell'Alto Adige potrà dirsi risolto per sempre. E' la terra che vide le glorie romane e imperiali di Druso sarà popolata soltanto da italiani, fieri della loro storia millenaria e sicuri del loro avvenire.

E' questo un fatto di grande saggezza politica e di vera civiltà, che può non inutilmente essere mostrato ad esempio a tutte le Nazioni.

Il rimpatrio in Germania della popolazione tedesca degli Stati baltici. Una vecchia signora alla stazione di Reval in partenza per la Prussia.

Ingegnoso strattagemma

dei sottomarini tedeschi per salvarsi dagli attacchi

Copenaghen, 21 ottobre.

A proposito di affondamenti di sottomarini, molti dei quali sono considerati distrutti dopo che si è visto salire alla superficie dell'olio, merita di essere riferito quanto un ufficiale di marina danese, il tenente Muckadell, scrive nel giornale *Berlingske Tidende:* « I tedeschi — egli dice — riempiono i lanciasiluri di rottami e di olio e vi aggiungono alcuni berretti da marinaio e quindi sparano queste « prove del naufragio » che salgono alla superficie: in tal modo l'attacco contro il sommergibile cessa e l'*U Boat* può andarsene indisturbato.

Navi neutrali affondate

Stoccolma, 21 ottobre.

Il vapore svedese Gustav Adolf *di 1062 tonnellate è stato affondato nel Mare del Nord, a settentrione delle isole Shetland. I diciannove membri dell'equipaggio sono stati salvati da un vapore norvegese.*

Battelli britannici hanno tratto in salvo oggi ventitre membri della petroliera norvegese Deodata *di 3295 tonnellate, distrutta da una esplosione al largo di Great Yarmouth. Tre naufraghi erano feriti.*

Petroliera tedesca

partita da Tampico per l'Europa

Parigi, 21 ottobre.

Si ha da Città del Messico che la petroliera tedesca *Emmy Friedrich* ha lasciato il porto di Tampico con pieno carico diretta verso l'Europa.

Battaglia nel Mar del Nord al disopra d'un convoglio di navi

Il fulmineo assalto di dodici aeroplani tedeschi - Chiamati per radio, i "caccia,, inglesi accorrono in aiuto delle unità navali - I risultati dello scontro nelle notizie londinesi

Londra, 21 ottobre.

Una battaglia aerea di notevole violenza s'è svolta oggi nel Mare del Nord, al disopra d'un convoglio di navi mercantili inglesi. Secondo le informazioni ufficiali, tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti.

Ecco il comunicato diramato stasera dal Ministero dell'Aria:

« Aeroplani nemici sono stati avvistati stamattina da un convoglio nel Mare del Nord. In risposta ai segnali di chiamata, sono stati inviati aeroplani da caccia e i nemici si sono allontanati. Nel pomeriggio, un nuovo attacco è stato compiuto contro un altro nostro convoglio. All'azione hanno preso parte dodici apparecchi nemici, coi quali hanno impegnato combattimento i nostri caccia e le navi-scorta. Almeno tre aeroplani nemici sono stati abbattuti dai caccia britannici, mentre un quarto è stato costretto da un fuoco intenso a scendere in mare. Non si hanno ancora informazioni particolareggiate ma è accertato che l'aviazione britannica, i vapori in convoglio e le unità di scorta non hanno subito alcuna perdita ».

Questo comunicato era stato preceduto da un'informazione dello stesso Ministero dell'Aria e di quello della Sicurezza interna relativo a un allarme aereo provocato verso le 14 sulla costa orientale da due aerei nemici. Apparecchi da caccia, partiti dalle basi di Hull e di Grimsby, si levarono per attaccarli, ma quelli si allontanarono.

Una successiva nota dell'Official Press informa che « i recenti attacchi aerei operati dai tedeschi contro la flotta e le basi navali britanniche vengono giudicati dai critici militari inglesi come un indizio della delusione provata a Berlino per gli scarsi effetti della guerra sottomarina. Il nuovo metodo di guerra tende evidentemente a ridurre il margine della superiorità navale britannica per tentare di avincolare il paese, dalla morsa che soffoca il commercio di oltrepassare con la Germania. Si sa infatti — prosegue la nota — che soltanto il mar Baltico rimane aperto alla navigazione tedesca ».

« Se si giudica dall'esito delle prime incursioni — scarsi danni inflitti e gravi perdite subite dagli attaccanti — è probabile che le speranze che la Germania nutriva nel successo dei nuovi metodi, siano gravemente deluse. Appare evidente che la precisione di tiro dei bombardieri tedeschi sulla quale in Germania si faceva assegnamento non può essere ottenuta dato il violento fuoco dell'artiglieria antiaerea che gli aviatori tedeschi debbono affrontare. Inoltre, sembra che il Comando tedesco abbia mai valutato le qualità dei caccia britannici. Un aviatore tedesco fatto prigioniero ha ammesso di non essere riuscito a sfuggire all'inseguimento perchè la velocità degli apparecchi britannici era più elevata della sua. E' interessante notare che i piloti inglesi che hanno abbattuto tre dei quattro aeroplani tedeschi comparsi giorni addietro sul Firth of Forth appartengono ai quadri della riserva dell'aviazione. Tre settimane prima essi svolgevano la loro attività in campi del tutto diversi poichè erano rispettivamente agente di cambio, avvocato e allevatore agricolo.

« In tutto il combattimento aereo sopra il Forth — conclude il comunicato — non un solo aeroplano inglese è stato abbattuto. I mitraglieri tedeschi sono solamente riusciti a colpirne uno senza danneggiarlo ».

Le perdite della Marina inglese

in un comunicato dell'Ambasciata

Roma, 21 ottobre.

L'Ambasciata britannica diramа il seguente comunicato:

« Allo scopo di stabilire una volta per sempre i fatti accertati e di impedire la confusione che notizie errate e commenti su notizie errate creano inevitabilmente nella mente del pubblico, l'Ambasciatore di S. M. Britannica dichiara categoricamente, e con piena autorizzazione dell'Ammiragliato, che le perdite e i danni totali subiti dalle forze navali di S. M. dall'inizio delle ostilità fino ad oggi in seguito ad azioni nemiche sono unicamente i seguenti:

« Affondate: una nave da guerra, la *Royal Oak*, e la nave portaaerei *Courageous*; danneggiata la nave-scuola artiglieria *Iron Duke*; leggermente danneggiati, e pronti a riprendere il mare lo stesso giorno, i due incrociatori *Southampton* e *Edinburg*, e un cacciatorpediniere, il *Mohawk* ». (Stefani).

La nave corsara tedesca

sarebbe stata affondata

New York, 21 ottobre.

Il New York Times *pubblica una notizia « Reuter » sulla misteriosa nave tedesca che nell'Atlantico ha affondato il vapore britannico Clement, che, contrasta con le informazioni precedentemente date dai giornali. L'affondatore non sarebbe la « corazzata tascabile » Admiral Scheer, che avrebbe audacemente rotto il blocco anglo-francese nel Mare del Nord e nella Manica,* bensì il vapore Schwabenland, *già nave-appoggio pei servizi aerei tedeschi sull'Atlantico meridionale.*

Il giornale aggiunge che, secondo notizie apprese in circoli diplomatici stranieri, lo Schwabenland venne affondato pochi giorni dopo da un incrociatore britannico, che prese a bordo il capitano del Clement, fatto prigioniero, nonchè ufficiali ed equipaggio della nave tedesca. In tempo di pace lo Schwabenland stazionava in mezzo all'Atlantico.

Stando invece alla stampa argentina, davanti a quelle coste avrebbe attesa una battaglia navale fra l'Admiral Scheer e i tre incrociatori britannici Exeter, Ajax e Achilles, partiti dall'Inghilterra per dargli la caccia.

L'silenzio dei superstiti della « Royal Oak » è stato imposto in tutti i porti della Gran Bretagna.

Località della costa scozzese evacuate dalla popolazione

Londra, 21 ottobre.

In seguito al pericolo rappresentato dalle frequenti incursioni degli apparecchi nemici da bombardamento sul Firth of Forth, le autorità hanno deciso di evacuare la popolazioni del villaggio di North Queensferry e dei comuni di Inverkeithing e South Queensferry.

Dichiarazioni di Nomura sulla politica estera nipponica

Le relazioni amichevoli con l'Italia e la Germania restano basate sul patto Anticomintern

Tokio, 21 ottobre.

Il Ministro degli Esteri, ammiraglio Nomura, in un'intervista concessa, mentre si trovava in treno per recarsi ad Ise, nel cui tempio è tradizione che ogni Ministro si rechi a pregare dopo la sua nomina, ha fatto importanti dichiarazioni.

Egli ha anzitutto insistito sulla ferma determinazione del Giappone di procedere direttamente all'attuazione del nuovo ordine nell'Asia orientale, senza lasciarsi impressionare da pressioni od interferenze da parte di nessuna Potenza straniera. La sistemazione delle relazioni del Giappone con le Nazioni estere, egli ha soggiunto, va ricercata in una piena comprensione di tale ferma determinazione del Giappone da parte delle Potenze straniere.

I rapporti con la Russia

Il Ministro ha, poi, parlato della politica tendente a normalizzare le relazioni del Giappone con l'Unione Sovietica e del mantenimento del Patto Anticomintern, dichiarando che i rapporti amichevoli con l'Italia e la Germania saranno mantenuti. Ha, infine, accennato alla sua intenzione di cogliere la prima occasione per avere un franco scambio di vedute con l'Ambasciatore degli Stati Uniti, il quale ha fatto recentemente ritorno in Giappone.

Per quanto riguarda la definizione della questione cinese, Nomura ha posto in rilievo che essa verrà ricercata come un incremento dell'assistenza al nuovo Governo centrale della Cina che sorgerà tra breve, secondo le direttive della politica già determinata in proposito dal Governo giapponese. Nulla di quanto possa giovare al chiarimento dell'attuale situazione in Cina e della situazione generale, ha affermato il Ministro, sarà lasciato intentato. Il Governo giapponese spera che l'organizzazione di un nuovo Governo in Cina sia possibile tra breve e che esso sia abbastanza potente da poter godere la completa fiducia della Nazione cinese.

Il Ministro ha illustrato, quindi, il significato del «nuovo ordine nell'Asia orientale». «Esso — egli ha detto — non dovrà servire soltanto al Giappone, come è stato sospettato da alcune Potenze straniere, ma deve mettere l'Asia orientale nelle condizioni di portare un efficace contributo alla pace e al progresso nel mondo. La decisione del Giappone in materia non è tale da poter mutare di fronte all'interferenza di una terza Potenza o di terze Potenze».

Le relazioni con l'Europa

Nomura, passando, quindi, a parlare dei rapporti del Giappone con l'Inghilterra e con la Francia, ha dichiarato che anche in questo campo la chiave di tali rapporti consiste nella piena comprensione del significato del nuovo ordine in Asia orientale. Le trattative anglo-nipponiche per le questioni relative a Tien-Tsin si trovano ancora a un punto morto; ma Nomura ha posto in rilievo che le richieste del Giappone sono state comunicate alla Gran Bretagna durante le recenti conversazioni di Tokio e che, pertanto, il futuro sviluppo della questione dipende esclusivamente dalla comprensione britannica.

Nomura, dopo aver manifestato la sua soddisfazione per la sistemazione della questione di Kulangsu, si è compiaciuto per il fatto che l'Ambasciatore degli Stati Uniti Grew abbia dichiarato di essere pronto a dedicare il resto della sua vita al miglioramento dei rapporti amichevoli fra il Giappone e gli Stati Uniti. Ha aggiunto che la stessa preoccupazione degli Stati Uniti di impedire che la guerra in Europa travolga anche l'America è sentita dal Giappone che sta ora facendo del suo meglio onde impedire che le ostilità in Europa possano estendersi all'Asia orientale.

Il Ministro, tornando infine sulle relazioni del Giappone con l'Italia e la Germania, ha osservato che in alcuni ambienti, a quanto sembra, prevale l'incomprensione dovuta al fatto di ritenere che il Patto Anticomintern sia stato abbandonato in seguito alla conclusione dell'accordo di non aggressione russo-germanico, mentre non vi è alcun mutamento nelle direttive del Governo giapponese che basa la sua politica nazionale su quella Anticomintern che persegue energicamente. Pertanto le relazioni amichevoli tra il Giappone, l'Italia e la Germania, che si basano sul Patto Anticomintern non restano affatto modificate.

Quanto alle relazioni con l'U.R.S.S., Nomura ha affermato che la regolarizzazione di esse e il Patto Anticomintern possano coesistere all'esplicita condizione che la Russia si astenga da ogni propaganda.

Nomura ha concluso, dicendo che è estremamente difficile prevedere l'avvenire dello sviluppo degli avvenimenti europei, ma che egli ritiene probabile che la guerra europea proseguirà, malgrado il desiderio di pace del Führer.

Il valore del trattato d'amicizia tra Iran e Giappone

Tokio, 21 ottobre.

A proposito della conclusione del trattato d'amicizia nippo-iranico, l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri informa che le trattative relative erano in corso da qualche tempo tra il rappresentante del Giappone e il Governo dell'Iran.

Il trattato concluso in seguito a tali trattative non soltanto assicura pace durevole e rapporti amichevoli fra i due paesi ma regola anche il trattamento dei rappresentanti diplomatici e consolari di ciascuno dei due Paesi sul territorio dell'altro. Il trattato diverrà operante all'atto delle ratifiche. (Stefani)

Il Ministro d'Italia ricevuto dal Re di Grecia

Atene, 21 ottobre.

Il Re ha ricevuto in udienza il R. Ministro d'Italia.

(Stefani).

Gli Stati di Saabadad

convocati ad una conferenza

Cairo, 21 ottobre.

Viene confermata la notizia che la Turchia convocherà prossimamente una conferenza alla quale parteciperanno i Paesi firmatari del patto di Saabadad — Iran, Iraq, Afganistan — per un esame della situazione a seguito della sospensione dei negoziati russo-turchi e della conclusione del patto anglo-franco-turco.

L'integrazione del Senato

Le ultime 37 nomine - La Camera Alta si compone di 535 senatori

Roma, 21 ottobre.

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

BONO Ugo. Nato a Brindisi il 31 gennaio 1878. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª, 29ª Legislatura. E' presidente dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese. E' stato vice presidente della corporazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità.

CHIARINI Angelo. Nato a Perugia il 26 aprile 1872. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª, 29ª Legislatura. E' presidente dell'Istituto nazionale trasporti. Fascista ante Marcia, ha preso parte alla Marcia su Roma.

DENTICE DI FRASSO conte Alfredo. Nato a Napoli il 27 gennaio 1873. Deputato al Parlamento per la 28ª e 29ª Legislatura. Già ufficiale effettivo nella R. Marina, prese parte alla guerra europea conseguendo due promozioni per merito di guerra. Promosso nel 1936-XIV ammiraglio di divisione nella riserva per meriti eccezionali. E' stato presidente del Lloyd Triestino. E' decorato di medaglia d'argento al valore militare, di medaglia d'argento al valore di marina e dell'Ordine militare di Savoia.

FOSCHINI Luigi Maria. Nato a Guardia Sanframondi (Benevento) il 7 agosto 1867. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª, 29ª Legislatura, partecipò attivamente ad importanti lavori legislativi.

GENOVESI Cesare. Nato a Mantova il 13 agosto 1879. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª, 29ª Legislatura. Attualmente è preside della provincia di Mantova. Fascista ante Marcia, ha preso parte alla Marcia su Roma.

GENTILE Giuseppe. Nato a Sant'Agata Militello (Messina) il 19 ottobre 1878. Consigliere di Stato. E' stato deputato al Parlamento per le Legislature 25ª, 26ª, 27ª. E' mutilato per la Causa nazionale.

MEZZI Filippo. Nato a Cologno Monzese (Milano) il 27 settembre 1857. Deputato al Parlamento per la 28ª e 29ª Legislatura. Vice presidente e poi presidente del Comitato milanese della «Dante Alighieri» svolse efficace propaganda per l'intervento nella guerra europea.

MORELLI Giuseppe. Nato a San Miniato (Pisa) il 23 maggio 1879. Deputato al Parlamento per le Legislature 27ª, 28ª, 29ª. E' stato segretario nella presidenza della Camera e Sottosegretario di Stato per la Giustizia. E' ora presidente della Banca Nazionale del Lavoro. Volontario di guerra; fascista ante Marcia; squadrista; decorato di due croci di guerra al valore militare.

PERNA Amedeo. Nato a Mormanno (Cosenza) il 22 ottobre 1875. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª, 29ª Legislatura. Ordinario di clinica odontoiatrica della R. Università di Roma. Ha preso parte come colonnello medico alla guerra europea, meritandosi la croce di guerra al valore militare e una promozione per merito di guerra. Fascista ante Marcia.

VIALE Guido. Nato a Mondovì il 22 ottobre 1873. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª, 29ª Legislatura. Ha ricoperto varie cariche pubbliche tra cui quella di presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, Podestà di Mondovì, amministratore dell'Istituto federale di Credito Agrario del Piemonte e del Consorzio agrario cooperativo di Cuneo.

GOIDANICH Pier Gabriele. Nato a Volosca il 20 luglio 1868. E' stato titolare della cattedra di giottologia della R. Università di Bologna fino al 1938-XVI. Volontario della guerra 1915-18. Fascista ante Marcia.

IACOBINI Oreste. Nato a Genzano di Roma il 2 ottobre 1867. Alto funzionario dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ricoprì numerosi importanti incarichi.

SIGISMONDI Carlo. Nato a Le Creusot il 22 agosto 1880. Generale ispettore del Genio navale. Da cinque anni ricopre presso il Ministero della Marina la carica di direttore generale delle costruzioni navali ed ha contribuito in modo efficacissimo a realizzare i programmi navali per il potenziamento della flotta. E' altresì presidente del Comitato progetti navi.

ALBERTINI Antonio. Nato a Mineo (Catania) il 13 settembre 1862. Già deputato al Parlamento per le Legislature 23ª e 24ª, è stato Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Dal febbraio 1936-XVI ricopre l'alta carica di Procuratore generale della Corte di Cassazione del Regno.

BARBI Michele. Nato a Sambuca Pistoiese (Firenze) il 16 febbraio 1867. Professore emerito di lingua italiana nella R. Università di Firenze. Insigne filologo e dantista è stato incaricato dal Ministero dell'Educazione Nazionale di curare l'edizione critica delle opere di Dante. Membro di varie società ed accademie culturali ed autore di importanti pubblicazioni.

BETTI Mario. Nato a Bagni di Lucca il 21 marzo 1875. Titolare della cattedra di chimica generale nella R. Università di Bologna e direttore di quell'Istituto di Chimica generale che dirige, considerato uno dei migliori d'Europa. Già membro del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale, è attualmente componente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

CARDINALI Giuseppe. Nato a Roma l'8 giugno 1879. Titolare della cattedra di storia romana nella R. Università di Roma. E' membro della Giunta centrale per gli studi storici presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, nonchè preside dell'Istituto Cabrini.

DE SANCTIS Brizio. Nato a Calimera (Lecce) il 24 novembre 1863. Ha per lunghissimi anni dedicata all'insegnamento tutta la sua fervida ed intelligente attività ed è stato per ben 36 anni preside dell'Istituto tecnico di Lecce.

GAVAZZI Giuseppe. Nato a Milano il 3 marzo 1877. Industriale di grande attività e di provata competenza, ha dato considerevole sviluppo all'importante lanificio di cui è proprietario. E' vice-presidente del Consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano, e consigliere della Compagnia di assicurazione «La Milano».

PEREZ Giovanni. Nato a Palermo il 25 novembre 1873. Ordinario di patologia speciale chirurgica e propedeutica medica della R. Università di Roma e preside della Facoltà medica e chirurgica dello stesso Ateneo. Membro del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale e del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

PINI Wladimiro. Nato a Livorno il 12 agosto 1879. Ammiraglio di Squadra in S. P. E. Capo di Gabinetto del Ministero della Marina dal 1926-IV al 1928-VI; e capo di S. M. della 1ª Squadra dal 1930-VIII al 1931-IX. E' stato esperto nella Delegazione italiana alla Conferenza di Londra per la riduzione degli armamenti nel 1930-VIII. Ha ricoperto la carica di sottocapo di S. M. della Marina negli anni dal 1935-XIII al 1938-XVI. E' comandante del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno. E' decorato di medaglia di bronzo e di Croce di guerra; e dell'Ordine Militare di Savoia.

PORR Alessandro. Nato a Milano il 31 ottobre 1876. E' proprietario di tre stabilimenti nei quali sono occupati complessivamente circa 1500 operai. E' un benemerito dell'industria tessile, e in particolar modo di quella serica, al cui potenziamento ha sempre efficacemente contribuito con la sua capacità e competenza.

SILVESTRI Euclide. Nato a Cuneo il 19 novembre 1876. Titolare della cattedra di idraulica nella R. Università di Torino. Presidente della S. A. Nazionale «Cogne». E' stato vice-podestà di Torino per quattro anni. Ha espletato notevole attività per la Bonifica integrale.

TARGETTI Raimondo. Nato a Firenze l'8 novembre 1869. E' a capo di un importante lanificio che occupa duemila operai. Ricopre varie cariche presso società industriali ed istituti bancari.

TORLONIA Principe Carlo. Nato a Roma il 19 dicembre 1874. Agricoltore appassionato, amministra con criteri moderni e razionali il suo vasto patrimonio terriero, che ha bonificato per un importo di vari milioni. E' presidente della Banca del Fucino.

BARTOLINI Domenico. Nato a Roma il 20 agosto 1880. Già intendente generale del Banco di Roma, fu incaricato nel 1922 dal Ministro delle Finanze De' Stefani di studiare la costituzione del Provveditorato generale dello Stato. Col R. D. L. 18 gennaio 1923-I, n. 94, istituito tale ufficio, il Bartolini venne contemporaneamente nominato Provveditore generale dello Stato, carica che tuttora ricopre. Dal 4 dicembre 1925-VII dirige l'Istituto poligrafico dello Stato.

MELE Davide. Nato a Napoli il 2 novembre 1880. Già presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti di Napoli, fu dal 1929-VII al 1934-XII prima commissario e poi presidente della Federazione nazionale fascista del commercio tessile. E' stato vice presidente della Banca d'America e d'Italia ed ha ricoperto numerose altre cariche presso società industriali.

ROSSI Francesco. Nato a Fossombrone il 1° febbraio 1869. Prefetto del Regno dal 1922 al 1929-VII, è attualmente preside della amministrazione provinciale di Cremona. Ha coperto numerose altre cariche pubbliche.

CORSI Giovanni. Nato a Calci-naia (Pisa) il 28 gennaio 1867. Ha bonificate vaste estensioni di terreno meritandosi numerosi premi e riconoscimenti fra cui la stella al merito rurale. Fascista ante Marcia.

GIULI ROSSELMINI GUALANDI conte Ferdinando Giuseppe. Nato a Pisa il 25 ottobre 1869. Ha eseguito nelle sue tenute in Maremma notevoli opere di bonifica, costruendo case coloniche ed impianti di irrigazione. Ha coperto varie cariche pubbliche ed è attualmente preside dell'amministrazione provinciale di Pisa.

INNOCENTI Giuseppe. Nato a Roma il 26 settembre 1869. Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione del Regno. E' stato Direttore generale della giustizia e degli affari penali.

GISMONDI Antonio. Nato a Spoleto il 29 luglio 1867. Procuratore generale onorario presso la Corte di Cassazione del Regno. Durante la sua lunga carriera, ha coperto importanti uffici.

NOTTURINI Orazio. Nato a Rovato (Brescia) il 28 dicembre 1870. Primo Presidente della Corte d'Appello di Brescia, dal 1930-VIII è investito del grado attuale.

D'AQUINO Michele. Nato a Anzi (Potenza) il 17 maggio 1870. Presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno; dal 1935-XIII è investito del grado attuale.

CANTARANO Camillo. Nato a Fondi (Littoria) il 27 marzo 1875. Proprietario di un vasto patrimonio terriero, è stato uno dei pionieri della trasformazione agraria della zona di Fondi. Primo Presidente di Corte d'Appello, ricopre attualmente la carica di Direttore capo del personale del Ministero di Grazia e Giustizia.

CIPOLLA Ettore. Nato a Villalba (Caltanissetta) il 1.o luglio 1875. Avvocato generale aggiunto presso la Corte di Cassazione del Regno, ricopre anche il delicato ufficio di Pubblico Ministero presso l'Alta Corte di Giustizia.

MARRO Giovanni. Nato a Limone Piemonte (Cuneo) il 28 gennaio 1875. Illustre paleontologo ed antropologo; fondò nel 1926-IV l'Istituto e il Museo di antropologia presso l'Università di Torino. Fa parte di varie Accademie e Società scientifiche, ed è autore di apprezzate pubblicazioni di carattere demografico e razziale.

Con le nomine attuali ha termine la integrazione del Senato, alla quale si è provveduto nel corrente anno. Il Senato è attualmente composto di 535 senatori.

L'imposta-celibi sospesa

per alcune categorie di richiamati

Roma, 21 ottobre.

A chiarimento di quesiti prospettati il Ministro delle Finanze ha stabilito che i richiamati celibi, i quali traggano i mezzi di sostentamento dal lavoro quotidiano e non posseggano beni di sorta, possono sospendere il pagamento dell'imposta celibi cui sono tenuti. Perchè si possa fruire di questa concessione occorre che ai tratti di richiamati alle armi a tempo indeterminato o in ogni caso per un periodo superiore ad un mese, che essi non rivestano gradi di ufficiale o sottufficiale, che non posseggano beni di sorta e ricavino mezzi di vita unicamente dal lavoro.

La concessione è subordinata all'effettivo e cumulativo concorso delle tre condizioni sopraelencate da accertarsi dagli uffici competenti in seguito a richiesta degli interessati, dei loro congiunti o anche d'ufficio. Gli uffici stessi hanno ricevuto istruzioni di disporre la sospensione dell'iscrizione a ruolo a decorrere dalla data successiva al giorno dell'avvenuto richiamo sia per la quota fissa che per la quota integrativa di imposta sui celibi.

Le quote d'imposta già pagate non saranno in alcun caso rimborsate e venendo a cessare lo stato di richiamo alle armi la tassazione sarà ripresa dal giorno successivo a quello del congedo.

S. E. Lantini presenzia il convegno dei metalli leggeri

Intensa giornata di relazioni

Milano, 21 ottobre.

Numerose e interessanti relazioni sono state presentate e discusse nella seconda giornata del convegno dei metalli leggeri e loro leghe. Oltre al presidente, Maresciallo Badoglio, era presente anche il Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini. Per la Marina hanno parlato il colonnello Alfano e il col. Ciucci; per l'Aeronautica il colonnello Randuccio e il dott. Jacobone, tutti esprimendosi sulle leghe di alluminio-magnesio. Sui metalli leggeri nei trasporti hanno interloquito l'ing. Menghi e l'ing. Righi, che si sono diffusi particolarmente sulla necessità di sostituire i metalli non autarchici con le leghe di alluminio anche nel campo delle Ferrovie dello Stato.

Nel pomeriggio si sono avute relazioni di carattere economico e finanziario.

Quali sono le entrate soggette alla nuova imposta

Cinque grandi categorie di introiti escluse dal tributo - Il diritto di rivalsa

Roma, 21 ottobre.

Ad eliminare dubbi ed incertezze che sono affiorati in pubblicazioni varie apparse sui giornali e riviste intorno alla portata della nuova imposta generale sull'entrata, giova riportare taluni brani illustrativi della relazione ministeriale che ha accompagnato lo schema di provvedimento al Consiglio dei Ministri.

Agli effetti della nuova imposta, costituisce l'entrata imponibile quella che dà luogo ad un trasferimento di danaro tra una persona fisica e giuridica o un ente da una parte, ed un'altra persona fisica, giuridica o ente dall'altra. Questo requisito del pagamento o trasferimento di danaro o di esse reale o potenziale, va integrato con l'altro requisito del diritto alla rivalsa da parte del soggetto attivo del tributo. La rivalsa è un diritto da parte di colui che anticipa l'imposta allo Stato, il che non significa che sia un obbligo assoluto, potendo giungersi ad esso anche per vie indirette.

Le limitazioni

Si hanno pertanto vaste categorie di entrate che non sono soggette al nuovo tributo. Cioè: le entrate in natura sono soggette al tributo solo quando rappresentano corrispettivo di prestazione di servizio o di locazione di immobili — per quanto riguarda la locazione, specie di fondi rustici, restano escluse le forme contrattuali della mezzadria — colonia parziaria ed altre simili; i movimenti di puro capitale, compresi fra questi anche le somme introitate per le vendite di immobili, di aziende, di titoli pubblici e privati o in dipendenza di accensione o di estinzione di debiti; gli interessi derivanti dal puro impiego di capitale, i dividendi delle società azionarie, gli interessi di titoli pubblici e privati, gli stipendi, i salari ed altri compensi assimilabili agli stipendi e classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria C2 e D, gli aggi corrisposti per la vendita di generi di monopolio e di valori bollati, le pensioni, rendite vitalizie e simili, nonchè le somme introitate dai rivenditori in dipendenza della vendita di generi di monopolio e dei valori bollati in genere.

Egualmente non si considerano entrate le somme introitate dallo Stato dalle provincie, dai comuni e da altri enti pubblici a titolo vario.

Altre disposizioni integrano il concetto dell'entrata ed i limiti di essa agli effetti della imposizione, distinguendo e classificando l'entrata in cinque grandi categorie:

a) L'entrata derivante ai proprietari, possessori ed affittuari di fondi rustici, mezzadri, coloni, quale corrispettivo della vendita di derrate o prodotti agricoli.

b) L'entrata derivante alle ditte, alle società ed alle aziende commerciali ed industriali quale corrispettivo dell'atto economico compiuto in relazione all'esercizio abituale od occasionale del commercio di una industria, nonchè l'entrata derivante a chiunque, persona od ente, in dipendenza dell'esercizio di una qualunque attività.

c) L'entrata dei professionisti ed artisti e degli esercenti in genere professioni ed arti, costituita dal corrispettivo a qualsiasi titolo, percetto in dipendenza di prestazioni relative all'esercizio abituale od occasionale di una professione, arte o mestiere.

d) L'entrata degli ausiliari del commercio e di tutti coloro che compiono opere d'intermediazione i cui redditi siano classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria D o C1, costituita dalla provvigione, aggio o compensi, percetti in dipendenza dell'esercizio della loro attività.

e) L'entrata derivante a persone fisiche ed enti che non siano commercianti per vendite di materie, merci e prodotti effettuate a commercianti, industriali ed esercenti costituita dai corrispettivi delle dette vendite.

Il carattere di generalità

Costituiscono altresì entrate:

1) I corrispettivi in danaro od in natura pattuiti per la locazione e sublocazione e per ogni altra forma dicessione a titolo oneroso per tempo determinato del godimento di fabbricati e di fondi rustici.

2) I corrispettivi pattuiti per gli appalti ai fini della applicazione delle imposte di registro.

3) I corrispettivi a qualunque titolo percetti da società, istituti ed aziende in dipendenza dell'esercizio del credito, limitatamente a quelli dipendenti da operazioni attive non soggette alla imposta di ricchezza mobile in categoria A.

4) I premi e contributi versati dagli assicurati o beneficiari a ditte o istituti di assicurazione e previdenza, limitatamente, per altro, al decimo del loro ammontare, potendosi ritenere che i nove decimi di tale entrata costituiscono un semplice movimento di capitali, ed esclusi i contributi di previdenza e di assicurazione obbligatori.

Il carattere di generalità del nuovo tributo è basato sulla moderazione dell'aliquota, la quale consente di agire piuttosto in estensione che in profondità. Data la natura del nuovo tributo, cioè quella di una imposta che assoggetta obbiettivamente ogni entrata che affluisce ad una determinata economia per gli atti economici da questa compiuti nella sfera della propria attività, la legge dichiara espressamente che ai fini della determinazione dell'entrata imponibile non è ammessa alcuna detrazione a titolo di spesa di produzione, imposte, tasse, diritti ed altro. Anche se tali oneri gravano direttamente l'entrata stessa. Così non compete alcuna esenzione dalla imposta stabilita dalla nuova legge, anche se i redditi netti derivanti dall'entrata soggetta alla imposta fossero permanentemente o temporaneamente esenti da altre imposte, in forza di disposizioni contenute nelle relative leggi organiche o in leggi speciali. Due sole eccezioni sono state fatte e cioè per le entrate derivanti dalle vendite di latte e di pane e di giornali politici. Le entrate derivanti da esportazione di merci all'estero non sono soggette alla imposta.

L'imposta stabilita dalla nuova legge, è dovuta allo Stato, in linea generale, da colui a cui favore si verifica l'entrata. Il principio della rivalsa è in pieno confermato dalla nuova legge per tutte indistintamente le entrate soggette ad imposta. Si esclude per altro la rivalsa nei confronti delle amministrazioni dirette e autonome dello Stato.

Per quanto riguarda l'aliquota dell'imposta, la nuova legge la determina nella misura unica di due per cento per ogni entrata. Vengono così soppresse tutte le vigenti tasse uniche ed aliquote condensate, vigenti nell'attuale regime della tassa di scambio.

I dodici Vescovi missionari sono giunti a Roma

Messaggi per la «Giornata Missionaria»

Roma, 21 ottobre.

(G.C.) E' giunto a Roma l'ultimo dei dodici Vescovi che domenica 29 ottobre saranno consacrati dal Papa in San Pietro. Egli è monsignor Ignazio Ramanantsoa, indigeno del Madagascar, appartenente al clero secolare di quelle Missioni, nominato ora Vicario apostolico di Miarinarivo. Ha corso il rischio di non poter partecipare alla cerimonia perchè, in causa di un contrattempo, non riuscì ad imbarcarsi sul piroscafo che doveva portarlo in Italia. Il Governo francese, informato della cosa, ha messo a sua disposizione un aeroplano, che gli ha permesso di compiere per tre quarti il viaggio per via aerea giungendo così a Roma con una settimana di anticipo sul previsto.

Il Papa, nell'atto della consacrazione dei dodici Vescovi, sarà assistito dall'arcivescovo monsignor Costantini, segretario della Congregazione di «Propaganda Fide» e da monsignor Streicher dei Padri Bianchi, antico vicario apostolico dell'Uganda.

Questa sera alle 19 il cardinale Fumasoni-Biondi, prefetto della Congregazione di «Propaganda», e gli delegati apostolico a Washington, ha letto alla radio vaticana un messaggio in lingua inglese destinato ai cattolici degli Stati Uniti, sulla «Giornata Missionaria» che sarà celebrata domani in tutto il mondo per raccogliere offerte a vantaggio delle Missioni.

Alle 22,50, poi, monsignor Costantini, segretario di Propaganda Fide, ha letto un altro messaggio in lingua italiana sullo stesso argomento. Il messaggio è stato ritrasmesso nella sua traduzione nelle diverse lingue.

Il Duce riceve in udienza l'Ammiraglio sen. Foschini

Roma, 21 ottobre.

Il Duce ha ricevuto l'ammiraglio senatore Antonio Foschini, il quale Gli ha riferito sulla sua gestione di Presidente dell'Ente Nazionale per l'Educazione Marinara.

Le norme per il concorso nelle amministrazioni del Catasto

Roma, 21 ottobre.

Si avverte che ai concorsi per esami a 114 posti di Geometra aggiunto in prova nel personale di gruppo B delle Amministrazioni Provinciali del Catasto e dei SS. TT. Erariali a posti di disegnatore in prova nel ruolo di gruppo C delle Amministrazioni Provinciali del Catasto e dei SS. TT. Erariali, a 156 posti di computista in prova nel ruolo di gruppo C delle Amministrazioni Provinciali del Catasto e dei SS. TT. Erariali, indetti dalla Direzione Generale del Catasto e dei SS. TT. Erariali e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 221 del 21 settembre scorso, possono prendere parte solamente, senza alcun limite di età, gli impiegati di ruolo e non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, purchè muniti di valido titolo di studio ed abbiano superato il diciottesimo anno di età.

Gli estranei alle Amministrazioni dello Stato dovranno attendere altri identici concorsi già annunciati e che saranno quanto prima banditi dalla Amministrazione Finanziaria.

Telegrammi al Duce dei gerarchi albanesi

Roma, 21 ottobre.

Al Duce sono pervenuti da Tirana i seguenti telegrammi:

«Il Direttorio centrale del Partito fascista albanese, iniziando con fede appassionata la sua attività, rivolge un devoto deferente pensiero a Voi, Duce del Fascismo, che avete voluto attrarre questa terra nell'orbita civile e potente di Roma, assicurandole prosperità e benessere. — *Tefik Mborja, Giovanni Cito, Gino Ballarin, Mario Bianchi, Vangjel Koco, Kole Bib Mirakaj, Lluka Bibi, Guglielmo Dida e Shefik Kudi*».

«Chiamata dalla fiducia del Partito a dirigere il movimento femminile albanese, rivolge il suo primo pensiero a Voi, Duce, che avete voluto assecondare la nostra aspirazione con l'unione dei due Paesi. Da oggi le donne albanesi saranno orgogliose di serrarsi nei ranghi del Partito agli ordini Vostri. — *Gaminet Veloni, Fiduciarie delle donne albanesi*».

Un'eredità di 13 milioni ed una curiosa omonimia

che genera un grosso imbroglio

Milano, 21 ottobre.

Nel giugno scorso moriva a Chicago (alle Pasquale Sortino, nativo di Sciacca, che, emigrato povero in America, era riuscito a far fortuna quale commerciante in agrumi. Spirato a 76 anni, vedovo e senza figli, egli lasciò un testamento olografo che, a causa della dicitura, ha provocato interpretazioni imbrogliate così da far intervenire i legali.

Nel testamento era detto: «Lascio l'intera mia sostanza al mio cugini Pasquale Sortino fu Carmelo e ad Annunziata Minneo, dimorante a Milano». Poi era particolareggiata la sostanza, ammontante alla cifra cospicua di 700 mila dollari, cioè a circa 13 milioni di lire. Quel plurale accoppiato al singolare è stato appunto la causa dell'imbroglio, in quanto di Pasquale Sortino dimoranti a Milano ne esistono due, entrambi cugini nel'o stesso grado col testatore; solo che, mentre uno è un indigente, vedovo con due figliuoletti e sbarca il lunario facendo il venditore ambulante di limoni, l'altro è un benestante con un negozio di drogheria. I due si stabilirono a Milano subito dopo la guerra, lasciando il paese di origine nel Meridionale di Italia.

Il padre del defunto testatore aveva due cugini primi, figli di due fratelli del suo genitore. Essi si chiamavano entrambi Carmelo e avevano sposato due ragazze costanze, anch'esse cugine fra di loro, certe Minneo, entrambe col nome di Annunziata. I figli dei due Carmelo, gli attuali pretendenti, sono stati battezzati entrambi Pasquale. A quale dei due spetta l'eredità? Al ricco o al povero? Frattanto i legali di ambo le parti hanno sollecitato in America nuove indagini, per avere maggior luce.

L'eredità Pascucci

Mons. Costantini si è costituito in giudizio - La sentenza entro il mese di dicembre

Roma, 21 ottobre.

La causa per la famosa eredità Pascucci, che cadeva dinanzi alla prima Sezione Civile della nostra Corte di Appello, è stata rinviata all'udienza del 15 novembre prossimo per essere messa in relazione e poi spedita per la sentenza. Questa è attesa entro il mese di dicembre prossimo.

Come si ricorderà, con sentenza 27 febbraio scorso, la prima Sezione Civile del nostro Tribunale respingeva la istanza del gr. uff. Perugi e di Giuseppe Ercolessi nella causa promossa contro il cardinale Fumasoni-Biondi e l'arcivescovo mons. Costantini, rappresentanti della Congregazione di *Propaganda Fide*.

Oggetto della causa era appunto la rivendicazione della presunta eredità di monsignor Pascucci, che si asseriva di 50 milioni e di cui si sarebbe appropriata *Propaganda Fide*. Notificata la sentenza agli interessati, questi appellarono, sostenendo, fra l'altro, che la sentenza dei primi giudici era contraddittoria e perciò affetta di insanabile nullità, perchè, mentre nella motivazione in *fatto* riconosce che gli attori chiedono che venga loro riconosciuto il diritto a rivendicare la eredità, nella motivazione in *diritto* afferma che scopo dell'azione di accertamento non può essere l'accertamento di un semplice fatto.

Fino ad ora si è costituito in giudizio l'arcivescovo monsignor Celso Costantini, assistito dall'avv. Pacelli.

« Imputato alzatevi »

Il sequestro è tolto ma la polemica continua

Milano, 21 ottobre.

Imputato alzatevi, il film interpretato da Macario e legalmente sequestrato l'altra sera in un cinema cittadino per una denuncia di plagio presentata da Raimondo De Angelis, è rispuntato da questa sera sullo schermo, ma sono stati posti sotto sequestro i proventi delle rappresentazioni. Ad ogni modo, tutora in effetti il sequestro sul copione di montaggio e sulle pellicole che, a proiezioni esaurite nella piazza di Milano, dovranno ritornare al custode sequestratario.

Frattanto, alla lettera pubblicata stamane dal soggettista dottor Anacleto Francini (Bel Ami) che rivendica il motivo iniziale della trama, preso da una sua novella pubblicata fin dal 1914, il De Angelis ha obiettato, in una conversazione avuta con i giornalisti, che il resto di plagio egli non lo ha rilevato nella trama, bensì nella sceneggiatura. In sostanza, il De Angelis sostiene che il comm. Fontana, produttore del film, avrebbe approfittato delle sue idee, a lui ben note, per dare agli autori della nuova sceneggiatura l'indirizzo generico, non solo, ma anche lo spunto specifico di parecchie trovate fondamentali.

Autobus che ribalta

Un morto e 5 feriti

Cuneo, 21 ottobre.

In una stretta curva della statale del colle di Tenda, per l'improvviso cedimento del fondo stradale, un grosso autobus su cui si trovavano dieci persone è ribaltato. In seguito alle gravissime ferite riportate, uno dei viaggiatori, tale Giuseppe Piva, è deceduto. Altre cinque persone hanno dovuto essere trasportate e ricoverate all'ospedale.

Dopo la lotteria di Merano

I premi alle provincie non favorite

Roma, 21 ottobre.

Nell'Ufficio centrale delle Lotterie nazionali in Roma hanno avuto termine le operazioni di estrazione dei premi alle provincie non favorite dalla sorte nelle estrazioni della Lotteria di Merano.

Tra queste provincie figurano, per ordine di estrazione le seguenti: 2) Alessandria, serie S N. 47671, lire 4500; 4) Aosta, serie S N. 49062, lire 2000; 5) Asti, serie Y, N. 35186, lire 2000; 15) Cuneo, serie L N. 32047, lire 3400; 50) Vercelli, serie AL N. 38857, lire 4550.

I biglietti vincenti dovranno essere presentati o fatti pervenire, a rischio dei mittenti, al Ministero delle Finanze, Servizio del Lotto, entro il 180.o giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del Bollettino ufficiale dell'estrazione. Decorso detto termine, i biglietti vincenti non presentati saranno prescritti, e pertanto inigibili.

Teatri-Cine-Concerti

Al Vittorio Emanuele

Le rappresentazioni del *Rigoletto*, *Barbiere di Siviglia* e *Trovatore* si inizieranno il 31 corrente

Come abbiamo annunciato, le rappresentazioni straordinarie, al Vittorio Emanuele, di *Rigoletto* e del *Barbiere di Siviglia* con il baritono Carlo Galeffi, sono stabilite per il 31 ottobre e 1° novembre, alle ore 21 precise. Il soprano Magda Piccarolo sarà altra interprete principale delle due opere. Per il *Rigoletto* è stato pure scritturato il tenore Enrico Lombardi; per il *Barbiere* canterà il tenore Nino Ederle. Le altre parti sono state così distribuite: per il *Rigoletto*: Roberto Silva (Sparafucile), Jole Corelli (Maddalena), Attilio Bortolazzi (Borsa); per il *Barbiere*: Melchiorre Luise (Don Bartolo), Roberto Silva (Don Basilio), Dalila Santin (Berta).

Alle rappresentazioni di *Rigoletto* e *Barbiere* seguiranno quelle eccezionali del *Trovatore* con protagonista il tenore Francesco Merli. Vi canteranno inoltre il soprano Juanita Taso e il baritono Mario Albanese.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Luigi Cantoni del Teatro Reale di Malta; istruttore dei cori il maestro Luigi Trebbi.

La vendita dei posti, a prezzi popolari, s'inizierà giovedì prossimo.

La Compagnia De Rios-Gandolfi rappresenta oggi, alle 15.15: *Il paese dei campanelli* di Lombardo, e, alle 21: *Maizerka* bis di Lehar.

«Datemi un colpo di telefono» al Carignano

La Compagnia Vanni-Romigioli-Gennari, che dà oggi le due ultime repli

GLI SPORT

La classica di chiusura

Il 35° GIRO DI LOMBARDIA

dovrà dirci molte cose interessanti, specie sul conto di Bartali, Bini, Cinelli e Leoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 21 ottobre.

Strana e fortunosa stagione ciclistica è stata questa, ormai alla sua chiusura, per noi stroncata proprio nel momento in cui ci troviamo di fronte all'obbiettivo che ci eravamo prefissi come principale, se non unico, mèta dell'annata. L'anno scorso, di questi tempi, un po' per la situazione politica internazionale, un po' per un equivoco che rimane ancora da chiarire, un po' per la direttiva prescelta e volta precipuamente alla riconquista dei titoli mondiali, la F.C.I. decise di rinunciare al Giro di Francia e di porre l'attività all'estero in settordine a quella nazionale. Ottima decisione, su queste colonne invocata e approvata, che portava a concentrare i nostri sforzi sul Giro d'Italia, sulle tre prove per la maglia tricolore e sull'unica per quella iridata.

Contrasti e dubbi

Per quanto internazionale solo sulla carta (chè la presenza dei belgi fu più elemento d'amorismo che d'interesse), la nostra corsa a tappe riposa effettivamente alle più severe aspettative per ciò che riguardava il suo tono agonistico e passionale, portato al più alto livello dalle alterne vicende del confronto Bartali-Valetti. Ma che questo abbia convinto le folle, messo d'accordo i competenti e risolto la questione tecnica dell'assoluta superiorità di classe dei due campioni non oserei affermare.

Nè questi effetti mi pare abbia avuto il campionato italiano. E qui la cosa è ancor più grave e significativa, specialmente per coloro che si affannano e si ostinano a giurare sulla garanzia che le più prove danno della legittimità del campione. Che Vicini abbia regolarmente vinto nessuno oserebbe negarlo; che egli possa essere considerato il protagonista della stagione e che si possa sostenere che la formula di campionato ha avuto il suo sbocco logico, corrispondente al comportamento degli atleti da marzo a agosto, è ben un'altra cosa. Bartali si prenderà la rivincita nel Trofeo dell'Impero, contrastante — ma forse più convincente — col campionato.

Infine, il Campionato del mondo è andato a monte, negandoci, così, quel collaudo delle nostre forze dal quale speravamo trarre la soddisfazione di una riaffermata superiorità internazionale.

Non c'è da stupire, quindi, se una stagione preordinata in vista di uno scopo prevalente, mancato questo, per colpa degli eventi e non dei dirigenti o degli atleti, ci lasci una sensazione di disorganico e di incompiuto.

Ma il ciclismo italiano, pur negli straordinari frangenti che attraversiamo, non ha interrotto la sua marcia, anche se l'ha inevitabilmente rallentata o deviata. Ed è pervenuto sulla soglia di un avvenimento che sa resistere e vuol vivere intatto nella sua genuinità e classicità: il Giro di Lombardia. Torniamo, quindi, alla partecipazione ufficiale e integrale delle Case, allo schieramento e alla completa dei nostri atleti, alla loro specifica e accurata preparazione, all'atmosfera arroventata di curiosità e di «tifo», alla competizione densa di attrattive sportive e di motivi tecnici. Torniamo, insomma, alla vera, grande corsa su strada, degna delle sue tradizioni e delle sue funzioni.

Elementi d'interesse

Convergono in questa corsa tutti gli elementi d'interesse maturati dalle strane vicende della stagione. Il duello Bartali-Valetti, mai si deve considerare interrotto il giorno in cui il piemontese cominciò ad accusare gli sforzi del Giro d'Italia, riacquista attualità e trova un magnifico sfondo sul percorso che si confà ai mezzi dei due campioni. Il toscano, inoltre, che aveva cominciato così bene la annata e che poi aveva dovuto rassegnarsi agli smacchi della corsa a tappe e del campionato italiano, vorrà dare ai suoi fedeli ammiratori altra e ben più convincente prova del suo immutato valore. Valetti e Vicini gli han fatto invano sospirare la maglia rosa e quella tricolore; il primo ha scritto il suo scettro di «re della montagna»; Cinelli, Bizzi e Leoni lo hanno piegato più volte sul traguardo. Sulla sua irresistibilità della Milano-Sanremo è pesanto più di un velo che la offusca e la compromette. Bartali ha bisogno di rivalire; deve dimostrare di essere capace di farlo di fronte ai vecchi e ai nuovi avversari.

Bizzi, legato al carro di Valetti nel Giro d'Italia, pel apparso imbattibile nelle prove a inseguimento, ora intento a preparare l'attacco a primati mondiali, vorrà dimostrare che, se la «fia» dei nemandi dell'U.C.I. non avesse fatto naufragare il campionato del mondo, egli avrebbe anche saputo condurlo... nel suo porto.

Cinelli vorrà confermare il successo dell'anno scorso. Leoni ha un'ottima occasione per dimostrarsi maturo, oltre che per circuiti, per prove che liceniano il vero, grande corridore. Bini deve assicurarci della sua auspicata resurrezione. Cottur ha da guadagnare degnamente la stagione del suo ingresso tra le vedette del nostro sport. Vicini invece non partirà.

Questi sono gli uomini di primo piano sulla scena di domani e i rispettivi motivi che acuiscono la curiosità sul loro conto. Ma non è detto che Rimoldi, Marabelli, Bergamaschi, Servadei, Bailo, Balli, Canavesi, Cazzulani, Magni debbano fare solo da comparse. Ci saranno, poi, i giovani da collaudare, e specialmente quel Mazzucello, campione degli indipendenti, e quel Coppi ch'è saltato fuori dal Giro del Piemonte, entrambi considerati non false promesse.

Si risolverà in volata?

Pronostici è azzardato farne. Non vediamo più i nostri corridori in corsa in linea da oltre due mesi. Specie per una prova come questa la classe è fattore necessario, ma non sufficiente per emergere; deve essere sorretto dalla forma — che i circuiti non bastano a dimostrare — e adattarsi alle particolari condizioni atmosferiche e al percorso. Quest'ultimo sarà il medesimo dell'anno passato, cioè comprenderà la difficoltà maggiore — la salita del Ghisallo — nella sua prima parte, mentre avrà nella seconda le minori — le salite di San Fermo, Marchirolo e Brinzio — che, però, venendo alla fine e a breve distanza, saranno quelle, probabilmente, che decideranno se la gara finirà con una fuga di pochi o con un arrivo in gruppo. Perchè non pensa che un nome nola sbaraglierà il campo. I favoriti, quindi, vanno scelti nella ristretta cerchia dei velaci che sanno tenere la salita. In questa rosa han diritto di entrare per primi Bizzi, Bartali, Cinelli, e può pretendere di entrare anche Leoni se terrà la distanza e i distacchi; nonchè Bini se avrà veramente riacquistato la resistenza — del che dubito — di cui s'è palcato sprovvisto nelle sue ultime prove su strada.

Giuseppe Ambrosini

Le operazioni di punzonatura

Milano, 21 ottobre.

Si sono svolte oggi le operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti al Giro di Lombardia. Dei novantadue iscritti se ne sono presentati 77. Ecco i nomi dei quindici mancanti: Gosi, Lunardon, Introzzi, Boffo, Del Cancia, Cappelletti, Storelli, Vicini, Masarati, Brotto, Giorgetti, Ighina, Mara, Sacco, Bandone. L'assenza di Vicini è stata giustificata dal campione d'Italia con un telegramma agli organizzatori nel quale esprimeva di essere indisposto.

Oggi, nel pomeriggio, si è riunito il Direttorio della F. C. I. presieduto dal comm. Tommaselli per discutere un ordine del giorno comprendente, tra l'altro, l'attività sportiva dell'anno XVIII.

Il Campionato di calcio

La "Fiorentina„ può essere pericolosa per la "Juventus„

Imbaldanzita dal recente successo conseguito nientemeno che sulla squadra campione d'Italia, la Fiorentina è ospite della Juventus allo Stadio Mussolini. I bianconeri, da parte loro, hanno concluso vittoriosamente l'incontro che li opponeva domenica scorsa al granata concittadini e il loro evidente programma deve essere quello di ribadire a sette giorni di distanza tale risonante successo.

Due squadre, dunque, in evidente ripresa, desiderose di non interrompere bruscamente la serie di successi così felicemente iniziata. Due avversarie animate dalle medesime intenzioni è difficile metterle d'accordo. E' quindi logico prevedere una battaglia serrata, avvincente, nella quale le due contendenti porranno il massimo impegno e sfoggeranno il loro gioco migliore.

Caligaris allineerà la medesima formazione di domenica scorsa; qualche dubbio è suasistito sino a ieri circa la presenza di Gabetto. Il centravanti bianco-nero, come si ricorderà, nella partita con il Torino si produceva una distorsione alla caviglia; tale infortunio lo costretto il giocatore al riposo. Soltanto ieri Gabetto ha sostenuto una prova al campo; tale prova è riuscita soddisfacente e oggi in prima linea juventina si presenterà al completo.

La Juventus ha molte probabilità di concludere vittoriosamente l'incontro, ma la Fiorentina è avversaria difficile, capace di opporsi validamente a qualunque antagonista. L'incontro sarà preceduto dalla partita di campionato riserve Juventus-Torino.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita sino a mezzogiorno anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Lutto nel calcio torinese

E' morto Giuseppe Morando

E' morto, dopo breve periodo di malattia, a soli 45 anni, Giuseppe Morando (nella figura più caratteristiche del calcio torinese. Morando iniziò la sua carriera quale portiere della prima squadra granata il 1° aprile 1911 e presto si affermò come uno dei migliori guardiani di rete del calcio nazionale. Nel Torino partecipò a parecchi incontri internazionali e solo un incidente di gioco gli chiuse la strada che doveva portarlo alla squadra «azzurra».

Nel 1913 si trasferì, per studio, a Colonia ed anche il difese validamente la rete della prima squadra del Kölner. Dopo essersi imposto all'ammirazione delle folle sud-americane, nel corso delle famose partite che il Torino disputò oltre Atlantico nel 1914, Morando si ritirò dallo sport attivo, a soli 21 anno, nel corso della stagione 1914-1915.

Anche quale dirigente Morando ebbe modo di essere utile al suo Torino mercè la sua ottima competenza tecnica. Negli ultimi anni, anzi, era stato membro della Commissione Tecnica e Commissario Tecnico della squadra.

La società granata perde uno dei suoi migliori elementi. Ad essa, e alla famiglia Morando le più sentite condoglianze del nostro giornale.

La riunione di lotta all'Alfieri

Sei campioni sul "quadrato„ in una interessante serie di incontri

Gli atleti che domani sera saranno di scena sul quadrato del Teatro Alfieri, nella riunione di lotta libera americana, sono giunti ieri a Torino. La comitiva, che è composta dal lituano-americano Pojello, dall'armeno Manoogbian, dal campione di Grecia Makricostas, oltre che dai nostri Jacovacci, Darnoldi e De Candido, era guidata da Mario Bosisio, l'atleta che face del suo pugilato una vera arte e fu anche campione europeo.

I lottatori, dopo una visita al Teatro Alfieri, hanno sostenuto, in una palestra cittadina, una laboriosa seduta di allenamento. Pojello, Jacovacci e Makrinostas sono quelli che hanno maggiormente impressionato. Il greco, un magnifico atleta ventitreenne, il più giovane del gruppo, si è misurato con Pojello e Jacovacci e siccome la lotta libera, anche in allenamento, non si può prendere alla leggera, in un un colpo d'incontro è stato colpito duro tanto che ha perso due denti. L'indimenticato Jacovacci, il pugile dal cento combattimenti, «tirato» ed allenatissimo, s'è dimostrato il più agile e, ad un certo punto, è scattato a piedi giunti ed ha colpito Pojello allo stomaco appunto con... i piedi. Anche Manoogbian, Darnoldi e Di Candido hanno svolto un proficuo lavoro. L'allenamento è risultato oltremodo interessante e curioso: tutti i colpi, all'infuori di quelli bassi, delle dita negli occhi, dello strangolamento diretto o della torsione di un solo dito, sono permessi. La riunione non mancherà certo di interessare vivamente.

Direttore della giuria degli incontri sarà Giovanni Raicevich.

IL PUGILATO A TORINO

Prossima riunione con Garbarino e Serpi

Per sabato 28 Ottobre il Fascio di San Mauro organizza una interessante riunione pugilistica a Torino, in cui sono in programma gli incontri fra i torinesi Garbarino e Serpi ed i genovesi Vignale ed Evangelisti. La riunione avrà luogo nel salone Diana (via Carlo Alberto 4) e sarà completata da cinque incontri fra dilettanti.

Le corse a San Siro

Milano, 21 ottobre.

Premio Milanino (L. 6000, m. 2000): 1. Ruggerina (Rubellini di Villa; 2. Torre in penna; 3. Addio Abeba. N.P.: Gioppino, Una lunga, e mezza; due l.; cinque l. Tot.: 14,50; 6; 6 (57).

Premio Carugate (L. 10.000, metri 3000): 1. Incisione (Rubellini), di Teodolo-Incisa; 2. Globo; 3. Attalo. Due l.; sei l. Tot.: 18 (33).

Premio Niguarda (L. 6000, m. 1900): 1. Beltano (Turner), di Nico Castellini; 2. Calle Zucca; 3. Antelminglio. N.P.: Absinthe, Euridice, Moina, Catalani, Moira, Rosta. Due l.; una l.; una l. Tot.: 10,50; 6; 12; 13 (248.50).

Premio Maiora (L. 8000, m. 1600): 1, Barcarola (Ramerni, di Scud. Vinciguerra; 2. Olema; 3. Zuni. N.P.: Bronzaro, Tarpeo, Retaina. Due lung. quattro l.; mezza l. Tot.: 10,50; 7; 9,50 (56,50).

Premio Vimercate (L. 10.000, metri 4000): 1. Ca' Bornara (Grilli), di Merlichetti; 2. Sirio; 3. Picasso. N.P.: Eros, Costantiara, Ivanoe, Maremma, Lanesia, Archimede. Una testa; una l.; tre l. Tot.: 28; 7; 8,50; 8,50 (40).

Premio Castello (L. 15.000, m. 3500): 1. Irsano (Temvisi), di Razza Bellaluna; 2. Trentacoste; 3. Velvula. N.P.: Ilarria, Tre l.; due l. Tot.: 40; 13; 6,50 (201).

Premio Cernusco (L. 8000, m. 3000): 1. Mimì (Pacifici), di Scud. Ranchetti; 2. Giava; 3. Pires. N.P.: Tullii, Bambù, Ulpio. Due l. e mezza; una l. e mezza; corta incoll. Tot.: 15; 7,50; 6 (23,50); scommessa duplice 5.a e 7.a corsa 130,50.

Premio Ravarede (L. 8000, m. 2800): 1. Lachala (Emery), di Lorenzini; 2. Orfano; 3. Teofania. N. P.: Venturiero e Marcuccino, Teofanio, caduto e smontato, Venturiero caduto, Marrucino partito. Tre quarti di l.; lontano. Tot.: 9; 5; 9 (64).

NOTIZIARIO

Lo schermidore Masciotta, medaglia d'oro al valore atletico, sposerà oggi, a Torino, la signorina Magda Montano.

Sul campo di Cornigliano la squadra riserve della Roma ha battuto ieri quella ol Liguria per 2-0.

Quattro maschietti gemelli sono nati a Castellana di Bari

Altri due parti trigemini nella provincia

Bari, 21 ottobre.

A Castellana, la popolana Antonia Gianuzzi, sposata a Domenico De Lucia, ha dato felicemente alla luce quattro belli e paffuti maschietti. La puerpera e i neonati godono ottima salute. E' da notare che gli sposi, i quali contano appena ventisei anni, in meno di tre anni di matrimonio hanno sei figli viventi.

A Carbonara, tale Marsella Chiara maritata a Francesco Albergo, ha partorito tre bambini due maschi ed una femmina.

A Cellino San Marco, certa Rosa Perrone maritata al signor Pietro Verardi ha dato oggi alla luce tre bambini maschi. Anche questi neonati e la puerpera stanno benissimo.

La spedizione Tucci rientrata dal Tibet

Napoli, 21 ottobre.

Oggi, proveniente da Sciangai, è giunto in porto il *Conte Biancamano*, con 150 passeggeri, fra cui un gruppo di industriali inglesi ed olandesi e S. E. l'Accademico Tucci, reduce da una nuova esplorazione effettuata in una regione del Tibet.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

L'osservatore superficiale rileggendo i vari listini dell'ottava trascorsa potrà forse essere indotto a sopravvalutare gli sbalzi della quota ed i livelli raggiunti come un fenomeno sporadico di euforia borsistica. Viceversa il mercato, nella giornata di venerdì, ha subito serenamente il suo vaglio con una reazione notevole e la reattività verificatasi nelle quote ha valso a stroncare certe speculazioni troppo facile e poco guardinghe. Il mercato nella seduta odierna si riprendeva regolarmente per dare in tono sostenuto dando prova di possedere cuscinetti assai solidi. Ciò d'altronde non fa che corrispondere alla storica intensamente produttiva di tutte le attività del nostro Paese il quale sta increscendo in ogni campo l'operosità e le forze di cui esso dispone. Come sempre vediamo in prima linea, ad esempio, il ramo dei trasporti marittimi e delle costruzioni navali che attraversano un periodo di attività eccezionale. Con immediati riflessi in azioni. Noi ed Adriatica registrano aumenti molto sensibili. Negli altri rami vediamo progressi assai notevoli per molti valori quali le Viscosa, le Snia, le Bonsi, le Selsa, le Montecatini, le Siet, le Mira Lanza, le Ilcel, le Meridionali, le Cantoni. I tessili milanesi chiudono in generale molto avantaggiati. L'intensità degli scambi per tutta l'ottava è stata assai intensa e si sono potute notare parecchie ricomperse a copertura di posizioni scoperte. I titoli che verranno sistematicamente trattati di lunedì si preannunciano assai facili per l'abbondanza di denaro e disposizione. Abbondanza di denaro che ha fatto scrivere il suo peso specie nel comparto degli investimenti a reddito fisso, quali i massimi Titoli di Stato che senza subire regressi hanno continuato nel loro cammino sostenuto chiudendo l'ottava a corsi superiori ai precedenti.

TORINO: Titoli trattati N. 69.400.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	72 80	Edison	361 —
Id. 5 %	72 70	Unes	12 10
Rend. 5% 1.	98 85	S. T. E. F.	636 —
Id. 5 %	98 80	Marelli	120 50
Id. 3½ %	96 90	Savigliano	907 —
Id. 3 %	69 —	Nebiolo	270 —
Red. 5% 1.	99 85	I.N.C.E.T.	121 —
Id. 5 %	99 85	Moncenisio	126 —
B.T.N. 1940	99 85	Ilva	242 —
Id. 1941	100 10	Ansaldo	62 —
Id. 1943 I	99 80	Westingh.	322 50
Id. 1943 II	99 70	Fiat	511 —
Id. 1944	95 45	Gilardini	1109 —
Torino 4%	498 —	C.I.R.	1271 50
Id. 5% ('35)	429 —	Schiapparr.	87 —
Id. 5% ('37)	424 —	Mira Lanza	256 —
S. Paolo 4%	438 —	A.N.I.C.	108 80
Id. 3½ %	403 —	Rumianca	90 —
Cr. Agr. 4%	495 —	Monteponi	235 —
Ferrov. 3%	294 —	Talco Graf.	2035 —
Stet 4%	532 —	M. Amiata	361 —
I.R.I 4½ %	453 —	Montecatini	1102 —
Elter 4½ %	461 —	Acqua Pot.	2250 —
Ist. Stare	465 —	R. Zuccheri	58 75
Istituto	465 —	Florio	40 —
Sipi	207 —	Vecchi-Do.	66 87
Sisal	243 —	Lane Ital.	1300 —
Mediterr.	345 —	Valli Lanza	62 —
Meridion.	986 50	Viscosa	493 —
Assic. Gen.	3200 —	Cotonifici	288 —
Torino Nord	111 —	F.I.S.A.O.	87 50
Navig. A. I.	3900 —	Beni Stabili	210 —
Italgas	14 07	Cartiere It.	120 —
Sip	82 75	Burgo	1320 —
Terni	191 50	Forz. Rium.	136 —
Valdarno	371 —	Paramatti	205 —
Merid. El.	338 —	Frigt	151 —
P. C. E.	89 37	Silos	214 —
Sese	95 50	Risanam.	830 —

CAMBI: Parigi 45,10; Belgio 352,25; Svezia 420,70; Svizzera 444; Olanda 1061,50; Norvegia 448; Germania 775; Londra 79,43; Portogallo 72,19; Cana da 17,35; New York 19,80; Danimarca 380,40; Argentina 459; Turchia 1829.

MILANO, 21. — **La Centrale** 1174; Costruzioni Ferr. 325; Rubattino 62,25; Cat. Cantoni 3900; Id. Furter 360; Id. Val d'Olona 227; Id. Val Tidone 166,50; Id. Olona 800; De Angeli 1090; Cantoni Crate 988; Linif. Can. Nas. 654; Man. Rossari e Varzi 710; Id. Rotondi 927; Id. Tosi 87; Unione Manif. 293; Lan. Gavardo 666; Id. Rossi 3150; Id. Turgetti 160,25 ex; Cascami Seta 410; Bernasconi 95; Chatillon 98,75; Pacchetti e C. 223; Ali Fiorri 241,50; Metallurgica It. 435; Dalmine 183; Breda 400,75; Aut. Bianchi 123,50; Id. Isotta Fraschini 23,50; Off. M. Reggiane 115; Soc. Adriatica di El. 195,50; El. Cedi 361; Diamo 599; El. Bresciana 339; Id. Piacentina 315; Emiliana Es. El. 629,50; Cisalpina prioll. 157,50; Id. ord. 108,50; Tirso 160,50; El. Lombarda 468; Tecnomasio 139,25; Distillerie It. 220; Raffaela 684; Raffineria L. L. 818; Petroli d'Italia 13,75; Aceiel 76; Fondi Rustici 106,50; Saturnia 62; Pastificio Barani 28,50; Ar. Alberghi Venezia 56,50; Italcementi 274,50; Pirelli 11 1457; Pirelli e C. 710; Silurificio di Fiume 850; Franco Tosi 388; Safola 87,50; Tell 704; Fabbriche Burgo 552; Iniziativa Edilizia 50,50; Siot 670; Marelli 121,50; Milano Centrale 63.

SESTIAME. — **Bra**, 21: vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 45-57; id. della coscia 53-67; vitellini da allevamento cad. 800-1200; id. lattonzoli 200-750; vacche da macello al Mg. 24-30, id. di reddito cad. 2000-3400; manzi lattonzoli 50-80. — **Monzalcavo** sanati a.a quasi al Mg. 55-67; id. a.a 42-53; vitelli a.a 45-55; id. a.a 38-44; manzi e maggio 58-48; buoi 40-48; tori 42-48; vacche grasse 30-38; id. sorlane 23-30. — **Tortona**: buoi al Qt. 390-415; vacche 280-300; giovenche e sorlane 310-335; vitellini da latte cad. 125-150; vitelli 475-525; manzi e manzette 415-495; zanati 398-550; suini grassi 590-650.

CEREALI. — **Vercelli**, 21: risone ordinario mercantile al Qt. L. 90,50; id. mercantili mercantile 109,10; id. id. andante 100; id. Sarchi P.A 108,75; id. id. Allorio 109,85; id. stalone S.A.P.R.I. 135,85; id. ordinario 104,10; segale fino, scarsa 115.

VINI. — **Bra**, 21: comune da pasto 10-11 gradi, all'Hl. L. 110-130; id. 11-12 gr. 140-180; barbera da bottiglie 12-13 gr. 180-200. — **Monsalvo Monferrato**: vino da pasto comune all'Hl. 100-120; id. barbera e vini fini 150-200. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 140-150. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 100-120; id. variati 115-130.

UVE. — **Alba**, 21: barbere al Mg. L. 3.60-4; freisa 3.5-3.8; nebiolo 10.50-11; uvaggio 4-5.10. — **Alessandria**: comuni al Mg. 3.80-4.90. — **Asti**: barbera al Mg. 6.152; uvaggio 4.276. — **Novi Ligure**: freisa al Mg. 4-5.50. — **Nizza**: nebbiolo e dolcetto 5-6. — **Reggio Emilia**: uva di collo al Qt. 27-51; id. di piano 22-25; id. oera fine 35-38; Lancellotta 35-45. — **San Damiano**: barbera al Mg. 6.105. — **Tortona**: uvaggio misto bianco e nero di alla collina al Qt. 44-50; uve bianche di collina 32-35. — **Valenza**: uvaggi finissimi al Mg. 6.50-6.80; id. fini 6.10-6.30; id. semifini 5.70-5.80; id. buoni 5.30-5.40; id. ordinari 4.70-4.80.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Stato	Mare
Torino	18,8	8,0	dim.	ser.	—
Roma	21,3	17,2	»	cop.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	21,0	14,0	dim.	ser.	mosso
S.Remo	22,2	14,0	staz.	»	»
Venezia	17,0	12,0	var.	»	»
Trieste	17,0	11,7	staz.	misto	agit.
Ancona	17,6	7,0	dim.	»	»
Bologna	16,1	14,2	var.	ser.	—
Firenze	22,1	11,4	staz.	misto	—
Rimini	19,5	15,0	»	ser.	mosso
Ancona	18,7	10,5	dim.	»	cal.
Napoli	24,0	17,0	aum.	»	mosso
Bari	24,4	18,2	dim.	cop.	cal.
Taranto	22,9	17,4	»	misto	mosso
Catania	23,0	21,0	»	cop.	agit.
Messina	27,0	19,6	»	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	27,8	12,9	dim.	cop.	mos.
Bengasi	26,9	18,8	staz.	ser.	»
Roda	26,1	23,1	»	misto	»

Previsioni del tempo

Prosegue alquanto forte l'afflusso di aria temperata fredda che ha provocato culmato la depressione persistente sull'Italia settentrionale e che continua ad ampliare un carattere alquanto instabile. Cielo nuvoloso specie sulle regioni orientali ove si avrà qualche manifestazione temporalesca, in modo particolare sulle regioni montuose. Venti intorno nord-est. Temperature in lieve diminuzione. Alto Tirreno ed alto Adriatico agitati.

†

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente è spirato

Giuseppe Morando

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

la moglie **Egle Garozzi** con i figli **Giulia** e **Ruggero**;

la mamma **Maria Bergonzi** ved. Morando;

le sorelle: Suor **Giulia**, **Giulia Pecoivolo** e figli;

il fratello **Francesco** con la Consorte e figlia;

parenti tutti e l'affezionata **Gemma**.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Beaulard 66.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori ma opere di beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Banca Mobiliare Piemontese** annunziano con profondo dolore il decesso del

Cav. Giuseppe Morando

valente, infaticabile ed apprezzato suo Direttore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Direzione** e il **Personale** tutto della **Banca Mobiliare Piemontese** annunciano il grave lutto che li colpisce con la perdita del

Cav. Giuseppe Morando

amatissimo collega e direttore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Gli Amici **Gamoglio, Costa, Guniberti, Sampò** legati da vivissimo affetto a

Giuseppe Morando

si uniscono al dolore della Famiglia per l'immatura improvvisa perdita.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **S. A. Compagnia Italiana Strade** con profondo dolore annunzia la perdita del

Cav. Giuseppe Morando

Segretario del Consiglio d'Amministrazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Società Italiana Bitumi** con profondo dolore annuncia la perdita del suo Sindaco

Morando Cav. Giuseppe

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Amministratrice Patrimoniale** annunzia con vivo dolore il decesso del

Cav. Giuseppe Morando

suo apprezzato ed amato Consigliere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Società Cartiere Rodolfo Reguzzoni** partecipa la dolorosa perdita del suo Sindaco

Cav. Giuseppe Morando

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

In Buenos Ayres è mancata, il giorno 27 settembre,

Eugenia Rossi Nob. Nardi

lasciando nel dolore il marito **Ettore**; i figli: **Elsa** con il marito **Alfredo Lisdero** e il piccolo **Dario Ezio**.

(S

Buenos Ayres, 27 settembre 1939 Estancia San Genaro - Z. Videla Dorna (F.C.S.) [Argentina].

Messa di Trigesima a suffragio dell'anima eletta di

Occhetti Delfina n. Amerio

saranno celebrate a **Torino** nella Chiesa della Madonna della Salute martedì 24 ottobre, continuativo dalle ore 8 a solenne alle ore 9

a **Castagnole Lanze**, giovedì 26 ottobre ore 9

a **Isola d'Asti**, sabato 28 ottobre ore 9 nella Cappelletta in Valle Nubisso.

La famiglia e parenti ringraziano quanti La ricorderanno nella preghiera.

(21963

MEMENTO

Martedì 24 Ottobre, primo anniversario, in suffragio dell'**Avv. GIOVANNI MILANESIO** nella chiesa di S. Barbara (via Assarotti) verranno celebrate Messe dalle ore 8 alle 11. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti, ricordando il caro Estinto, si uniranno nelle preghiere. 21975

Mercoledì 25, primo anniversario della morte del compianto **Avv. ANNERITO CLEMENTE**, verrà celebrato alle ore 10. Chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Funerale di suffragio. La Vedova, il Figlio ringraziano riconoscenti a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere. 21946

Lunedì 23 c. m. nel secondo anniversario della scomparsa della compianta **IRMA FRANCONE** nata **MINCOTTI** saranno celebrate Messe in suffragio a Torino nel santuario della Santa Maria delle Rose alle ore 5.30, 7.30, 8 e nella parrocchia di Trecate alle ore 10. La Famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Per attenuare le distanze

Il tempo e la distanza, ecco i due implacabili nemici dei sentimenti umani che la scienza ha voluto e saputo combattere, facendo in modo che qualcosa di noi possa essere presente dovunque il nostro cuore desideri accorrere fulmineamente laddove qualcuno ci invochi. Se la nostra voce è la parte più espressiva di noi, dopo lo sguardo, il telefono, che l'accoglie e la trasmette da un punto all'altro della terra, con la velocità del pensiero, va considerato il mezzo prodigioso per eccellenza nei riguardi della nostra vita sentimentale. Il telefono interurbano, che conserva inalterato il suono delle voci, che abolisce i formalismi dei rapporti epistolari, unendo veramente le persone attraverso lo spazio, è uno dei più benemeriti prodotti della civiltà. Di giorno o di notte, con una spesa modesta — ci sono anche speciali ribassi serali e festivi — il «Telefono interurbano» è l'amico degli assenti. Serviteveno. (11)

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci è sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-3753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, con l'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunta la mole della cassetta, in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a meno che non possano eseguirsi il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta, con affrancatura sempre e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1 per parola - Minimo L. 10

ABBIAMO tutto equipaggiamento per la Gioventù del Littorio e organizzazioni del Regime. CAM, Nizza 29. 60628

A miglior offerente vendo formule redditizie prodotti chimici industriali. Scrivere cassetta 161 C. Caloso Pubblicità Italiana, Torino. 21928

APERTURA Scuole, Cartelle, quaderni; agende, calendari, blocchi. Vendita panoramiche. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 2345

AUTARCHIA. Acquisto stracci uniti minimo litre dieci quintale. Telefonare 23030. 60767

CANCELLI, Ringhiere, Tubi ferro piatto Putrelles diverse misure; Antenne tavole ponte asticelle barelli; ponte bucature usate; Vagliatrice Facchini Vagnonetti Ricardo 0,60, pialle per legno vendo Ponchia, via Stradella 232 Torino. 21800

CATASTO Edificio Pratiche complete Planimetrie eseguisce diligentemente Studio Raia, via Fabro 6. 21948

CONTANTI compro qualsiasi oggetto o partita merce cornicina, Pellegrini, piazza Corpus Domini. 60633

FUSTELLATRICE a motore per cuoio e tela, luce cm. 200 per 37, vendesi occasione. Barberis, Catania 42. 21926

OCCASIONE compero saldatrici gassogeni; cannelli riduttori saldatura. Corso Maurizio 10. 60812

OCCASIONE registratore cassa «Nazionale» calcolatrice «Monroe» K. perfetto funzionamento. Scrivere cassetta 218 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60711

DEONIZZATORI purificatori aria, acqua, conservazione alimentari. Indenco, Mille 23, Torino. 21969

RAME resto rottami compro maestro presso. Libreria, S. Quintino 17, telefono 49-782. 60785

350 HP idraulici, con terreni eventuali, Avviso 164, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3554

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONFEZIONI uomo signora rivolta, rimoderna, Ciocchetti, San Donato 21. 41255

FABBRICO mussruole collari guinzagli per cani, Orgilia, via Mazzini 48. 60248

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABILE meccanico pianista calcolatore scrivere con laboratorio accessoriato con capitalista sviluppo affari Scrivere cassetta 67 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41270

ALIMENTARIO spese minissima stravaganza vedesi subito. Scrivere cassetta 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41245

AFFITTASI, rilevasi chiosco da porfidi qualsiasi luogo della città. Cheraco, Cristoforo Colombo 47. 60776

A persona disponga centomila offro combinazione insieme redditizio commercio. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60787

CAUSA partenza Africa cedesi urgentemente avviatissima tabaccheria. Hamella, Barolo 24 60651

CAVALLERA, Razzani ventuno. Splendido commestibili, salumi, centralissimo svendiamo, causa impegni. 21669

CERCASI capitalista per sovvenzionamento oppure associerebbesi fabbricazione articolo assolutamente nuovo attività. Italia. Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60781

FABBRICA vermouth e liquori, attrezzatura completa, ben avviata, affittasi in provincia di Torino. Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41227

FIORAIA, negozio centrale avviatissimo vedesi ottima favorevoli condizioni. Valerio,

PORTE dell'altro mondo

Siamo andati a vedere la Montagna Spaccata che si trova a quattro chilometri e mezzo a sud di Orbetello, sulla via Aurelia. E' veramente una montagna spaccata, cioè un poggio alto una sessantina di metri e tagliato in due dalla cima alla base. Vi si entra per un passaggio basso, e un corridoio stretto dal macigno. Macigni tra l'una e l'altra parete formano la volta del corridoio, fin dove l'antro diventa spazioso e la spaccatura raggiunge la cima. Nell'antro le pietre cadute formano come un'assemblea; una luce verde scende dagli alberi che crescono sulla rotta cima del colle e si affacciano sul crepaccio; si vede il cielo, s'odono cantare gli uccelli sulla superficie della terra. E mentre le voci trascorrenti lassù risuonano dolci, nella caverna, una voce che si leva quaggiù si perde sorda e spenta come le voci sotterranee. Il suolo è coperto di foglie secche cadute dagli alberi giù per lo spacco. Le pietre radunate nell'antro sono incise dalla luce e dai raggi del sole che a certe ore penetrano come in una camera oscura e vi stampano la forma dello schermo attraverso cui passano. Cupe e morte sono le altre pietre nell'ombra perenne. Non vi cresce un filo d'erba e non vi è traccia di vita.

Questo è un luogo antico, naturalmente; ed è un luogo etrusco. Era forse un passaggio per sbucare al coperto da una parte all'altra del colle. Ma, e forse meglio, fu un luogo di riunione per qualche rito. Gente di passaggio sull'Aurelia scende verso questa parte, pel viale dei giovani cipressi, perchè la Montagna Spaccata comincia ad avere i suoi visitatori. La misteriosa caverna è più accessibile oggi a gente che arriva da trecento chilometri lontano che non anticamente alla gente etrusca della città di Cosa che viveva sul colle accanto. Lo spazio era un fatto che contava, per gli antichi, nella stessa misura che esso non conta per noi. I racconti prolungavano le distanze, e il mistero che è la potenza delle distanze. E, inoltre, i luoghi sacri hanno il potere di crear intorno a sè una zona di lontananza.

Dappertutto, nel mondo antico, si trovano luoghi come questi, latebre, lustri, recessi, specchi. E mi piace immaginare gli antichi su quali le distanze appaiono enormi, anche quelle più familiari, come ragazzi ai quali gli angoli tra le stesse mura domestiche sembrano da esplorare o inesplorati, profondi e inaccessibili; in essi trovano riparo nelle ore dei sogni e delle fantasticherie fino a credersi d'essere addirittura invisibili nascondendosi sotto un tavolo. Non altrimenti l'uomo antico, e ancor oggi l'uomo primitivo, vedeva le distanze che lo separavano da alcuni luoghi della terra; tutti è due, l'antico e il primitivo, sedentari non soltanto perchè forniti di mezzi di trasporto lenti, ma perchè, dovendosi muovere non per altro che per bisogno, poco avvezzi ai viaggi. Sovratutto il fanciullesco amore del nascondiglio accumuna l'antico e il primitivo; e il fatto di vietarsi alcune strade perchè spiranti mistero, sul cui vi cresca un ciuffo d'alberi o vi sia una grotta. Oltre l'orizzonte, dove si ferma lo sguardo, essi mettono una lontananza, una favola, un mistero. Basta sentire come in molti luoghi dell'Oriente e del Mediterraneo la gente fantastica ancora di luoghi lontani, e come d'altra parte appaiono misteriosi i viandanti, i pellegrini, i pastori, che per l'appunto fanno molto cammino.

Ma, forse, non si tratta soltanto di abitudine ai viaggi, quanto d'un potere fantastico proprio dell'infanzia degli uomini e dei popoli, d'una facoltà di animare ogni aspetto singolare della terra e di scorgervi un divieto sul quale nessuno cerca di procurarsi la testimonianza dei propri occhi. Noi stessi, andando a visitare tali luoghi, torniamo insensibilmente all'infanzia nostra e del mondo, entriamo in quei luoghi come un tempo, nella nostra fanciullezza, scendevamo nella stanza più remota e oscura della casa come in un mondo animato di una vita occulta che ci sbigottiva. Per un poco vi crediamo ancora, tanto questo sentimento è radicato nell'animo umano, e risponde naturalmente a un suo bisogno.

Un luogo dove questo potere fantastico degli antichi si manifesta con tutta la sua ingenuità e forza è l'Antro della Sibilla a Cuma. Qui la Sibilla dava i suoi responsi, qui era il passaggio per gl'Inferi, qui le rive del sotterraneo fiume dei morti di cui la Sibilla era guardiana. Questo luogo esercitò su tutto il mondo antico un'importanza tanto grande da fornire poi, per tutti i secoli avvenire e alla stessa nuova religione, un'immagine plastica del mondo ultraterreno. Il paesaggio intorno, tra il lago Lucrino e il monte, non ha nulla di singolare se non l'antica solitudine che è propria di luoghi carichi di tanto significato, una solitudine rimasta incantata nei suoi molti secoli, e che fa pensare se non sia proprio una coincidenza singolare che tali luoghi non siano mai popolati, quasi nascondigli e bracci morti della natura. C'è quel pallore, sulla terra, sul lago, sul colle, e poi su ogni aspetto intorno per un lungo tratto, che fa del paesaggio una memoria antica.

La porta non è un così grande ingresso quale si potrebbe immaginare da una fantasia moderna avvezza alla scenografia della letteratura e del cinema; è appena un passaggio, un meato, e di là comincia il gran viaggio. Tutto intorno alla porta centinaia di biglietti da visita evocano nomi diversi d'ogni terra. I biglietti, l'uno sull'altro, sembrano foglie cadute del grande albero della vita.

Stetti a guardare come i due uomini che ci dovevano servire da guida si cavavano i pantaloni per guadare la corrente sotterranea; un gesto simile, non guardabile e da farsi in segreto, compiuto sotto gli occhi dei visitatori, nonchè ridicolo, poteva apparire grave o terribile; forse come a vedere qualcuno che si appresta ad eseguire una sentenza. Era un gesto professionale; forse quegli uomini, di padre in figlio, avevano portato sulle spalle per lunga tradizione, i visitatori dell'antro. E poi, come i due uomini portavano i pantaloni ripiegati sul braccio, quasi che in una vita anteriore avessero avvolto intorno al braccio un drappeggio. I napoletani hanno a volte atteggiamenti da farvi rimanere a bocca aperta pel modo con cui nobilitano o rendono naturali certi atti di cui chiunque altro si vergognerebbe.

I due traghettatori sono le migliori guide per una visita come questa: caricandovi sulle spalle per passare il fiume sotterraneo, vi fanno sentire di avere portato mezza umanità sulle spalle, e di forse le razze ed età; vi adattano con un gesto, una parola, uno scrollo; hanno una vecchia esperienza del carico umano, con mano sicura fanno sentire una norma della meccanica del corpo umano. Si vedono allontanarsi col carico sulle spalle, per l'acqua di cui non si scorge il fondo, nella grotta bassa e oscura al lume della lampada ad acetilene. Si sentono le loro parole morte sull'altra riva, si scorge qualcuno posato laggiù che aspetta, che forse ha un vago terrore di essere lasciato solo mentre quelli tornano indietro a traghettare altri. Laggiù un amico vi parla, come se la consuetudine di questa vita si perpetuasse nel sogno di quell'altra: tra due sogni: le parole si spengono nella profondità, e si vede soltanto una bocca muoversi senza nella visione d'un mondo senza più suono.

Da quanto tempo si compie lo stesso pellegrinaggio in quest'antro? E' incalcolabile. E tornano a mente i mille e mille biglietti bianchi che attestano il passaggio per quella porta; messi insieme l'uno sull'altro, come l'ala d'un grande e fatale uccello bianco inchiodata sulla soglia. Poi i due portatori, seri e attenti, dimostrano come erano dati i responsi della Sibilla: lo fanno con poche parole: uno indica un lettuccio di pietra sulle rive incavate del fiume su cui i passi infiniti hanno impronta la pietra, ed è il lettuccio della Sibilla; vi si adraia come la Sibilla, mentre l'altro si affaccia da un pertugio che comunica con la stanza accanto e mostra il viso di chi attende la sorte. Fanno queste cose con poche parole: appaiono e dispaiono animando l'antro e rappresentando l'antica favola del mondo in cui discesero Enea e Virgilio e Dante. Sembra un gioco di ragazzi, e una rappresentazione popolare. Ma soltanto per ciò tutto è ancora vivo. E non dimenticherò come i due uomini prendono il prezzo del traghetto, e con quali auguri per la strada che ci aspettava. E come a un certo punto, passati di là dal fiume letale, ci fermarono in una cella, davanti a un muro interrato, dicendo che il passaggio era interrotto, ma che di là si trovava l'altro mondo. Quanto era distante tutto questo! Come erano lontane le rive del fiume! Come era grande il giaciglio della Sibilla! Mi parve tutto grande e breve nello stesso tempo, una misura difficile, la misura delle favole e della vita antica.

Corrado Alvaro

Chi lo sa e chi no

Le materie prime prodotte nel mondo in un anno valgono 60 miliardi di dollari e sono così suddivise (esclusi i fossili):

58,5 % frumento, riso patate e zucchero;

22 % seta, avena, mais, vino, caffè, tè, oli, ecc.;

11,2 % prodotti non agricoli, di cui 10,1 % combustibili e 7,1 % minerali e metalli.

* * *

Mentre proviene che, in questa guerra, l'Europa consumerebbe da 120 a 160 milioni di tonnellate di benzina. Gli Stati Uniti potrebbero guadagnarci da cinque a sei miliardi di dollari, se fosse più agevole trasportarla.

* * *

Mitridate aveva teneramente una figlia Dripetina, un mostro con due file di denti per ogni mascella e la fece pugnalare da un comico, per impedirle di cadere viva nelle mani dei Romani.

* * *

In linea teorica, considerato che la femmina dei topo è atta a riprodurre all'età di due mesi e può fare fino a sei parti l'anno con una produzione variabile da sei a dodici piccoli, essa potrebbe far nascere in dodici mesi, più di tre milioni di discendenti.

* * *

Si può dire che le farfalle vivano per un solo attimo di amore ma hanno le loro esigenze malgrado il periodo estremamente breve di vita. E' stato notato che una giovane farfalla, giunta alla età di ore una e trenta, non sente nessun desiderio per una vecchia farfalla di tre ore e un quarto, destinata a morire fra un'ora.

* * *

Si usa dir male della lingua delle donne; ma quando Marconi inaugurò, come prova, le conversazioni radiotelefoniche con l'Australia, gli uomini si trovarono ben presto a corto di parole. Non sapendo più che cosa dire, essi dovettero contentarsi di contare: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette...

« Era platano — osservò Marconi —. Per fortuna, essi ebbero l'idea di incominciare con noi e subito si iniziò una conversazione deliziosa ed animatissima... ».

Ant.

CRONACHE della RADIO

Musica varia, dischi, teatro radiofonico - Il "Manfredo,, e l'opera lirica radiofonica - Le nozze d'argento di Beniamino Gigli con l'arte

I programmi delle nostre radioaudizioni, nel loro nuovo graduale assestamento si compongono con ritmo sempre più aderente nell'altezza, nella dignità e nell'equilibrio che abbiamo sempre auspicato. Disinfettati quegli angoli oscuri in cui si era annidato il più parchiano e snobistico esotismo, che aveva finito col deturpare e inquinare la sua natura, la radio italiana, senza abbandonarsi a quegli eccessi opposti che hanno artisticamente peggiorato la situazione di altre radiofonie, ha riacquistato la sua fisionomia e il suo carattere. Gli stranieri in ascolto non hanno bisogno di consultare i programmi per riconoscere oggi una stazione italiana. Questa distinzione era necessario raggiungere: e non doveva esservi riuscito di aspettare la trasmissione d'opera perchè se n'accorgessero; bisognava potersene accorgere più facilmente a tutte l'ore. Che distinguano d'acchito gli stranieri è già un gran bene — tutti siamo quanto sia ben accetta all'estero la musica italiana, non esclusa quella popolare, la nostra insuperabile canzone, cioè — ma è un bene ancora più grande che siano contenti gli ascoltatori italiani: difatti, ad eccezione di quelli che si vogliono dar arie di sufficienza e che perciò non hanno importanza, noi crediamo che la grande maggioranza degli ascoltatori italiani sia adesso più soddisfatta di quanto non lo fosse prima.

E in verità la soddisfazione è legittima. I programmi delle orchestrine, nelle ore meridiane — le ore più sensibili per gli ascoltatori che, stando a tavola, vogliono essere divertiti e sollevati dalle prime fatiche della giornata — sono ora meglio intonati alle circostanze. Avevamo suggerito di aggiungere una voce a codeste orchestrine per interrompere quel senso di monotonia che dà la stessa orchestra a lungo adoperata, e ciò è stato fatto; avevamo pregato di abbreviare e variare più frequentemente, e intrammezzare con dischi, i trattenimenti di musica varia, e l'E.I.A.R. ha realizzato codesta evidente necessità con chiara intelligenza. Si tratta ora di sorvegliare perchè nei programmi meridiani non s'infiltri zavorra inutile, o roba per sua natura inadatta allo speciale stato d'animo dell'ora, — e questa raccomandazione facciamo specialmente alle Ditte produttrici di dischi, alle quali vorremmo chiedere anche di non insistere troppo nella ritrasmissione dello stesso disco a brevi o brevissimi intervalli, chè il fatto genera fastidio e si risolve in una pubblicità negativa —; si tratta di armonizzare sempre meglio la materia e arricchirla dal punto di vista della varietà e della curiosità. L'interessante era definire e stabilire un metodo: e questo è stato fatto, ed è stato stabilito il metodo migliore.

Anche il teatro radiofonico è molto migliorato. S'è capito finalmente che bisognava far largo alle opere di alto respiro poetico, chè soltanto la poesia acquista alla radio tutta la purezza del suo valore etico ed estetico, solo la poesia — non quella in versi semplicemente — ha possibilità di suscitare emozioni e commozioni vive e profonde. Abbiamo potuto ascoltare così in questi ultimi tempi opere di maggiore consistenza spirituale, opere immortali che parlano al cuore e all'intelligenza di tutti gli uomini, anche dei più incolti, con l'impeto lirico, trascinante e travolgente, della parola umana e divina; persino dei *Dialoghi* di Leopardi, e ier sera, gloria grande, il *Manfredo* di Byron, con musiche di Schumann.

Quando anni fa polemizzammo su queste colonne a proposito appunto di teatro radiofonico e di opera lirica, sostenemmo che poteva nascere un tipo di opera lirica perfettamente radiofonica, il dramma lirico radiofonico, lasciando alla parola tutto il suo valore essenziale, e questa rinforzando e commentando con la musica. E citammo un esempio avanti lettera: il *Manfredo*. Chi ha ascoltato ieri sera il magnifico poema non ha certo esitato a darci ragione, tanta è l'evidenza e l'eloquenza della cosa in sè. La compenetrazione della musica con la parola è così perfetta in questo poema, così aderente l'espressione musicale al sentimento che la parola esprime con concreta e pur lirica efficacia, — basta per tutte l'invocazione a Astarte — che non c'è da dubitare della perfetta comprensione e risonanza del dramma. Ci vogliono altre dimostrazioni per convincersi che l'opera lirica radiofonica è, e può essere sempre più, una realtà artistica — una delle poche che la radio potrebbe suscitare e potenziare con profitto dell'arte e del pubblico — di immediata e vasta risonanza umana?

L'interpretazione che ci è stata data del *Manfredo* è degna del miglior elogio. Forse il Silvani avrebbe potuto colorire con maggiore varietà di toni e con più accorta scaltrezza la dizione della sua non facile parte, ma, in complesso, il personaggio è stato delineato con poderosa espressione e acuto tormento, ed è balzato vivo alla nostra immaginazione. Ottimi gli altri. Un particolare elogio meritano l'orchestra e i cori contenuti intelligentemente nella giusta espressione e misura.

Una gioia rara — e che doveva essere segnalata — di cui siamo debitori all'E.I.A.R.

* *

Beniamino Gigli ha festeggiato l'altro giorno alla radio le sue nozze d'argento con l'arte. E ha raccontato le vicende e l'emozione di quel 15 ottobre di venticinque anni fa, a Rovigo.

Ma Beniamino Gigli non sa come quelle vicende e quelle emozioni furono sofferte da un'altra persona. Glielo racconto io. La persona di cui parlo era a quell'epoca impiegata presso un giornale romano in cui movevo i primi passi. Mi occupavo, al principio della mia vita giornalistica, di musica in qualità di vice. Avevo visto qualche volta quel giovanottone tarchiato che aspettava sulla porta, e, un giorno che domandai al fattorini chi fosse, mi dissero che era un tale che voleva cantare da tenore e che era fidanzato di una impiegata del giornale. Aspettava la fidanzata. Mezzogiorno e sera, all'ora dell'uscita, quel giovanottone era lì ad attendere. Finchè un giorno quella tale impiegata, timorosa e tremante, chè aveva il viso in fiamme e le brillava negli occhi una gioia prepotente, mi fermò per le scale e mi disse: « Permette una parola? ». E, ansando per la felicità e per l'audacia, aggiunse in fretta: « Il mio fidanzato ha debuttato iersera a Rovigo e ha avuto un grande successo: mi mette due righe sul giornale? ».

— E come si chiama questo fidanzato?

— Beniamino Gigli.

— Ah, quello che attende sempre sulla porta...

— Quello...

Promisi. E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale rimproverai di non aver mandato la notizia.

— Ma quale tenore? — mi sentii rispondere — quello della *Gioconda*? E che valeva la pena... Non prende lì *si* bemolle!...

Io il pezzo lo feci lo stesso, e dissi del vivo successo del giovane tenore al quale si poteva augurare un sicuro avvenire.

La signorina Costanza venne a ringraziarmi con le lacrime agli occhi. Era tanto felice! E la signora Costanza Gigli mi verrà certo perdonare questa indiscrezione, in cui si, c'è un pochino di orgoglio e di soddisfazione: ho auspicato per primo il sicuro avvenire a Beniamino Gigli e ho integrato la gioia di un cuore innamorato.

a. a.

I polmoni dell'Inghilterra

Le isole della Sonda

Settanta volte più grandi dell'Olanda che le possiede, ricche e ospitali, potrebbero esser desiderate dal Giappone: ma Tokio le ha già conquistate economicamente

(DAL NOSTRO INVIATO)

BATAVIA (Giava), ottobre.

Nel gioco anglo-nipponico per l'Estremo Oriente, l'Australia è, dunque, la grande posta di cui nessuno dei contendenti parla. Ma gli australiani lo sanno ed hanno paura. La loro paura è terribilmente logica. E' inutile sulle leggi fatali che regolano i popoli, su dati scientifici e demografici che non ammettono discussioni e scappatoie. E' aumentata dalla constatazione che l'Inghilterra, troppo impegnata in Europa, non può mandare l'Home Fleet a Singapore e che, senza l'Home Fleet, Singapore non sarà più in grado di difendere il loro continente. E sanno che la lotta in Cina, armai, è secondaria; la storia di Tien-Tsin, un episodio. Il Giappone ha bisogno di terre per collocarvi la sovrabbondanza della sua gente, di larghe e fertili plaghe di colonizzazione. E questo, l'Australia gliele può dare. Ma perchè, dirale, solo l'Australia? E non, per esempio, le Isole della Sonda: Giava, Sumatra, Borneo, Celibes, la Nuova Guinea, 1.982.000 chilometri quadrati di terre fertili e ricche, dal clima temperato sugli altipiani?

Sul terreno commerciale

Da quando con la prepotenza delle cose fatali incominciò ad affacciarsi il problema dell'espansione giapponese, nel mondo si è sempre pensato che, se c'era un paese che avrebbe dovuto passare quasi senza resistenza nelle mani dei giapponesi, quest'ora appunto il gruppo delle Isole della Sonda, possesso di una nazione di solo 7 milioni di abitanti, una fra le più piccole d'Europa, 70 volte minore delle sue stesse colonie. Le Indie Olandesi, difatti, non rappresentavano per il Giappone come un ritorno ad una delle culle della razza? Non rappresentavano la colonia per eccellenza, dove il nipponico avrebbe potuto acclimatarsi con facilità e trovarvi le risorse in materie prime da completare, sovrattutto in petrolio, quello del Manciukuò? Che cosa, oggi, c'è di cambiato? Il Giappone non punta più sulle Isole della Sonda? Costituirebbero queste, come le Filippine, soltanto un palliativo? No. Ciò non si può dire. A parte Giava, difatti, le altre isole, piccole o grandi che siano, sono pressochè spopolate. Su 33 milioni complessivi, Giava da sola ne conta 41. E non è la maggiore. Le due più grandi, ognuna grande due volte Giava, Sumatra e Borneo, ne contano rispettivamente quattro ed uno.

Eppure, malgrado ciò, le Isole della Sonda, oggi, appaiono destinate a diventare, più che plaghe di colonizzazione, ottimi mercati per i giapponesi; più che entrare nella loro orbita politica, ad entrare in quella economica e commerciale. Mi affretto, tuttavia, ad aggiungere che un'impressione del genere non è avallata da fatti o dichiarazioni precise e perentorie. Si basa su considerazioni generali e, sopratutto, sulla presente situazione politica, sociale ed economica delle isole in parola.

E' nato come le Isole della Sonda, negli anni fra il '14 e il '28, abbiamo fatto dell'Olanda uno dei paesi più ricchi del mondo. Diversamente dall'Inghilterra e dalla Francia, tuttavia, l'Olanda non tenne tutto per sè. Sia pure nelle dovute proporzioni, lasciò che l'indigeno partecipasse al godimento di tanta ricchezza. Alti salari, accorte leggi sociali, un controllo statale sui coloni e sulle società europee, una rigorosa campagna sanitaria fecero raggiungere a questi indigeni il più alto tenore di vita fra i popoli di colore. Questo, dal punto di vista economico. Quello politico fu conseguente. Sovrana bonaria, la metropoli si limitò sempre a regnare in modo indiscutibile, lasciando gli abitanti ai loro sultani, ai loro costumi e alla loro religione.

Ripercussioni politiche

La crisi delle materie prime, scoppiata nel '28, si rivelò catastrofica per le Indie Olandesi. Il petrolio, lo zucchero, il caucciù, il tè, lo stagno, tutti prodotti che l'Europa comperava a vapori stracarichi, precipitarono. I loro corsi di esportazione caddero di uno, di due, di tre quarti in pochi mesi. E non risalirono più a risalire. Il 34 per cento delle piantagioni di caucciù, il 56 dei campi di canne da zucchero vennero abbandonati alla foresta; il 64 per cento delle raffinerie, chiuse; depositi interi, accendati; e proprietà, rifiutate due anni prima per 5 milioni, vendute a stento per uno. Naturalmente, prima che i prezzi dei prodotti destinati al consumo quotidiano accogliessero la diminuzione dei salari e delle materie prime, gli indigeni furono costretti a liquidare i gioielli e gli eventuali risparmi, a vendere terre e beni. La ripercussione di simile stato di cose su costoro fu considerevole. Abituati agli alti salari e alla vita larga, essi si videro in poco tempo ridotti nella mediocrità, per non dire nella miseria del passato.

Siamo nel 1930-31. A questo punto, appaiono i giapponesi, la loro espansione economica coincidendo esattamente con gli anni più forti della crisi. Le loro merci a buon mercato — cotoni, saponi, biciclette, vetrerie, zuccherini, utensili agricoli e conserve del 50, del 60, del 70 per cento più a buon prezzo di qualsiasi altro prodotto similare — appaiono agli indigeni come un invio di Allah. Dire che la conquista assoluta del mercato giavanese è per il Giappone un gioco da bambini, è poco. Nel 1932 le importazioni dall'Olanda cadono al 15,75 per cento; quelle americane passano dal 12 al 2; le inglesi, dal 15 al 3. Le giapponesi salgono in proporzione. Nel '33, moltiplicando per 25 la cifra di affari di dieci anni prima, essi raggiungono, senza contropartita di acquisti, il primo posto fra i fornitori delle Indie Olandesi: il 24,50 per cento.

Nello stesso anno, l'Olanda, onde rimediare almeno in parte ad un deficit del 40 per cento nel bilancio della sua amministrazione coloniale, rialza le tariffe doganali ed impone i contingentamenti, tariffe e contingentamenti che saranno aggravati dopo la conferenza di Singapore del '34. Ma le merci giapponesi restano ugualmente le più convenienti. Aggravare ancora i dazi? Restringere di più i contingentamenti? Sarebbe pericoloso. L'indigeno, messo a terra dalla crisi, non riesce a capire i giochi complicati delle tariffe e dei contingentamenti. Capisce soltanto che un paese asiatico, un paese giallo, può fornire merci accessibili alle sue nuove e ristrette possibilità e che un paese europeo, un paese bianco, non le permette.

« Non lo permette, — gli dicono gli agitatori nazionalisti — perchè l'amministrazione coloniale, dove gli uomini bianchi guadagnano flor di quattrini, costa. Se costa, che il paese bianco e i suoi rappresentanti se ne vadano! ». E Tan Malakka, il capo dei nazionalisti, dal suo esilio non cessa di ripetere: « Siamo capaci di amministrarci da soli. Dietro di noi abbiamo una civiltà gloriosa e, vicino a noi, l'esempio di quello che hanno fatto i popoli asiatici ».

La rivolta della corazzata. Le sette Provincie nel '33 avrebbe avuto origine da questo malcontento. Per il momento, comunque, l'opinione pubblica giavanese, i nazionalisti indigeni nonchè parecchi conservatori europei pensano ad una politica di separatismo commerciale, assai diversa dal libero scambio praticato finora con i Paesi Bassi. Simile indipendenza economica e commerciale, nella mente dei suoi ideatori, dovrebbe preludere ad un'autonomia politica non molto lontana. Ma l'Olanda che cosa ne pensa? Dire che vi è decisamente contraria sarebbe un errore. Finora, essa ha rimediato di tasca propria a parte del deficit amministrativo. L'ha fatto senza batter ciglio. Ma il contadino del polders, il borghese d'Amsterdam, che si vedono appioppare lisse a causa delle colonie, cominciano a perdere la fiducia nell'impero d'oltremare. Di qui, l'impressione che l'Olanda non debba estacolare l'autonomia politica e commerciale delle Isole della Sonda. Sarebbe, se così fosse, un atto di grande sensibilità e anche di saggezza coloniale, perchè certi fiumi non si rimontano più.

Londra monta la guardia

Il primo stadio d'una simile evoluzione, comunque, sarebbe già incominciato fin dal '36, quando il Giappone non era ancora impegnato in Cina: la politica dei dazi e dei contingentamenti venne raddolcita tanto che grosse case di esportazione di Rotterdam e di Amsterdam andarono a mettere su uffici commerciali al Giappone. Successivamente, si concordarono scambi di forniture con pagamenti in merci. La ripresa, che subito si notò nelle materie prime giavanesi e, di conseguenza, nel tenore di vita dell'indigeno, è quanto appunto fa pensare a molti che, data la popolazione giavanese favorevole al blocco pan-asiatico, delle rispettive predisposizioni complimentari, sia possibile addivenire, in un prossimo futuro, a relazioni escludenti ogni ingerenza territoriale nipponica.

E che anche l'Olanda speri in questo, la sua condotta nell'attuale conflitto nippo-inglese lo dimostra. Mentre nel '34 aveva aderito alla conferenza di Singapore e accettato i consigli di lord Allenby circa le fortificazioni di Sorabaia alla punta estrema di Giava, l'ingrandimento dello stato e la creazione di aerodromi, adesso si è chiusa nella più assoluta neutralità. E nel caso di un conflitto fra le due potenze, la neutralità delle Indie Olandesi è più favorevole ai nipponici che agli inglesi. La loro neutralità vuol dire per i primi le forniture di petrolio assicurate, il fianco sinistro protetto e facilitata la occupazione del North-Borneo, base d'appoggio indispensabile per l'attacco decisivo su Singapore. E vuol dire, altresì, mancanza di appoggi provenienti dal dedalo degli arcipelaghi olandesi, e, soprattutto, vuol dire la possibilità per le navi nipponiche di scivolare attraverso lo stretto della Sonda e bloccare Singapore dell'Occidente.

A questo punto, amici lettori, mi par sentire qualcuno di voi eccettare un'osservazione suscettibile di annientare quanto ho detto fin qui. Se il Giappone ha proprio bisogno di plaghe di colonizzazione e se queste plaghe gliele possono dare le Isole della Sonda, ma perchè, invece di accapigliarsi con la grande Inghilterra, non liquida in quattro e quattr'otto la piccola Olanda, occupando tutte o in parte le isole in parola? In verità, osservazioni del genere le hanno fatte, come ho detto, e continuano a farle parecchi australiani. Senza averne l'aria, quasi ogni giorno, coloro lasciano cadere dai loro giornali che come plaghe di colonizzazione le Indie Olandesi sono fra le più eccellenti e, da buoni discendenti degli inglesi, la cui liberalità è sempre grande quando si tratta di pagare con la roba altrui, aggiungono che cederne qualcuna ai giapponesi sarebbe facile ed anche preferibile, perchè, trattandosi appunto di isole, si eviterebbero gli attriti sempre possibili e sempre noiosi, derivanti da frontiere territoriali in comune.

Questo, ripeto, lo vorrebbero gli inglesi d'Australia. Ma non lo vogliono gli inglesi di Downing Street. Per costoro, la stabilità delle Indie Olandesi è la stabilità stessa delle Indie Britanniche. In mani nipponiche, significherebbe il « Mare Britannicum » perduto, il sistema di Singapore distrutto.

Ma i giapponesi tentassero di occuparle, gli inglesi di Downing Street, volente o nolente l'Olanda, vi si opporrebbero con la stessa decisione come se si trattasse di un territorio dell'Impero.

Paolo Zappa

Egiziani fenici ebrei nella civiltà mediterranea

Culto della tradizione religiosa e amore del lucro
L'ebreo prodotto spurio dello stesso ceppo semitico

Abbiamo in precedenza accennato come le lotte, le insurrezioni degli Ebrei siano state sempre determinate, prima di tutto e sopra tutto, dalla tenacia conservatrice del patrimonio di tradizioni religiose e dalla fedeltà pertinace nei riti. Stabiliamo ora come le repressioni, le espulsioni ed ogni altra misura punitiva contro gli Ebrei siano state — specialmente dopo la « diaspora », che ne determinò l'ampia diffusione in tutto il mondo mediterraneo — provocate, prima di tutto e sopra tutto, dalla loro insaziabile bramosia per il denaro e per i metalli preziosi, con conseguente incetta, occultamento ed esportazione fuori Stato dei medesimi.

Nelle due preposizioni suddette noi troviamo racchiusa tutta l'essenza dell'orientamento psichico dell'Ebreo; per noi ogni altra sua qualità distintiva morale o mentale risale e trova ragione di essere, se non addirittura viene compendiata, in esse.

Corruttori della Grecia

Ora, mentre l'ostinato attaccamento alle proprie tradizioni ed ai propri riti religiosi accomuna, fino ad un certo punto, gli Ebrei con gli Egiziani antichi, l'avidità e la raccolta del denaro e dei metalli preziosi ne stabilisce la stretta parentela coi Fenici.

E' noto che la funzione principale della civiltà fenicia si è applicata col commercio e che il commercio dei Fenici si è esercitato essenzialmente a mezzo dei metalli, da loro medesimi a mano a mano rintracciati nei vari paesi. Ora, se effettivamente l'accumulo del denaro e dei metalli preziosi dà parte degli Ebrei stabilisce un vincolo fra il loro abito mentale e quello dei Fenici, d'altra parte non è men vero che mentre lo sfruttamento minerario dei Fenici è giunto a noi come un utile apporto per il progresso umano, l'accumulo dei metalli preziosi, sopratutto monetati, da parte degli Ebrei, è ognora stato infausto e si è sempre risolto in detrimento del nucleo etnico in mezzo al quale essi vivono. Tanto più che nel denaro l'Ebreo scorge anche l'elemento mediante il quale si illude di giungere al dominio di ogni altra gente.

In un recente studio — « Provvedimenti Razziali, Demografici e Sociali dell'antico Piemonte », condotto su documenti conservati in quella preziosa miniera che è il R. Archivio di Stato di Torino — ho anche citato un editto di Carlo Emanuele I del 1581 dove — a seguito dell'esposizione di un quadro fosco sul rapace ed illecito accumulo di ricchezze da parte degli Ebrei, onde « risulta la rovina e la distruzione di molte famiglie », nonchè sul clandestino trafugamento all'Estero di « denaro, oro, argento ed altri metalli » praticato dagli Ebrei con « grandissimo danno pubblico e privato » — si commina contro di loro sanzioni gravissime fra cui la « confiscatione di tutti i loro beni ».

Atavica presunzione

In sostanza, per avendo tanto la tendenza dei Fenici quanto quella degli Ebrei un accentuato orientamento mentale originario, la tendenza dei Fenici si è risolta, per i tempi in cui sono vissuti, in una funzione sociale, mentre quella degli Ebrei è giunta a noi sempre come una espressione antisociale: si da potersi veramente prospettare che questa degli Ebrei è una deformazione, una vera espressione degenerativa di quella fenicia.

Nella gelosa conservazione delle proprie tradizioni col conseguente scrupoloso ossequio ai riti antichi — nel che i « pietisti » vogliono vedere, sia pure sovente senza convinzione, un elemento di elevazione spirituale in loro favore — questi Ebrei trovano poi non solo un fattore che contribuisce potentemente a mantenerli solidali sempre fra di loro e saldamente uniti contro ogni altro tutte le volte che occorre, ma anche la base di quel superbo preconcetto egotistico in virtù del quale essi nutrono esagerato sentimento di se stessi e scarsa estimazione degli altri, inclini sempre ad atteggiarsi a vittime della prepotenza altrui.

In realtà, appunto perchè colla perenne imposizione allo spirito dell'originario patrimonio di tradizioni, appunto perchè tuttora tenacemente avvinti alle primitive pratiche religiose tanto differenziali, gli Ebrei si credono, con stolida ingenuità, « il popolo eletto ». E come « popolo eletto » tendono sempre ed ovunque a costituire una casta separata, sia pure non apparentemente privilegiata, nel seno del gruppo etnico in mezzo al quale vivono. Casta separata, anzi gelosamente chiusa, perchè non tende a fare proseliti, nè accogliere altri nella comunità: in apparente paradossale comportamento colla proverbiale grande arrendevolezza ed umile remissività ebrea sotto ogni altro punto di vista; al punto che nell'esiguità del numero e nella « purezza » della composizione etnica gli Ebrei trovano validissimo fattore di successo nelle competizioni cogli altri.

Con fine intuito psicologico Napoleone, in sede di discussione del problema ebraico al Consiglio di Stato, disse il 17 maggio 1806: « Il male apportato al mondo dagli Ebrei non deriva dagli individui, ma dalla costituzione spirituale di questo popolo. Gli Ebrei sono le cavallette che distruggono la Francia ».

Ad ogni modo, al contatto della nostra civiltà gli Ebrei che vivono in mezzo a noi hanno potuto non solo elaborare più sottilmente il concetto degenerativo della propria superiorità, ma anche a giungere a dissimularlo con abile scaltrezza.

Il Gobineau spiega come i Fenici ed i Caldei siano rimasti costantemente al grado più basso della civiltà, lasciando ai popoli della Mesopotamia la parte ispiratrice e dirigente, coll'iniziale e col continuato ibridismo della loro composizione etnica; risultando essi, secondo il Gobineau, di elementi negri, camiti e semiti. La « componente negra », secondo la denominazione del collega Fesci, ha forse permeato più profondamente e più estesamente l'abito dell'Ebreo?

L'impronta della deformazione, il marchio della degenerazione, che noi avremmo dimostrato incontrarsi nelle peculiarità fondamentali della personalità spirituale degli Ebrei — nonchè le deviazioni non meno evidenti nell'abito morfologico (di comune cognizione sono tante stigmate anatomiche degenerative) ed in quello biologico dei medesimi (fra le quali la frequenza delle diatesi reumatica e diabetica) — potrebbero invocarsi in appoggio alla ipotesi sopra avanzata.

Il ritratto di Giuda Iscariota

Ad ogni modo i fermenti nocivi del meticciato hanno senza dubbio fatto sentire la loro influenza assai prima della costituzione del regno d'Israele, molti dei cui Re, con alla testa il fondatore Davide, hanno procreato — appunto sull'esempio di antichi patriarchi, fra cui Giacobbe — numerosi figli dal concubinaggio con le schiave notoriamente di solito negre: col frequente esito dell'incesto e di varie altre forme di criminalità in famiglia.

Certamente, sulla base di tutti i rilievi esposti possiamo essere portati a considerare con fondatezza gli Ebrei come un prodotto generalmente spurio dello stesso ceppo semitico.

Abbiamo detto generalmente, poichè in vista della elevazione spirituale di parecchi fra gli antichi Ebrei siamo, altresì, inclini a supporre, nell'accettare i concetti del Gobineau, che la contaminazione melanica si sia verificata in vario grado nelle differenti tribù formanti il popolo ebraico quando si è distaccato dal ceppo originario per costituirsi in una unità; e che in seguito non egualmente presso tutte le famiglie ebraiche si sia continuata ad esplicare la perniciosa influenza del meticciato. Sta di fatto che il così detto tipo « negroide » (soprattutto quello dai capelli crespi e neri, dal colorito scuro della pelle, dalle labbra tumide, arrovesciate e dalla barba rada) nonchè il così detto tipo « mongoloide » si riscontrano sovente negli Ebrei.

In quanto alla documentazione offertaci dai prodotti dell'arte, da parecchi anni abbiamo fatto il curioso rilievo che nelle pitture del nostro paesano Giuda Iscariota viene sovente riprodotto con alcune spiccate caratteristiche del tipo negroide o del comune tipo ebraico.

— Così, per esempio, abbiamo avuto occasione di presentare il Giuda di Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova: « dai capelli crespi, dal colorito della cute scuro; dal forte prognatismo giobale maggiormente accentuato dalle labbra grosse e arrovesciate; dallo sguardo crudele, fisso e freddo; dal naso depresso al

CRONACA CITTADINA

Le opere del Regime dell'Anno XVII

Oltre trentaquattro milioni nel Capoluogo e nella Provincia

La benefica e grandiosa attività dell'Istituto per le case popolari — Più di otto milioni dedicati alle costruzioni in corso

Le «popolarissime» di via Filippo Carrido.

Continuiamo l'illustrazione delle opere del Regime condotte a termine nell'Anno XVII. Abbiamo esaminato nelle due precedenti puntate i lavori del Municipio di Torino; vediamo ora ciò che si è fatto dagli altri Enti, e ciò dal Governo provinciale, in Torino e fuori, dal Comune della Provincia e dall'Istituto fascista autonomo per le case popolari. In complesso questo secondo blocco ha richiesto l'impiego di lire 26.569.390, delle quali 15.209.474 per Torino, e 11.359.916 per la Provincia. Assommando a tali cifre l'importo delle opere municipali in lire 7 milioni 763.145, si ha un totale di 34.332.535.

Se si considerano le necessarie restrizioni in vigore, bisogna convenire che è ancora una bella cifra, la quale attesta la perfetta continuità d'azione del Regime nel provvedere in tutti i settori alle esigenze del nostro popolo: costante e aderente è questa continuità di azione, che, mentre nel blocco di cui oggi ci stiamo occupando, 7 milioni e 320 mila lire sono rappresentati dall'Istituto per le case popolari che li ha investiti in costruzioni già fatte, altri 8 milioni e 370 mila lire sono impegnati per case in corso di costruzione. E che cresca la cifra anzidetta ed oltre 38 milioni e mezzo.

L'attività dell'Istituto è pur essa quanto mai benemerita, in quanto è rivolta alle necessità dei lavoratori che in grazia sua sono stati sottratti agli ambienti insufficienti e spesso malsani in cui vivevano, e dotati di abitazioni igieniche, linde, soleggiate, comode. Naturalmente, questa attività — lo si è visto — non è ancora finita, anzi per il decisivo intervento della Federazione dei Fasci ha assunto un carattere più tipicamente provvidenziale con le «popolarissime», cioè le case al massimo buon mercato possibile per le borse più umili; ma imponente è l'altra già sin d'ora il numero dei quartieri sorti in ogni parte della città, tanto che se fossero riuniti, formerebbero una città di molte decine di migliaia di abitanti.

Le case che si inaugurano il 28 ottobre si compongono di cinque gruppi così distribuiti: ampliamento del 3° quartiere «Nazario Sauro» in via Montebracco, con 2 corpi di fabbricati, 3 piani fuori terra, 120 alloggi e 340 camere; 22° quartiere «Filippo Corridoni», nella via omonima, con 3 corpi di fabbricati, 236 alloggi e 384 camere (è questo il 3° lotto delle case popolarissime, costruite anche col contributo del Comune); primo lotto del 23° quartiere «Costanzo Ciano» di via De Bernardi, con 2 corpi di fabbricati, 5 piani fuori terra, 40 alloggi e 120 camere; villaggio rurale «Giuseppe Cavallera» a Testona (Moncalieri), composto di 12 casette con orto, a 2 piani, con 24 alloggi e 108 camere (destinato alle famiglie numerose); quartiere «Luigi Orione», a Settimo, con 1 corpo di fabbricato, 4 piani fuori terra, 32 alloggi e 80 camere oltre i vani secondari.

(Diciamo in parentesi che le case in costruzione, le quali saranno ultimate entro il mese di luglio 1940, si compongono: del 3° lotto del quartiere «Costanzo Ciano» con 152 alloggi e 437 camere; del quartiere di Orbassano con 36 alloggi e 52 camere; del villaggio rurale di Susa, composto di 6 casette con orto, 24 alloggi e 62 camere; del quartiere di Venaria Reale con 16 alloggi e 122 camere; del 2° lotto delle case popolarissime di via Fumagalli con 144 alloggi e 303 camere, oltre i vani secondari. In provincia sono in progetto ulteriori costruzioni per 4 milioni, di cui 1 milione destinato a Pinerolo, dove le case serviranno anche a ricoverare gli sfrattati dalle demolizioni a scopo di risanamento, per le quali il Duce elargì 300 mila lire).

Notiamo infine, sempre tra le opere da inaugurarsi sulla soglia dell'Anno XVIII, le seguenti: Torino, un nuovo reparto dell'Istituto chirurgico ortopedico «Maria Adelaide»; Brandizzo, Mattie e San Mauro, edifici scolastici; Brusasco-Cavagnolo, Centro di fecondazione artificiale delle «bovine»; Carmagnola, Dispensario di igiene sociale; Chivasso, Mercato coperto per il bestiame e Casa dell'agricoltore; Moncalieri, Ponte semipermanente sul Po; Rivoli, un nuovo tronco di strada; Ulzio, Caserma dei Carabinieri.

Le inaugurazioni delle opere principali avverranno con la partecipazione delle massime autorità della Provincia.

I nuovi Senatori

Marro e Silvestri

Il prof. Giovanni Marro della nostra Università, figlio dell'illustre psichiatra e antropologo Antonio Marro che lasciò così vasta orma della sua opera di scienziato, dedicatosi come il padre alla clinica psichiatrica e all'antropologia che lo portarono alla direzione dei RR. Istituti Psichiatrici di Torino ed a fondare nel 1925 l'Istituto e Museo di Antropologia e di Etnografia presso la R. Università, gode di vasta notorietà non solamente nel campo scientifico italiano ma anche all'estero. La sua scoperta delle incisioni rupestri in Val Camonica che rivelarono nuovi aspetti dell'arte primitiva in Italia, e che ha indotto lo scienziato a riesaminare l'origine degli Etruschi, ha avuto una larga eco nel mondo degli studiosi; la magnifica documentazione del Corpo epistolare di Drovetti, dal prof. Marro rintracciata in Torino e ordinata in volumi per incarico di Re Fuad, epistolario che conferma la grandiosa opera svolta al principio dello scorso secolo da italiani per la rinascita dell'Egitto; i suoi studi e le sue ricerche quale cultore di antropologia, di psicologia e di antropogeografia lo portarono ad occuparsi del problema razziale. Fu tra i primi a pubblicare su *La Stampa* documentati articoli che comprovavano il «primato della razza italiana», ciò che gli valse il compiacimento del Ministro della Cultura popolare; organizzò per incarico del Federale e «La sala della razza» nelle due sessioni della Rassegna e Torino e l'Autarchia»; per incarico dell'Istituto di Cultura fascista tenne conversazioni in diversi centri su temi razziali; e sotto l'egida dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha pubblicato studi a carattere divulgativo per prospettare l'abito fisico e la personalità spirituale degli italiani. Nella celebrazione del centenario della prima riunione degli scienziati italiani ha fatto una rimarchevole comunicazione sulle «nuove concezioni razziali e la razza italiana». Il prof. Giovanni Marro è socio nazionale residente della Reale Accademia delle Scienze di Torino e membro onorario dell'Istituto d'Egitto.

Il prof. ing. Euclide Silvestri, Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, laureatosi al R. Politecnico di Torino, fu poi dedicato la sua fattiva attività all'insegnamento e dal 1910 è ordinario di idraulica e di impianti speciali idraulici allo stesso R. Politecnico del quale, per le sue benemerenze, è diventato dal 1929 membro del Consiglio di Amministrazione. Il prof. ing. Silvestri ha particolarmente dedicato i suoi studi alle costruzioni idrauliche, centrali elettriche, problemi di navigazione interna e di bonifica. Le importanti centrali elettriche del Gruppo della Val d'Aosta sono state costruite su suoi progetti e caratteristiche particolari ha l'impianto da lui studiato a Mazzè per l'irrigazione di una vasta zona di terreno. Ma ciò che servì a dare popolarità all'illustre scienziato sono stati i problemi urbanistici da lui studiati e attuati durante i cinque anni, e cioè dall'ottobre del 1930, in cui fu vice-Podestà di Torino coadiuvando l'allora Podestà S. E. il conte Paolo Thaon di Revel ora Ministro delle Finanze. Risolto l'annoso problema della via Roma, egli ha dato speciale impronta alla ricostruzione del primo tratto della via; all'edificazione del grande Stadio Mussolini e alla soluzione del problema dei nuovi Mercati ortofrutticoli. In quel periodo fu pure commissario dell'Azienda elettrica municipale e commissario del Sindacato ingegneri. Il prof. Silvestri è presidente della Società nazionale «Corne», consigliere dell'Istituto San Paolo, presidente del Consorzio per il nuovo Ospedale delle Molinette, membro della *Simder* (Gruppo che finanzia le grandi Società siderurgiche italiane), membro del Consiglio di amministrazione della S. A. Terni e ricopre pure altre importanti cariche. Alla sua passione per gli sport il prof. Silvestri ne aggiungeva un'altra di carattere sportivo: l'alpinismo. Fu fino a quattro anni fa presidente della nostra Sezione del Club Alpino e ne è attualmente presidente onorario, e membro del Consiglio centrale del C.A.I.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

21 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	4

La Stampa *vivamente si compiace per l'altissimo riconoscimento che viene a premiare due illustri torinesi che in diversi campi onorano la scienza italiana.*

Autotreno contro tram

Tre persone ferite

Ieri mattina la vettura tranviaria N. 2049 della tredicesima linea, attraversato il ponte Candido Ramella sulla Dora, stava per imboccare in via Pinerolo quando veniva investita dal lato sinistro dall'autotreno N. 9373 UN con rimorchio, di proprietà della ditta Fratelli Ancelo e Vincenzo Maccagno con sede a Borgo e guidato dall'autista Pietro Ravello di 24 anni abitante a Torino in via Pinerolo 71, che stava per sopraggiungere sullo stesso ponte. Nell'urto il tram deragliava ripartendo gravi danni nella parte anteriore, tanto che doveva essere chiamato sul posto il carro attrezzi dell'Azienda che lo rimetteva sui regoli e lo rimorchiava al deposito. Anche l'autotreno subiva gravi danni. Inoltre tre passeggeri del tram rimanevano feriti. Essi sono stati medicati all'Ospedale Maria Vittoria. Feriti i nomi: Lucia Pianotti di 28 anni, abitante in via Pinerolo 3 per ferita a un gomito; Maria Cerutti, di 21 anni, abitante in via Bergamasina 28 per contusioni varie e Pietro Binando, di 29 anni, abitante in via Valdellatorre 61 pure per contusioni varie. I tre feriti sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 2, 15 e 8 giorni e rimandati. La circolazione tranviaria è rimasta interrotta, in quel punto, per quaranta minuti.

La vertenza fra un notaio e un attore

In merito a quanto ieri pubblicarono circa la sentenza della Corte d'Appello nella vertenza fra il notaio Carlo Velio Ballerini e l'attore Luigi Sam, il Ballerini ci prega render noto che ha presentato avverso detta sentenza ricorso in Cassazione.

Cade da un albero. — Il giardiniere trentunenne Stefano Rocca di Felice, abitante in viale Litorio 149, mentre era intento a tagliare dei rami sopra un albero in via Magenta 83, per lo sgravare di un ramo caduto e strato riportando una grave contusione e una scossa nervosa. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata.

Malora. — Il ventiduenne Severino Sisteri fu Vittore, abitante in via Frassineto 33, veniva colto da malore in via Garibaldi e cadendo riportava alcune ferite al capo. Egli è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale Martini.

STATO CIVILE

Barrasso Lorenzo fu Giovanni, a. 66, da Torino, concessionario rotture, via Ghivarella 240 — **Rui Angelina** m. Merlina, a. 40, da Hilbiscker (Germania), operaia, v. Aosta 89 — **Mariondo Giuseppe** fu Giovanni, a. 63, da Torino, impiegato, p. Montebello 33 — **Forte Caterina** v. **Giordano**, a. 85, da Venaria Reale, casalinga, v. Lecana 20 — **Astegiano Giuseppe** fu Giuseppe, a. 65, da Monticello d'Alba, contadino, v. Vagnone 3 — **Prigione Laura** v. Vigatto, a. 84, da Villafranca Bicchiera, commercia., v. Magenta 57 — **Canavotto Giovanni** fu Giuseppe, a. 69, da Torino, pensionato, v. Mario Gioda 51 — **Arnaud** cav. uff. prof. **Vittorio** fu Giovanni, a. 86, da Moncalieri, pensionato, c. Massimo d'Azeglio 72 — **Viola Mario** v. **Capriglio**, a. 67, da Lu Monf., casalinga, p. Giulio 12 — **Maggiora Stefano** di Santino, a. 22, da Arliano, fabbro — **Barbera Vittoria** m. Manfa, a. 75, da Torino, casalinga — **Visone Francesca** fu Ambrogio, a. 78, da Vinzaglio, pensionata — **Bocatto Diovanni** fu Antonio, a. 69, da Grugliasco, pensionato — **Orlalda Clemente** m. Soglia, a. 70, da S. Sebastiano Po, casalinga — **Noli Carlo** di Pompeo, m. 3, da Torino.

Farmacie aperte oggi

Arnellina, via Garibaldi 24-26 — Bernocco, piazza Lagrange 1 — Bertolotti, piazza Carignano 2 — Boggio, via Bertholet 14 — Bonicenotto, corso Vittorio Emanuele 66 — Borelli, via S. Donato 9 — Borgo Crimea, corso Piume 4 — Borgo Po di Alcardi, via Nomaci 2 — Caterelle, piazza Pregaglia — Cooperativa VII, via Po N. 31 — Grida, via Cibrario 84 — De Angeli, corso Brescia 36 — Frejus, corso Francia 53 — Marcheselli, piazza Vittoria 7 — Milna, via Frejus 108 — Negro, corso Orbassano 66 — Oppedale S. Giovanni, via Mario Gioda 56 — Palatina, corso Reg. Margherita 154 — Parrii già Posso, corso Re Umberto 38 — Rittatore, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 30 — Santa Agnese, strada di Settimo 30 — Santa Barbara, via Cernaia 36 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi ang. piazza Rattia 7 — San Paolo, via San Paolo 76 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Semplice, corso Giulio Cesare 96 bis.

Seguendo la Cronaca

VESTIRE BENE CON POCA SPESA

È il vivo desiderio di un'infinità di persone. Chi però ha dato la preferenza ai **Grandi Magazzini S. Carlo, v. Lagrange 9 ang. v. M. Gioda**, per l'acquisto di tessuti, ha constatato l'imponentissimo assortimento, la bontà di tutti gli articoli, l'assoluta mitezza dei prezzi e l'indiscutibile convenienza su ogni acquisto. *Tutte le più recenti creazioni in lanerie e drapperie dai tipi più correnti ai più fini, tanto per signora quanto per uomo, rappresentano rare occasioni.* **Pelli propaganda L. 16 e 22 il m. Completi a gisca L. 5.90 il mt. Zanana pesante felpato L. 3.90. Abito pesante invernale a partire da L. 38 tutto il taglio (ant. 3.20).**

NIENTE CRISI! NIENTE AUMENTI!

Non esiste crisi per chi vende a buon prezzo e dà roba buona!

Non esistono aumenti quando, come avviene alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, le enormi partite di teleria, biancheria, tappeti, coperte e tendaggi di riserva, continuano ad essere vendute agli stessi prezzi del passato, senza speculazione alcuna!

Il pubblico l'ha ben compreso e la Casa del Bianco è invasa dal mattino alla sera da folle di acquirenti, che sempre si rifornano.

Sempre le migliori qualità ed i prezzi più convenienti.

Catalogne miste lana da L. 15 in avanti e purissima lana a prezzi imbattibili. Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34,95

Asciugamani, fazzoletti, pannolini mantiliati, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissime ma sempre a prezzi imbattibili!

Il più vasto assortimento in tappeti grandi da terra a prezzi di vera e speciale occasione.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spediziona ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!
Si consiglia acquistare al mattino ad evitare la ressa pomeridiana.
Consegne dei pacchi a domicilio.

«TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI» RIPARTO SCAMPOLI

In via Cernaia 6, fino all'esaurimento vengono offerte ire eccezionali occasioni. Piace propaganda: per L. 10, etti 4 filato «novità» per L. 15, etti 4 filato «fantasia» per L. 20, etti 4 filato «superiore»

Tale materiale è sufficiente per ottenere una bella confezione sia per signora che per uomo.

Nuovi arrivi. *Si fanno spedizioni contro assegno in tutta Italia.*

LANA ROSSI
CONFEZIONI LUCHELLI
via Cernaia 6 ang. via Stampatori via Roma 29 angolo via Cavour

NITOR

lappezzeria in carta lavabile, inattaccabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30 Napoli: via Depretis 15-17.

PELLICCE!

Mantelli: persiana L. 3950; zampe persiano da 1850; lapin 750; talpa 850. Facilitazioni pagamento. Ditta F.lli Giorgi, 3. Franc. Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Ch d'operette Da Rio-Gandosio: 15.15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo; 21: «Maruska blu» di Lehar.
ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Spettacolo Spadaro. Ultimo giorno.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: Rivista «Se un'idea mi porta fortuna».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavigli.
MAFFEI: Comp. d'Teatro della Rivista con la vedetta Carmen Scarnoccl: ore 17 e ore 21,30: «Amore, che m'hai fatto fare!». Rivista di Ser Lelo.
VARIARIO: Pattinaggio a rotelle.
II^a MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII^a della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il pirata ballerino» (Colori) Stelli Dona, Frank Morgan.
AMBROSIO: «Imputato alzatevi!» comicissimo con Macario.
CORSO: «La brigata selvaggia» Charles Vanel, Vera Korene, M. Duchesne.
EUCLIDE: «Francesco I» Forzandel.
CHIARELLA: «Il colpevole» (Illenchar) e C^a Rivista Anna Maria Bossena.
BALBO: «Il Cavaliere di San Marco» con Mario Ferrari, Renato Cialente.
STATUTO: «Il messaggio» Jean Gabin, Gaby Morlay, Jean Pierre Aumont.
ALPI: «Le due orfanelle» L. I. I. S.
Nazionale: Caso del giurato Morestan.
MAFFEI: Maschera di mezzanotte» Riv.
MASSIMO: «Il giglio insanguinato» di Dutrieux con Jean Gabin, M. Renaud.
ELISEO 2 film: «Amore e mistero» (Madeleine Carroll e Robert Young); «Età pericolosa» (Jean Parker). Ult.
COLOSSEO 2 film: «Casa paterna» (Z. Lehander); Aspetto una signora. 1.50
TORINESE: «Piccoli naufraghi». Ult.
C. ALBERTO: «Pel di carota» H. Baur
ADUA: «Falco del West» e Varietà.
PIEMONTE: «Vorrei volare!» Formby.
IMPERIALE: Belle, brune sposan tutte
REGINA: «Recluse» Wyn Cahen.
FORTINO: «Natticone» e Varietà.
SOCIALE: «Vorrei volare!» Formby.
RADIUM: «Un caso famoso» e Varietà
VITTORIO VENETO: «Deserto rosso».
DORA 2 film: «Corridoio segreto» e «Ho trovato il mio amore».
PALERMO: «Conflitto» C. Luchaire.
BELZIO: «Ritorno all'alba» Darrieux.
DIANA: Avventure di Lady X: a colori
VINZAGLIO: Scuderie Corte Gran Kan.
P. NUOVA: «Principe Azim» (a colori).
PRINCIPE: «Affarmo» «Gibilterra».
SAVOIA: ore 14,30: «Venere dell'oro».
REX: «Ragazze folli». Ultimo giorno.

IL CAVALIERE DI SAN MARCO

emulo della famosa Primula Rossa in una sequenza di drammatiche gesta patriottiche, ha vivamente appassionato in questi giorni

al BALBO

il pubblico accorso al richiamo del nome del fine regista

Gennaro RIGHELLI

e dei nomi dei principali interpreti delle emozionanti avventure:

M. FERRARI - R. CIALENTE
Laura Nucci - Dria Paola

NAZIONALE: ultimo giorno di «Il caso del giurato Morestan»
superba interpretazione di Raimu
Domani: «Manon Colibrì». Duflos

NASTRO AZZURRO

Lunedì 23 corr. alle ore 21.15, nella Sede sociale dell'Istituto, sarà luogo la riunione del Consiglio direttivo della sezione torinese del «Nastro Azzurro» per l'insediamento del Consiglio e comunicazioni del presidente, presente sull'attività dell'Istituto, varie.

RIDUZIONI FERROVIARIE

In occasione della Mostra al Palazzo della Promotrice delle Belle Arti, sono in vigore da tutte le stazioni del Regno le riduzioni ferroviarie del 50 % nel periodo dal 19 ottobre al 9 novembre.

ALLA SCUOLA DI RECITAZIONE

Il 21 corrente, alle 17, la «Civica Scuola di recitazione» di arte drammatica» inizierà i corsi nel salone Margherita in corso Gal. Ferraris 23.

PG. 37 Aut. Prefettura Bologna N. 11002 - 9-8-938-XVI

UN CAMPARI

Pubblicità Economica

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 25

ACCELERERETE professione, frequentando Scuola Maria Taglia, conferenze, corsi diurni, serali, festivi, facilitazioni, Piazza Carlo Felice. 41627

APERTURA lucrativa, Corsi diurni, serali, festivi Scuola Taglio, Cibrario 1; accelera lavoro. 21895

APERTURA Primaria Scuola moderna, aggiustaggio, Corsi celeriferici, Condizioni speciali minorenni. Facilità impiego. Accademia Alberting 31. 60815

ARTE, lavoro, certificati garantisce Scuola Taglio Bertoni riconosciuta primaria superiore professionale, Garibaldi 9. 20934

ASSUMONSI abilissimi aggiustatori conchiglisti. Referenze prima. Scrivere cassetta 23 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60785

AUTISTA meccanico lavori stabilimento cerasoli. Scrivere cassetta 160 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21937

CERCANSI abili lavoranti pellettieria. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41256

CERCANSI operai abile falegnameria da banco età 16-20 anni. Scrivere cassetta 57 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60814

CERCASI abile elettromeccanico provata capacità e pratica specializzato costruzione ladolli diamo per esso. Necessitano serie referenze nel ramo. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60761

CERCASI abile fattorista, libera subito. Scrivere cassetta 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60772

CERCASI apprendista sarta. Mucca, Maria Vittoria 9. 41247

CERCASI personale pratico meccanografo disegnatori per attrezzature, preventivi, pieli lattoniere, economatrici. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41256

DATTILOGRAFA istituzione, svelta, precisa, pratica tutti lavori ufficio, referenze, pretese. Scrivere cassetta 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60766

DISEGNATORE meccanico anche alle prime armi. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60764

DISEGNATORE progettista cerca fabbrica carburatori Milano per ufficio studi. Conoscenza completa media e piccola meccanica di precisione, motori auto ed Avio. Non occorre conoscenza specifica del ramo carburatori. Indicare età, studi, posti occupati referenze presso a cassetta 187 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5475

DISEGNATORI meccanici cerca importante stabilimento Valsesia, indicare età, titolo studio, pretese. Scrivere cassetta 313 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60704

GIARDINIERE orticolaio cercasi villa vicinanze Torino. Scrivere cassetta 173 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60605

IMPORTANTE stabilimento laniero cerca provetto magazziniere Misti, Comunicare referenze, età, stato famiglia, pretese. Scrivere cassetta 294, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INCENERE meccanico almeno quinquennio stabilimento ed almeno conoscenze teoriche rame fonderia sotto pressione e stampaggio materie plastiche cerca Società Anonima Fabbricazione Torinese, per direzione uffici calcoli e disegni. Richieste scritte con curriculum vitae, pretese, data disponibilità. 60667

LIBRERIA cerca fattorino sedicenne svelto intelligente. Presentarsi dal Mille 35. 60779

MECCANICO aggiustatore montaggio macchine stanelli cercasi. Scrivere cassetta 10 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60765

PERITI industriali da destinarsi ufficio tecnico officina cerca importante Fabbrica macchine utensili Piemonte funzioni Torino. Scrivere, indicando età, periti occupati, scuole compiute, stipendio attuale, pretese, cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60762

RACATTA servizio diretto-ventidenne cercasi. Via del Fortino 12, Bertolino. 41254

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 34 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5653

VICTORIA Arduino via Bardonecchia 81, cerca abile operatore automatiche Petermann. 60567

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

ABILE meccanico volenteroso tutte operazioni buone cognizioni tecniche perfetta conoscenza disegno buona esecuzione moderne occuperebbesi operaio specializzato eventualmente attrezzatore organizzazione lavoratio. Scrivere cassetta 56 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41261

CONNESSA falegnameria, impiegherebbesi subito eventualmente anche cassiera, disponendo piccola cauzione. Scrivere cassetta 24 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60784

DATTILOGRAFA veloce, fatturista, aiuto contabile pratica lavori ufficio occuperebbesi preferibilmente mezza giornata. Scrivere cassetta 221 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60715

DIPLOMATA occuperebbesi istruzione, governo bambini. Referenze. Scrivere cassetta 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60718

IMPIEGATO sedicinquenne oltre cauzione vicolato per impiego filiale. Scrivere cassetta 44 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41253

MAESTRA, contabile, lunga pratica ufficio, corrispondente. Impiegherebbesi anche solo mattino. Pedrie, Orbassano ventiduque. 41211

PENSIONATO occuperebbesi qualsiasi impiego, persona di fiducia. Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41252

PROVETTO contabilità corrispondenza lavori ufficio pratiche operai trattazione affari offresi anche mezz giornata. Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60766

RAGIONIERE occuperebbesi ore libere piccola contabilità lavori ufficio. Arona, Cibrario 104. 60760

SIGNORINA contabile corrispondente, scrivere paghe, lunga pratica, qualche referenza. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60763

SIGNORINA svelta dattilografa, abile contabile impiegherebbesi. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21880

VENTURINENNE, Commerciali, pratica ufficio, offresi contabile, fatturista. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60764

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ABILE carta muri giornata cerca impiego. Telefonare 72-216, pomeriggio.

AIUTANTE meccanico offresi, pomeriggio. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60804

CAMERIERA Italia, con ottime referenze, offresi casa signorile o tutto fare persona sola. Scrivere cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60780

CAMERIERA giovane referenze offresi alberga ovunque anche montagna. Passaporto Questura Savara 1785741 Posta, l'annobio. 41242

CONDUTTORE caldaia capore 2.0 già da occuperebbesi. Scrivere cassetta 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41240

CONIUGI cercano presso San Martino giardino orto frutteto vicinanze Torino Pinerolo. Referenze. Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21972

CONIUGI, meglio tutto fare, marito cameriere, offresi casa ovunque. Cortella, Romani 1. 41252

CUOCA referenze pratica alberghi ristorante offresi ovunque. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 21887

DISTINTA media età offresi governo casa persona sola. Scrivere Marina, Italia 2. 60754

PENSIONATO offresi qualsiasi lavoro, fattorino pulizia uffici, marchera. Offerto Cancellina 19. 41250

QUARANTACINQUENNE bella presenza educata conoscenza francese offresi governo casa persona sola piccola famiglia ovunque. Scrivere Franca, Bertolotti 40, Torino. 60818

SARTA abilissima offresi giornata famiglia. Rivalgard via Garibaldi 27, pertinola. 21940

40enne offresi dama compagnia per persona sola, oppure governo casa piccola famiglia signorile, pratica cucina referenze ottime, pretese 200 mensili. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41275

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA: lezioni taglio confezione. Riceve lunedì giovedì pomeriggio. Re Umberto 96. 60744

INGLESE, Giovane universitario educato Inghilterra darebbe lezioni, conversazioni. Telefono 42-512. 60821

ONDULAZIONE unica permanente inarricciamento gratuito coglì apparecchi originali Prospero, Piazza Martiri, Vanchiglia 37. 41202

PIANOFORTE, solfeggio, musicologia, armonia, insegna professoressa, condizioni convenienti, Ferrero, Giulia 36. 60809

TEDESCO, traduzione, conversazione, dopo scuola insegna signora miti pretese. Scrivere cassetta 223 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41102

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A sorio bella vasta ammobiliata moderna, unico, San Secondo 35. 41282

SIGNORE cerca bella ammobiliata. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41271

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

CAMERA pensione distinta cerca alloggio non presso affittacamere, cure familiari. Scrivere cassetta 54 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41260

FAMIGLIA distinta accoglierebbe affettuosamente signore sole, anziane, nubere. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21951

12) IGIENE E TERAPIA
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

IL busto anelastico Clam costituisce qualsiasi ventriera. Armando Diaz 8. 41251

13) ANNUNZI VARI
L. 2 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. Ebrei, perito gioielliere, via Milano 10, ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli impegnati. Disimpegno, immediate realizzo. Polizie. 4714

A. A. A. A. Argenteria relami oro, brillanti tenche impegnati compra, vende Vigliani, Lagrange dieci (interno riservatissimo). 5182

A. A. A. Argenteria, Oro, Brillanti, Impegnati compro vendo pegni impegnabili. Fabbricante, Carlo Alberto 25. 21816

ABBIATE informazioni private, accertamenti. Pettenati, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 21728

ARTICIANI, matrimoniali, pranzo, Recoaro, Rinascimento, Novecento, Saletti, cucine, cambi. Comprovincia. Sant'Agostino 5. 21875

ARTIGIANO Mobiliere liberei, tradizioni Alfieri 20, matrimoniali, pranzo. Prezzi eccezionali. 21484

ALABIA, Fabbrica mobili, occasioni! Continuate prezzi, Giulio angolo Stampa (Crocetta). 21726

AMMOBILIAMENTI Brisura Mobili, C. Verdi 28 bis; vasciame emporio matrimoniali 950, pranzo 700, mobili isolati; prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, guardaroba, sedie, comodini, cassapanni, salotti, cucine smaltate. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 156

ANTICA Pellicceria Salvati, via Monginevro 7, Grandioso assortimento pellicce. Casa di fiducia. 21547

CAIUS, via Berthollet 8, magnifico patto gamba Dre 140, gran lusso 220, doppio tessuto 130, impermeabile signora 75. Affrettatevi. 40844

CAUSA partenza vendo bella matrimoniale noyer 4950, Bellagnol, Pellerano 62. 41188

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti, garantito. Facilitazioni. Tambi, Giovanone, Cibrario 17. 5401

MACCHINE cucire assortimento prezzi imbattibili, riparazioni garantite. Cerati Barbarina 6. 21262

MATRIMONIALI lussuose 980, salotti 590, cucine 278. Principe Amedeo 20. 21766

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, Prezzi imbattibili. Cucina smaltata. Accettansi cambi. Conoscenza garantita provinciale. Diloreno, Lungo Dora 2. 21703

PALETO' signora, sestili, completi, pezzi convenienti, Jacool Sorelle, via Cimarosa 35. 21647

PALTO' signora elegantissimi moderni fine 100, 150, 200 Sacchi 94. 40998

QUADRI Oriental, tappeti, mobili, materassi, apparecchi scrittura vendo private. Pastrengo 18. 5550

PASTORE macchine tutto pesu, macchio, compero. Scrivere cassetta 27 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 253

PIANOFORTI, Vendite, noleggi, cambi, riparazioni, ottime occasioni, vendite rateali, Callino, via Bertola 17. 41120

RADIO occasioni quattro cinque valvole 2500-3, radiofonografo 850. Super Radio, Arcivescovado 4re. 60750

SE vera occasione compro macchina cucire, servizio posate argento. Scrivere dettagliando cassetta 63 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 41248

5000 piccolette marca tedesca vendesi. Telefonare 72-216, pomeriggio.

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola - Minimo L. 50

ARTIGIANO, ventottenne, sposerebbe signorina buona, bella, impiegata oppure artigiana. Residente Torino. Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60803

DISTINTA donna, sola, ottima massaia, amante casa, istruita, sposerebbe distinto buona posizione. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41209

SIGNORE anziane (nubilone) relazione scopo matr

— ? ?
— Mi sono fatto questo enorme orologio per evitarmi di tornare a casa alle ore piccole.

— Perchè bevi la birra stando soli?
— Per risparmiare; a sedere costa 2 lire, in piedi 1 lira, e su una gamba sola 0,50.

— Cosa dici? Hanno rinunciato a portarsi uno a casa alcuni studi che per fargli capire una cosa bisogna dirgliela cento volte, e l'altro è intuitivo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 22 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 251

I punti nevralgici della situazione

La guerra sul Reno: la Germania ha raccolto il guanto di sfida -- I Baltici e il sud-est europeo

Berlino, 21 ottobre.

La stampa franco-inglese per rifarsi probabilmente della cattiva impressione suscitata presso i suoi lettori dalla smentita opposta dalla realtà dei fatti alle sue sensazionali notizie sulla cosidetta grande offensiva tedesca è andata in questi ultimi giorni inscenando una indegna speculazione sul bollettino col quale l'alto comando tedesco ha illustrato la vera portata dell'azione impegnata sul fronte della Sarre.

Manifestazione categorica

Il fatto che, come specifica il bollettino anzidetto, le truppe tedesche non abbiano oltrepassato la frontiera francese doveva offrire ai giornali parigini il motivo per impegnare tutta una campagna di stampa su quella che sarebbe la disperata situazione del Reich costretto a sostituire l'impossibile offensiva di guerra con una nuova offensiva di pace che dovrebbe prendere di mira soprattutto la Francia. Una così categorica manifestazione dell'intenzione tedesca di non volere aggredire la Francia non costituisce forse un chiaro invito al governo di Parigi a intavolare dei negoziati di pace con Berlino? La sdegnosa messa a punto dell'agenzia ufficiale tedesca che vi abbiamo segnalato ieri sera che conclude con le parole: « Inghilterra e Francia hanno respinto l'offerta di pace del Führer e hanno lanciato il guanto di sfida, la Germania lo ha raccolto », è sufficientemente chiara nella sua estrema gravità perchè ci si soffermi a ricamarvi attorno commenti. Il desiderio di pace della Germania — che noi stessi abbiamo continuato a sottolineare non esitando a ricercarne una prova anche nell'analisi del suddetto bollettino di guerra e nella preoccupazione tedesca di non creare l'irreparabile — questo sincero desiderio di pace del governo del Reich non va confuso con una manifestazione di debolezza. La Germania, già si è detto, se è sufficientemente forte per proporre la pace, lo è pure per condurre a fondo la guerra con inflessibile fermezza. Soltanto chi per inconfessabili fini vuole che il conflitto si prolunghi può avere interesse a lanciare queste assurde calunnie che naturalmente non possono che provocare la più violenta giustificata reazione da parte della Germania, convincendola definitivamente come di fronte a una così spregevole malafede non vi sia alcun leale gesto di pace che possa trovare grazia. E poichè si sa che tutto quanto si farà o si dirà da parte tedesca che non si inquadri nell'idea della guerra a oltranza, è automaticamente destinato ad essere descritto di là dalla frontiera come un sintomo di debolezza, come indizio di cedimento, è inevitabile che da parte tedesca si risponda serrando il sottogola pur dichiarando con una espressione, la quale vuole evidentemente essere tutt'altro che metaforica, che stavolta la Germania ha raccolto il guanto di sfida.

Altri argomenti su cui si esercita la speculazione politica antitedesca sono quelli riguardanti la situazione degli Stati scandinavi e il patto tripartito anglo-franco-turco. Partendo dalla premessa vera come è quella dell'interesse del Reich a coltivare rapporti di amicizia e di buon vicinato con gli scandinavi, fornitori di merci utilissime alla Germania e detentori di larga parte dei traffici attraverso il Mare del Nord, si vorrebbe vedere da parte di alcuni ambienti stranieri un tentativo tedesco di arrivare a una sorta di dominazione di questi paesi sfruttando la pressione che la Russia esercita attualmente sulla Finlandia. Si pretende così che Sven Hedin, il celebre esploratore e scrittore svedese il quale è partito per Stoccolma dopo essere stato ricevuto dal Führer, sarebbe portatore di promesse di aiuto tedesco agli scandinavi per permettere loro di fronteggiare il pericolo russo.

Che vale il patto di Ankara?

Circa la Turchia il romanzo politico diplomatico è forse meno fantasioso perchè, se non altro, la base è offerta da un testo preciso come quello del patto firmato ieri l'altro ad Ankara. Anche qui si persiste da parte della propaganda anti-tedesca a voler sfruttare l'impossibile tema del dissidio tedesco-russo prendendo lo spunto da quel po' di naturale perplessità che si è manifestata in Germania al ricevimento della notizia della firma del patto con l'Inghilterra e con la Francia e dallo scambio dei cordialissimi telegrammi fra Ankara e Mosca. I giornali tedeschi si rifanno però oggi citando in esteso l'esauriente commento delle *Izvestia* a chiarimento del punto di vista russo. La questione di sapere se il patto di Ankara sia veramente uno sbocco diretto e irreparabile per la Germania non può certo risolversi con quattro battute polemiche; nè basta per dare un giudizio conclusivo sulla portata effettiva del patto stesso limitarsi a vedere come da alcune parti si pretende in che misura esso rafforzi la posizione della Romania la quale dal canto suo non sembra molto entusiasta delle velleità di rimettere in sesto il pericoloso gioco delle garanzie. E' invece di primaria importanza distinguere se ed in quale misura abbia prevalso ad Ankara l'idea franco-inglese di un patto concepito come macchina di guerra anti-tedesca o non piuttosto l'assai più semplice preoccupazione turca di controbilanciare la pressione di Mosca. A Berlino forse alle esigenze di una tale politica di contrappeso non si era finora data molta importanza; infatti solo da ieri dopo avere precedentemente affermato la preminenza assoluta di una politica russofila per la Turchia si è cominciato a porre in rilievo come l'interesse di Ankara fosse anzitutto quello di non fare nulla che potesse andare contro il mantenimento della neutralità riconosciuta come principio basilare della Turchia stessa e di tutta la comunità balcanica e provocare così dei turbamenti nello stato di pace che, per merito soprattutto dell'Italia, è stato assicurato finora nel delicato settore del Mediterraneo orientale.

Data questa più serena e più oggettiva valutazione degli interessi della Turchia e della comunità balcanico mediterranea, è lecito immaginare che il gesto di Ankara possa malgrado tutto trovare grazia agli occhi di Berlino evitando se non altro che le reazioni tedesche non vadano al di là dei violenti attacchi giornalistici di cui si è fatto cenno ieri. Von Papen per ora è ancora a Berlino e ancora non si sa se e quando tornerà ad Ankara, ma è già sintomatico che qui si precisino le condizioni perchè il peggio sia evitato. Si tratta di quelle stesse premesse che sole possono eliminare i pericoli di un turbamento della pace e dell'equilibrio nel Mediterraneo orientale evitando cioè da parte della Turchia di lasciarsi trascinare nella pericolosa scia delle combinazioni belliciste di Londra e Parigi e fissare invece il suo orientamento su quello che è l'interesse comune di tutti i balcanici: pace e neutralità.

La Russia esclude che il patto sia uno strumento di pace

Mosca, 21 ottobre.

Il giornale ufficiale « Izvestia » pubblica oggi un articolo di fondo relativo al patto anglo-franco-turco, di cui tutti i giornali hanno pubblicato il testo come un « documento di notevole importanza politica ». Nell'articolo è detto fra l'altro:

« L'importanza del patto è tanto più grande in quanto due delle Potenze firmatarie si trovano già in guerra. La situazione strategica della Turchia spiega in gran parte l'interesse della Gran Bretagna e della Francia di concludere il patto ed anche il fatto che i generali Weygand e Wavell si siano già recati ad Ankara. Ma numerosi fatti lasciano intravvedere che i piani della diplomazia anglo-francese oltrepassano l'accordo diretto con la Turchia ».

Il giornale continua affermando che Chamberlain ha dichiarato ai Comuni che la firma del patto con la Turchia era stata rimandata di parecchie settimane in seguito alla visita a Mosca del Ministro degli Esteri della Turchia, Saraçioglu, nella speranza che quest'ultimo avrebbe concluso a Mosca un « patto di reciproca assistenza parallela » fra la Turchia e la Russia. Chamberlain ha dichiarato che ciò è stato impossibile dato che le condizioni della Russia sono state incompatibili con gli obblighi della Turchia verso la Francia e la Gran Bretagna.

Il giornale russo scrive a questo riguardo: « Dalle dichiarazioni di Chamberlain si capisce che la diplomazia franco-inglese aveva nutrito delle speranze circa un patto turco-russo. La stampa inglese e francese ha scritto che il patto anglo-franco-turco rappresenta una « pietra di paragone per l'amicizia germano-russa ». Tutto questo prova che si contava sulla separazione dell'amicizia germano-russa. L'atteggiamento netto e risoluto della Russia ha fatto fallire i piani di coloro che cercavano di separare la Germania dall'U.R.S.S.

« Il patto firmato ad Ankara crea una nuova situazione nel Mediterraneo. La Russia, nella sua qualità della Potenza più grande del Mar Nero, seguirà attentamente tutto ciò che riguarda il Mar Nero. Il patto anglo-franco-turco non tocca direttamente gli interessi della Russia, dato che la Turchia non si è impegnata ad azioni che potrebbero trascinarla in una guerra con la Russia. Tuttavia il patto anglo-franco-turco non può essere considerato come uno strumento di pace. Esso dimostra che la Francia e la Gran Bretagna hanno trascinato la Turchia nella periferia della guerra.

« Secondo il trattato, la Turchia si è impegnata a combattere con la Francia e la Gran Bretagna contro la Germania e l'Italia. La affermazione che l'unione della Turchia alla coalizione franco-inglese potrebbe essere nociva alla Russia, è falsa. L'U.R.S.S. ha mantenuto la sua neutralità e libertà d'azione nell'interesse della pace. Ma la stessa cosa non si può dire della Turchia. Essa ha preso degli impegni, le cui conseguenze si mostreranno ben presto nella sua politica ».

Un discorso di von Ribbentrop preannunciato a Danzica

Berlino, 21 ottobre.

Martedì venturo 24 corrente il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop si recherà a Danzica per partecipare ad una adunata di Camicie brune danzichesi e in tale occasione pronuncerà un discorso. (Stefani).

Il patto di Ankara

Retroscena e precedenti nelle informazioni francesi

Parigi, 21 ottobre.

L'impressione di rinsaldamento del fronte diplomatico franco-inglese è manifestata anche oggi dai circoli dirigenti di Parigi che ci si affermano come su un boccone troppo buono per poter essere ingoiato tutto in una volta.

Un comunicato ufficiale della agenzia *Havas* spiega a suo modo la presunta genesi del trattato di Ankara, e le ragioni della rottura di Mosca: la richiesta che avrebbe fatto la Germania di chiudere i Dardanelli vi è esplicitamente evocata: « Sappiamo da buona fonte — dice il comunicato — che la clausola che permette alla Turchia di non intervenire militarmente contro la Russia sovietica riguarda già nel progetto primitivo di trattato quale fu controfirmato nel momento in cui il signor Saraçioglu iniziava i suoi negoziati con Mosca. Il ministro degli esteri turco invocò tale clausola fin dalle prime conversazioni di Mosca. Egli cercava di associare la Russia sovietica alla politica seguita dalla Turchia nei Balcani. Sui negoziati si esercitarono in seguito influenze tedesche. La Germania cercava di ottenere precisi vantaggi nell'Europa sud-orientale in compenso delle posizioni che aveva dovuto abbandonare nel nord sotto la pressione dell'espansione russa. Su insistenza di Berlino i russi cercarono quindi di utilizzare la base già convenuta del trattato anglo-franco-turco e la clausola sopracitata per estendere questa base in senso favorevole alla Germania, cioè per ottenere prima di tutto la chiusura degli Stretti. La Turchia preferì sospendere i negoziati. Ne consegue che pur mantenendo il Governo di Ankara con Mosca i rapporti amichevoli che vengono confermati dal comunicato ufficiale russo a proposito della partenza del signor Saraçioglu e dalla dichiarazione del Presidente del consiglio turco, la Turchia non ha voluto che i buoni rapporti turco-russi avessero per risultato, come chiedevano i tedeschi per il tramite dei russi, un'attenuazione degli impegni sottoscritti verso l'Inghilterra e la Francia.

« Il tentativo tedesco di paralizzare gli effetti dell'accordo dei tre è quindi fallito — continua il comunicato dell'*Havas* — precisamente in quanto si manifestavano durante i negoziati di Mosca delle preoccupazioni estranee ai rapporti tradizionali russo-turchi. Gli effetti della clausola succitata sono in tal modo riportati ai giusti limiti che erano stati definiti dai negoziatori inglesi francesi e turchi. Si fa notare del resto che la Russia sovietica fece a Londra a Parigi e ad Ankara una dichiarazione di neutralità subito all'entrata delle sue truppe in Polonia.

« Il secondo punto dell'accordo franco-anglo-turco considerato specialmente importante è la clausola che stipula che l'accordo non è diretto contro alcuno. Si tratta infatti di un accordo che non prevede l'assistenza se non per resistere all'aggressione qualora questa necessità si presenti. Il desiderio dei firmatari, lo scopo che essi hanno voluto raggiungere concludendo il trattato è il mantenimento della pace in quella regione dell'Europa mediante la collaborazione di tutti gli Stati interessati ».

Questo testo ufficiale rende abbastanza evidente lo scrupolo franco-inglese di non compromettere la Russia, di considerare i rapporti col Soviet fondati sulla dichiarazione di neutralità, di non osteggiare apertamente i rapporti amichevoli con la Russia degli Stati periferici; e torniamo a far risaltare quella cura di distinguere la Russia dal suo alleato tedesco che è sempre presente all'animo dei dirigenti dei Paesi occidentali.

Ma questi — e il loro pubblico — pagherebbero Dio sa quanto per sapere quale effetto abbia cagionato a Berlino l'affermazione franco-inglese di Ankara. I giornali riproducono ampiamente le corrispondenze dalla capitale tedesca pubblicate dalla stampa dei Paesi neutri. Il corrispondente del « Tempo » deduce che l'Italia « continuerà la sua attività verso un'intesa generale e solidale di tutti i Paesi danubiani e balcanici ».

Ora si guarda alla Germania con raddoppiato interesse. Le reazioni tedesche al duplice « no » difensivo di Stoccolma e di Ankara sono vigilate acutamente: vi ricorderete del rilievo dato ieri dai giornali parigini alle voci di una nuova offensiva di pace del Reich. Oggi gli organi serali sono usciti con titoli enormi annunzianti una conferenza che dovrebbe riunire da un momento all'altro gli ambasciatori tedeschi a Roma, a Mosca e ad Ankara col Führer che li ha convocati.

Riccardo Forte

In Romania si giudica l'accordo puramente difensivo

Bucarest, 21 ottobre.

La stampa romena continua a occuparsi largamente del patto tripartito firmato giovedì ad Ankara.

Secondo il *Romania* il patto va considerato come uno strumento difensivo che dovrebbe contribuire a mantenere la pace e la sicurezza e che non è rivolto contro alcun paese. Per quanto può concernere direttamente la Romania i giornali sono d'accordo nel ritenere che il patto di Ankara non modificherà per nulla le direttive del Governo di Bucarest per una politica di pace e di neutralità.

Il *Curentul* afferma che il fatto che la Turchia, pur facendo parte dell'intesa balcanica, ha concluso questo patto non influenzerà per nulla la politica estera della Romania, ma rafforzerà ancora più il suo atteggiamento di stretta neutralità.

Il punto di vista del Governo è infine chiaramente indicato dal *Timpul*, l'organo del ministero romeno degli esteri. Premesso che il patto di Ankara non è una novità perchè ha semplicemente riconfermati impegni che la Turchia aveva già assunto in linea di massima, il giornale afferma che l'accordo tripartito ha un carattere puramente difensivo e potrà contribuire alla localizzazione del conflitto fra gli anglo-francesi e la Germania. Il giornale conclude auspicando il rafforzamento dei rapporti di amicizia e di solidarietà fra tutti gli Stati balcanici e danubiani i quali, esso dice, seguono risolutamente una politica di pace e di neutralità. (Stefani).

Van Zeeland prende su Roosevelt per un tentativo di mediazione

Londra, 21 ottobre.

Notizie accreditate in ambienti diplomatici neutrali della capitale britannica fanno ritenere che l'ex-Presidente del Consiglio belga Van Zeeland, giunto oggi a New York, discuterà con il Presidente Roosevelt e col Segretario di Stato Cordell Hull la possibilità di una mediazione degli Stati Uniti per porre fine al conflitto in Europa. Secondo tali ambienti si sarebbe informati a Londra che Hitler ritarderebbe l'inizio delle operazioni sul fronte occidentale in attesa dei risultati degli sforzi che Van Zeeland si accinge a fare a Washington.

Dalla stessa fonte si è appreso che Van Zeeland fu a Londra due volte nelle tre settimane che precedettero il suo imbarco per gli Stati Uniti e che egli sarebbe perfettamente al corrente delle condizioni alle quali la Francia e l'Inghilterra da una parte e la Germania dall'altra sarebbero disposte a considerare simpaticamente qualsiasi iniziativa di pace di Roosevelt.

(*United Press*).

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Gli ambienti inglesi in lotta con la burocrazia

Londra, 21 ottobre.

Il coro di proteste degli ambienti industriali, commerciali e finanziari britannici, che in taluni settori è stato una sollevazione vera e propria, ha provocato un inizio di « ritirata su tutto il fronte » della burocrazia, la quale nei primi giorni della guerra, applicando piani meticolosamente elaborati in precedenza era intervenuta con restrizioni, controlli ed altro del genere, inceppando d'improvviso ogni attività mercantile e bancaria. Così il Ministero del Commercio ha emanato un secondo lungo elenco di merci che saranno esenti dai sopraprezzi assicurativi dei rischi di guerra — cementi, pietre artificiali e naturali, gioiellerie (purchè normalmente custodite in locali o mobili a prova di bomba), manoscritti ultrasecolari (purchè custoditi in appositi locali antigas!) ecc., ed ha fatto sapere che altri elenchi seguiranno nel prossimo avvenire. Analogamente sono state impartite disposizioni alle Dogane perchè attenuino i loro rigori in materia di licenza di importazione e di esportazione, ed alle Poste perchè facilitino la spedizione dei giornali e periodici britannici nelle due Americhe senza sottoporli ad una seconda censura. Così pure gli industriali hanno ottenuto già notevoli facilitazioni per spedire i loro cataloghi nei mercati stranieri che si sforzano di conservare.

La Borsa dei metalli che in un certo senso ha preso inizialmente l'offensiva contro la burocrazia statale spera di obbligare quest'ultima ad ulteriori « ritirate » con la massima celerità possibile. Essa teme che Londra perda il secolare primato di mercato internazionale di metalli a tutto vantaggio di Bruxelles e di Anversa, dove si sta alacremente sfruttando la congiuntura per creare un mercato mondiale dei metalli principali che nulla abbia da invidiare a quello londinese.

Il mercato americano diffidente degli affari europei

New York, 21 ottobre.

Il mercato si è ormai convinto che la guerra in Europa non darà agli Stati Uniti quei facili guadagni che si fecero venticinque anni or sono, e pur rimanendo sensibilissimo a quanto avviene in Europa, guarda sempre più al miglioramento generale della situazione economica interna come conseguenza indiretta del conflitto che ha obbligato i belligeranti a ritirarsi da molti mercati mondiali, quello degli Stati Uniti compreso. Così si spiega come le azioni della U. S. Steel, tremometro per eccellenza della situazione generale, siano ora a 76 con un aumento del 43 per cento rispetto alle quotazioni della settimana prebellica e le Bethlehem Steel, classico titolo di guerra, siano salite soltanto del 31 per cento nello stesso periodo.

Il premio « D'Annunzio » a Salvator Gotta

Roma, 21 ottobre.

Si è riunita, presso la sede della Società italiana Autori e Editori, la giuria del Premio letterario *Gabriele D'Annunzio*. La giuria, dopo discussione sulle opere concorrenti accuratamente esaminate e vagliate, già precedentemente sottoposte ad una prima selezione, ha deciso all'unanimità di assegnare il premio a Salvator Gotta per la sua opera « Amina » e per tutta la sua lunga, feconda ed efficace attività di romanziere.

Incidente ferroviario con tre morti e dieci feriti

Terni, 21 ottobre.

Il treno 6651, specializzato per il trasporto di lignite, partito questa mattina da Morgnano Sant'Angelo, per eccessiva velocità non poteva essere fermato a Giuncano e proseguiva la corsa verso Terni. Questa stazione, informata telegraficamente da Giuncano, disponeva il ricevimento del treno sul primo binario, unico libero. Il convoglio, data la elevata velocità, sviava sullo scambio fra il primo e il secondo binario, con tutti i suoi ventidue carri.

Il locomotore, pure avviato, si staccava dal treno e investiva il marciapiede di servizio della prima linea, che era stato fatto sgomberare in precedenza delle persone che vi sostavano. Ciononostante, rimanevano uccisi due viaggiatori indugiatisi sul marciapiede stesso, ed altri dieci venivano lievemente feriti. Anche un agente ferroviario, che viaggiava sul freno di uno dei carri, è rimasto ucciso.

Sono in corso gli accertamenti sulle cause che hanno determinato l'incidente.

La morte della contessa Maria Ciano Magistrati sorella del Ministro degli Esteri

Roma, 21 ottobre.

Questa notte è deceduta in Roma la contessa Maria Ciano Magistrati. (*Stefani*)

La notizia della scomparsa della contessa Maria Ciano Magistrati, sorella del Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e consorte del Ministro conte Magistrati, Primo Consigliere alla nostra Ambasciata di Berlino, avrà appreso ovunque con vivo cordoglio.

Al Ministro Ciano, ai conte Magistrati ed alle loro famiglie giunga in quest'ora di crudo dolore la espressione commossa e devota di condoglianza del nostro Giornale.

Giornalisti e direttori di teatro alla "seconda,, del tenore Sosso nel *Trovatore* ad Alessandria

Alessandria, 21 ottobre.

Stasera per la seconda rappresentazione del *Trovatore*, protagonista il tenore Antonio Sosso, da Torino sono giunti centinaia e centinaia di addetti alla Fiat, che hanno voluto testimoniare al loro camerata la simpatia e l'entusiasmo per la sua rapida affermazione nel campo lirico. Era pure presente la consorte del Sosso con altri parenti.

Il Sosso, superata l'emozione della prima rappresentazione, ha dato la piena conferma dei suoi mezzi vocali, veramente eccellenti. Egli è stato applauditissimo ad ogni atto ed a scena aperta, e dopo l'aria « Di quella pira... » le chiamate si sono rinnovate innumeri volte.

Il contralto Laura Peruzzi, uscita lo scorso anno da queste scene, il soprano Manzano, pure esordiente nella decorsa annata, il baritono Nascimbene e tutti gli altri hanno raccolto nutriti applausi, unitamente al direttore, maestro Riccardo Santarelli. Notati in teatro il maestro Berrettoni della Scala di Milano, il direttore del Teatro di Lugano, venuto appositamente dalla Svizzera, e parecchi inviati speciali.

Una strada ostruita da 70 quintali di uva

Parma, 21 ottobre.

L'autista Mario Annani, addormentatosi mentre pilotava un grosso autocarro, ha investito, transitando per la circonvallazione esterna, tre sarri agricoli carichi di casse ripiene d'uva. Il carico dei veicoli, in seguito al violento urto, si rovesciava e sfracellantesi quintali di uva finivano in mezzo alla strada ostruendo in modo del tutto singolare il traffico, che è stato ripreso soltanto qualche ora dopo.

Due sepolti vivi nel crollo di una casa

Uno salvato e l'altro abbandonato

Milano, 21 ottobre.

A causa dell'improvviso cedimento del terreno particolarmente argilloso, è rovinata una casa in costruzione in via Zongli, a Musocco, e i tre piani dello stabile si sono affastellati l'uno sull'altro.

Tre muratori sono rimasti sepolti sotto le macerie, cercati immediatamente ma inutilmente dai pompieri, giunti sul posto con mezzi atti alla bisogna. Al momento della sciagura quindici operai lavoravano nello stabile. I militi del fuoco, nel tardo pomeriggio, dopo faticoso lavoro trevano in salvo il muratore cinquantenne Carlo Larghi, che presenta lo stritolamento degli arti inferiori.

Sono rimasti sepolti Giuseppe Merati, d'anni 36 e il garzone quindicenne Carlo Locati e si ritengono provenire dal cumulo delle macerie lamenti e invocazioni. La difficoltà di dare immediato aiuto ai due infelici era dovuta al fatto che alcuni muri erano pericolanti e minacciano di crollare. Sul posto si sono recate immediatamente le autorità cittadine.

In serata, anche il Merati è stato tratto dalle macerie. Ma più tardi le ricerche sono state abbandonate, poichè, purtroppo, il garzoncello muratore ancora sepolto sotto le rovine non dava più segni d'essere in vita.

Ucciso a percosse dal figlio

Roma, 21 ottobre.

I carabinieri della stazione di Ponte Milvio hanno proceduto all'arresto di tale Amedeo Salvadori, di 40 anni, e di sua moglie Tullia Bernabei, perchè con percosse la sera del 14 corrente nella comune abitazione producevano a tale Luigi Salvadori, di 70 anni, rispettivo padre e suocero, la rottura di tre costole. In seguito a tali fratture e alla conseguente lesione della pleura il disgraziato vecchio è deceduto due giorni dopo.

Nelle prime ore di domenica 22 ottobre, confortata dall'apostolica benedizione del Sommo Pontefice, ha reso la pura e bella anima a Dio la

Contessa

Maria Magistrati Ciano

di CORTELLAZZO

Ne danno il triste annuncio: il marito Conte **Massimo Magistrati**, la madre Contessa **Carolina Ciano di Cortellazzo**, il fratello Conte **Galeazzo Ciano di Cortellazzo** con la consorte **Edda Ciano Mussolini**, il suocero Conte **Pietro Magistrati** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Livorno lunedì 23 ottobre.

Roma, 22 ottobre 1939-XVII.

In Jugoslavia si ha fiducia nella creazione del blocco balcanico

Come è vista la crisi bulgara

Belgrado, 21 ottobre.

Il malumore e il pessimismo stanno via via diminuendo perchè la tanto temuta reazione del Cremlino all'accordo anglo-franco-turco non si è finora manifestata e perchè vi è da credere anzi a una ripresa delle conversazioni fra Ankara e Mosca. La rottura essendo tuttora elastica e precise essendo le intenzioni della Turchia di evitare qualsiasi burrascoso conflitto con la sua grande vicina. Ma in verità nel fondo del migliorato stato d'animo di questi circoli politici c'è la speranza sempre viva della creazione del blocco balcanico sotto la guida dell'Italia che « accoglierebbe con tanta serenità e imparzialità le vicende diplomatiche di Ankara ha mostrato ancora una volta di più la sua lealtà e il suo amore per la pace ». Vi è appunto chi afferma che soltanto l'Italia potrà assidersi ad arbitra in mezzo ai Balcani dopo che si è delineato il tentativo russo di straripamento, poichè l'Italia è la sola grande potenza che abbia, oltre i suoi interessi preminenti, le qualità morali e politiche per comporre gli esistenti dissidi balcanici e per guidare nel porto della pace tutti questi ansiosi Paesi.

Anche oggi i giornali riecheggiano largamente i commenti internazionali all'avvenuta firma del patto di Ankara. La « Pravda », che non ha mai nascosto le sue simpatie per le potenze occidentali, fa rilevare, in una breve nota, che il patto è un prezioso contributo alla pace nel Mediterraneo e lascia la porta aperta a trattative fra l'Italia e la Turchia e, infine, costringe la Russia a mantenere fermo il suo contegno neutrale. Poco più in là lo stesso giornale crede di poter annunciare la probabilità di conversazioni fra la Italia e la Turchia e aggiunge che il patto non poteva dispiacere all'Italia « poichè essa si adopera per la creazione di un pacifico blocco balcanico ».

La crisi ministeriale bulgara richiama tuttora vivamente l'attenzione della stampa belgradese che si compiace della probabilità di vedere riaffidata a Kiosseivanov la direzione politica del paese. « E noto — scrive il *Vreme* — che le linee fondamentali della politica estera del signor Kiosseivanov erano chiarissime per ciò che riguarda l'amicizia verso la Jugoslavia, come erano chiarissime per ciò che riguarda la neutralità della Bulgaria. Queste direttive del governo di Kiosseivanov sono state approvate dal Parlamento e dall'opinione pubblica e hanno finora assicurato la pace esterna e la tranquillità interna della Bulgaria. Pertanto i circoli politici credono che Kiosseivanov continuerà a dirigere la politica estera bulgara, poichè nel caso contrario si potrebbe credere che la Bulgaria intenda cambiare le direttive della sua politica estera finora praticate con successo. La politica di neutralità della Bulgaria è parte integrante della politica di amicizia con la Jugoslavia ».

Le parole del giornale hanno l'aria di un avvertimento alla Bulgaria che se vorrà mantenere i suoi buoni rapporti con la Jugoslavia non dovrà deviare dalle note linee fondamentali della sua politica estera. A questo riguardo si informa che il ministro di Jugoslavia a Sofia ha visitato il presidente del Consiglio con il quale si è lungamente intrattenuto a colloquio. Si dichiara qui questa sera che il rappresentante jugoslavo ha riaffermato il concetto del governo di Belgrado della più stretta neutralità e del rispetto dello *statu quo* in tutti i Balcani.

A. R.

In Bulgaria si scorgono i germi di complicazioni

Sofia, 21 ottobre.

L'interruzione delle trattative russo-turche aveva fatto prevedere in questi circoli politici la conclusione immediata del trattato anglo-franco-turco. L'annuncio della firma del patto ad Ankara non ha quindi suscitato alcuna sorpresa in Bulgaria.

Finora nessun commento al riguardo è pubblicato nei giornali, ma è evidente la reazione prodotta dall'avvenimento in questi circoli politici. Promesso che gli Stati balcanici hanno sempre mirato a conservare la loro piena indipendenza sotto tutti i punti di vista astenendosi dal contrarre con le grandi potenze impegni tali da esporli ai rischi di una guerra, il fatto che la Turchia ha abbandonata questa direttiva fondamentale stringendo una vera e propria alleanza con l'Inghilterra e con la Francia, entrambe potenze belligeranti, costituisce una novità preoccupante per la Bulgaria come per gli altri Stati balcanici. Dall'altro canto, il protocollo primo annesso al trattato esonera la Turchia dagli obblighi ad essa inerenti nel caso che l'adempimento di tali obblighi potesse coinvolgerla in una guerra contro la Russia; e questo significa che di fronte ad una eventuale ingerenza russa negli affari balcanici la Turchia rimarrebbe spettatrice passiva, anche se contro la Russia intervenissero la Gran Bretagna e la Francia. La possibilità di complicazioni dovute alle garanzie anglo-francesi alla Romania e alla Grecia risulta inoltre dall'art. 3 del nuovo patto, e sebbene tale eventualità appaia nelle presenti circostanze improbabile è naturale che essa desti un senso di incertezza per l'avvenire.

Conferenza in preparazione fra Jugoslavia Romania Ungheria

Londra, 21 ottobre.

In ambienti britannici di grande attendibilità è accreditata la voce secondo la quale sarebbe in preparazione una conferenza fra i rappresentanti jugoslavi romeni e ungheresi, la quale si riunirebbe a Belgrado verso la metà di novembre con la presenza di personalità italiane in qualità di osservatori, allo scopo di creare una nuova alleanza balcanica. La espressione concreta di essa sarebbe un patto di mutua assistenza fra Jugoslavia, Romania e Ungheria operante contro qualsiasi aggressione a qualsiasi Potenza balcanica da parte di altra non balcanica. Tale progetto, se realizzato, preluderebbe a un più vasto accordo con la partecipazione eventuale della Turchia e della Bulgaria. Si dice qui a Londra che la nuova organizzazione balcanica avrebbe l'appoggio dell'Italia e sarebbe veduta con simpatia da parte dell'Inghilterra.

(*United Press*).

Contraddittorie opinioni inglesi

Hore Belisha parla di guerra e Lloyd George di pace

Londra, 21 ottobre.

Il turno di parlare alla Radio è toccato stasera al ministro della Guerra, Hore Belisha, il quale ha riaffermato con grande enfasi che non saranno prese in considerazione proposte di pace in quali si basino su « una parola violata » ed ha ripetuto che la garanzia preliminare che la Gran Bretagna domanda per negoziare non è altro se non la distruzione del presente regime germanico.

A questo punto il ministro della Guerra si è lasciato trascinare a inconcludenti paralleli storici.

Il reclutamento dei giovani

Occupandosi del fronte occidentale, il ministro ha dichiarato che a differenza della Polonia, in Francia c'è una linea Maginot formidabile, attaccare la quale costerà un prezzo altissimo al nemico, ed ha dichiarato che i comandanti alleati, probabilmente non rischieranno senza necessità la vita di coloro che compongono i loro eserciti in attacchi consimili; ciò che spiega come finora la guerra sia stata diversa da quello che si prevedeva.

Quindi Hore Belisha ha fatto un bilancio delle operazioni militari fino ad oggi per dichiarare che la Germania un tempo era volta all'est e che la Polonia doveva servirle di passaggio verso la Romania e ora l'est le è stato tagliato dalla Russia e sulla strada della Romania si trovano pure le truppe russe. Quanto al sogno Berlino-Bagdad, la Turchia sola può servire di strada in quella direzione, ma la Turchia « da valorosa e rispettata amica » si è posta di mezzo; e l'Iraq è un fedele alleato dell'Inghilterra.

Il Ministro ha menzionato la guerra sul mare per dire che la Gran Bretagna ha perduto meno dell'1 per cento del suo tonnellaggio mercantile; ha elogiato l'aeronautica ausiliaria per aver avuto il battesimo del fuoco in Scozia; ed ha rilevato che le truppe inviate in Francia, con l'aiuto della Marina mercantile sono soltanto « l'avanguardia del grande esercito che sta allenandosi in Gran Bretagna ».

Infine egli ha rivolto un appello ai dirigenti e agli operai delle fabbriche perchè « la grandezza dello sforzo che sarà compiuto dal Paese dipenderà — egli ha detto — dalla misura in cui l'industria sarà in grado di provvedere agli equipaggiamenti per gli uomini ».

Il ministro, dopo aver fatto una rassegna delle forze dell'Impero, ha detto che il fattore « tempo » è dalla parte della Gran Bretagna e dei suo Impero e della Francia. Egli ha aggiunto che la Germania ha tre vie davanti a sè: tentare di infrangere la linea degli avversari per mare, per terra e per aria; rimanere sulla difensiva sperando che gli alleati prendano l'iniziativa; invogliare gli alleati a trattative su varie proposte di pace. Il ministro ha senz'altro scartato la ipotesi di una offensiva degli alleati dicendo che ciò significherebbe un inutile spreco di vite umane. Definendo gli scopi di guerra degli alleati, il ministro ha detto che l'Inghilterra e la Francia non sono entrate in guerra solamente per ricostituire la Cekoslovacchia e uno Stato polacco, ma per ristabilire le condizioni nelle quali tutte le Nazioni, inclusa la nazione tedesca, possano vivere.

Un tono diametralmente opposto a quello di Hore Belisha ha caratterizzato il discorso pronunciato da Lloyd George nel suo collegio elettorale di Caernarvon. Egli ha battuto nuovamente sul tasto della conferenza di pace osservando che, convocandola ora, non potrebbe trattarsi di una seconda Monaco perchè qualora si scoprisse che Hitler vuol conservare le sue conquiste, l'Inghilterra si ritirerebbe e riprenderebbe la lotta con la coscienza tranquilla. Lloyd George ha respinto l'accusa di disfattismo mossagli di recente per i suoi discorsi alla Camera. « Si può essere fermi in una conferenza di pace come sul campo di battaglia. Ma non bisogna lasciare andare un'occasione propizia per negoziare ». Secondo l'ex Primo Ministro, il Patto russo-tedesco fa sì che la guerra attuale potrà continuare ben più dei tre anni preventivati in quanto che ha diminuito l'efficacia del blocco. Il Patto stesso è stato una seria sconfitta strategica degli alleati a cui, tuttavia, va contrapposto il « notevole trionfo » costituito dal Patto anglo-franco-turco. « Ma si approfitti di questa vittoria per stringere una migliore intesa con la Russia » ha detto Lloyd George, « in quanto esiste ancora la prospettiva di risuscitare il piano sovietico di febbraio di convocare una conferenza delle cinque Potenze con l'aggiunta degli Stati Uniti ».

L'oratore ha terminato dicendo che bisogna prepararsi a sacrifici coloniali tanto in pace come in guerra ed ha rilevato che l'offerta di mediazione fatta ieri dai Re scandinavi, offre un'altra occasione.

Vice

Sul fronte occidentale

Il comunicato tedesco

Berlino, 21 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale ha stamattina comunicato:

« In diversi punti del fronte, nella regione di frontiera fra la Mosella e Saarbrucken, attività d'artiglieria e di pattuglie di ricognizione. Ieri il nemico ha sgombrato anche la regione della foresta di Warndt, ad ovest di Saarbrucken, ad eccezione di due alture vicinissime alla frontiera.

« Calma sulle altre parti del fronte, ad eccezione di una debole attività dell'artiglieria in qualche punto ».

I comunicati francesi

Il bollettino di stamane delle Armate francesi comunica:

« Notte calma. Attività di pattuglie. Tiri di molestia dell'artiglieria ».

Il bollettino della sera dice:

« Giornata marcata da una certa attività delle due artiglierie ».

La Finlandia sgombera le zone di frontiera prossime alla Russia. Due bimbi vicini ai bagagli pronti alla partenza.